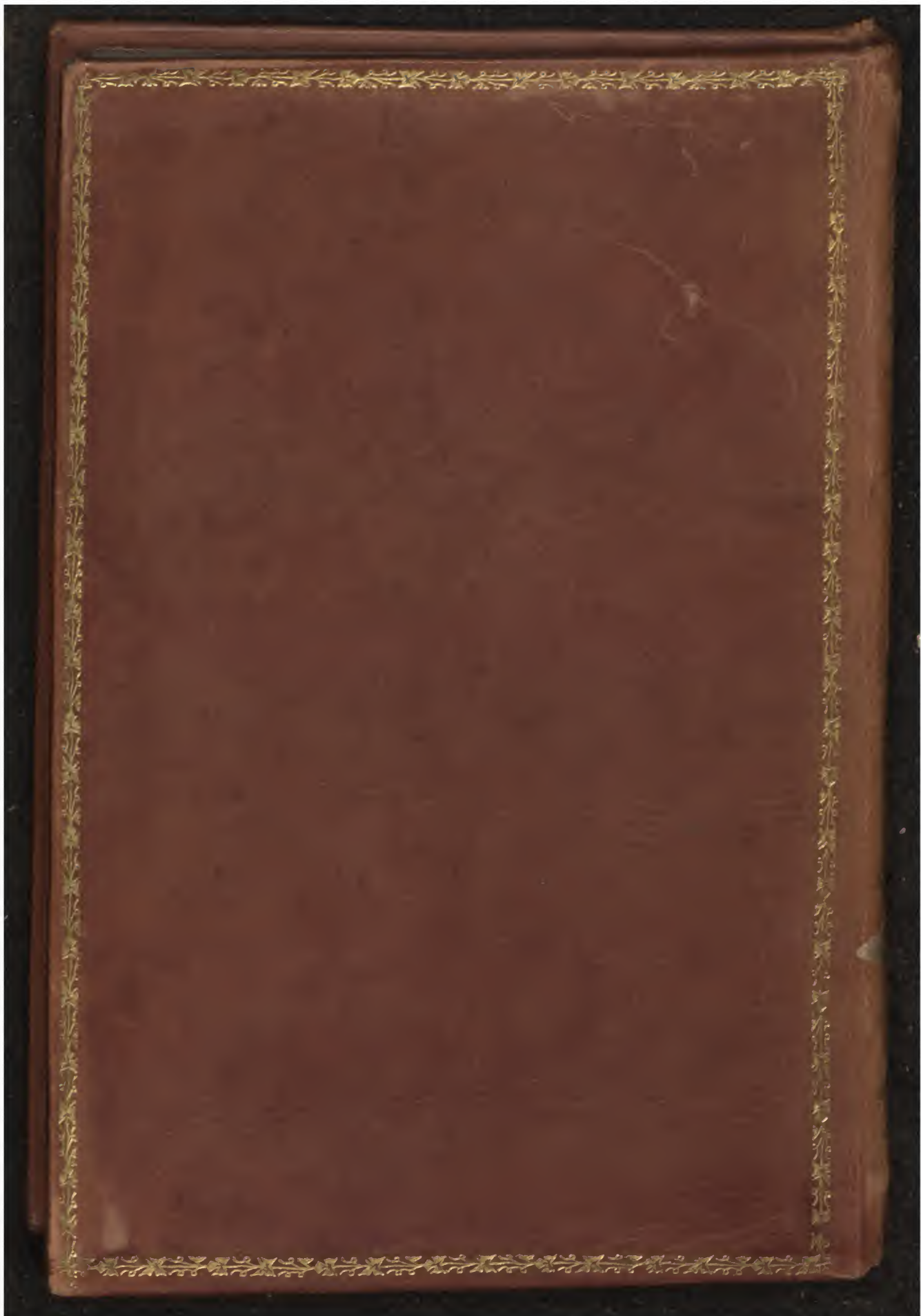




Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.  
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di  
Firenze.  
Magl. K.5.17





Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.  
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di  
Firenze.  
Magl. K.5.17





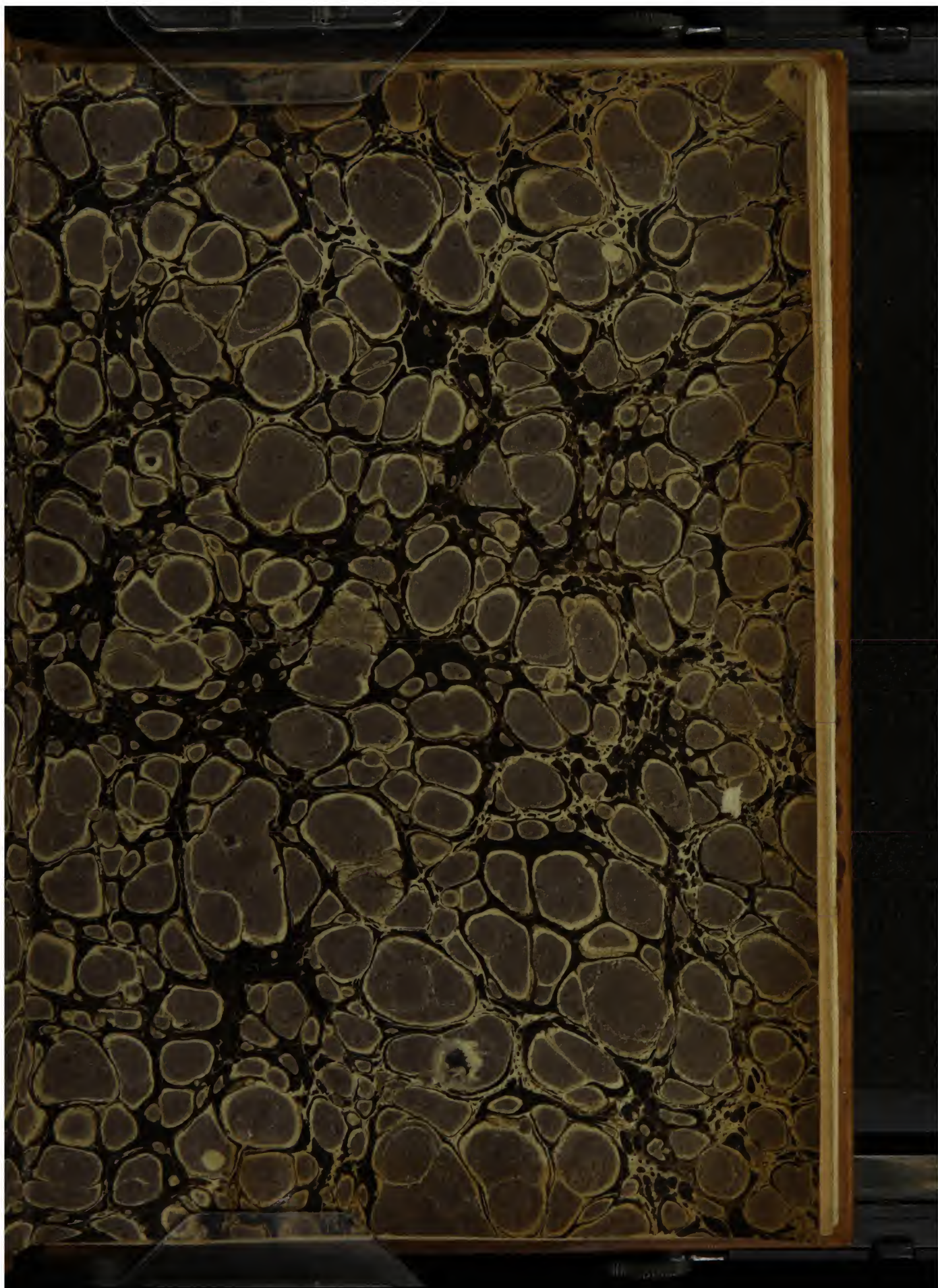
Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.  
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di  
Firenze.  
Magl. K.5.17



Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.  
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di  
Firenze.  
Magl. K.5.17

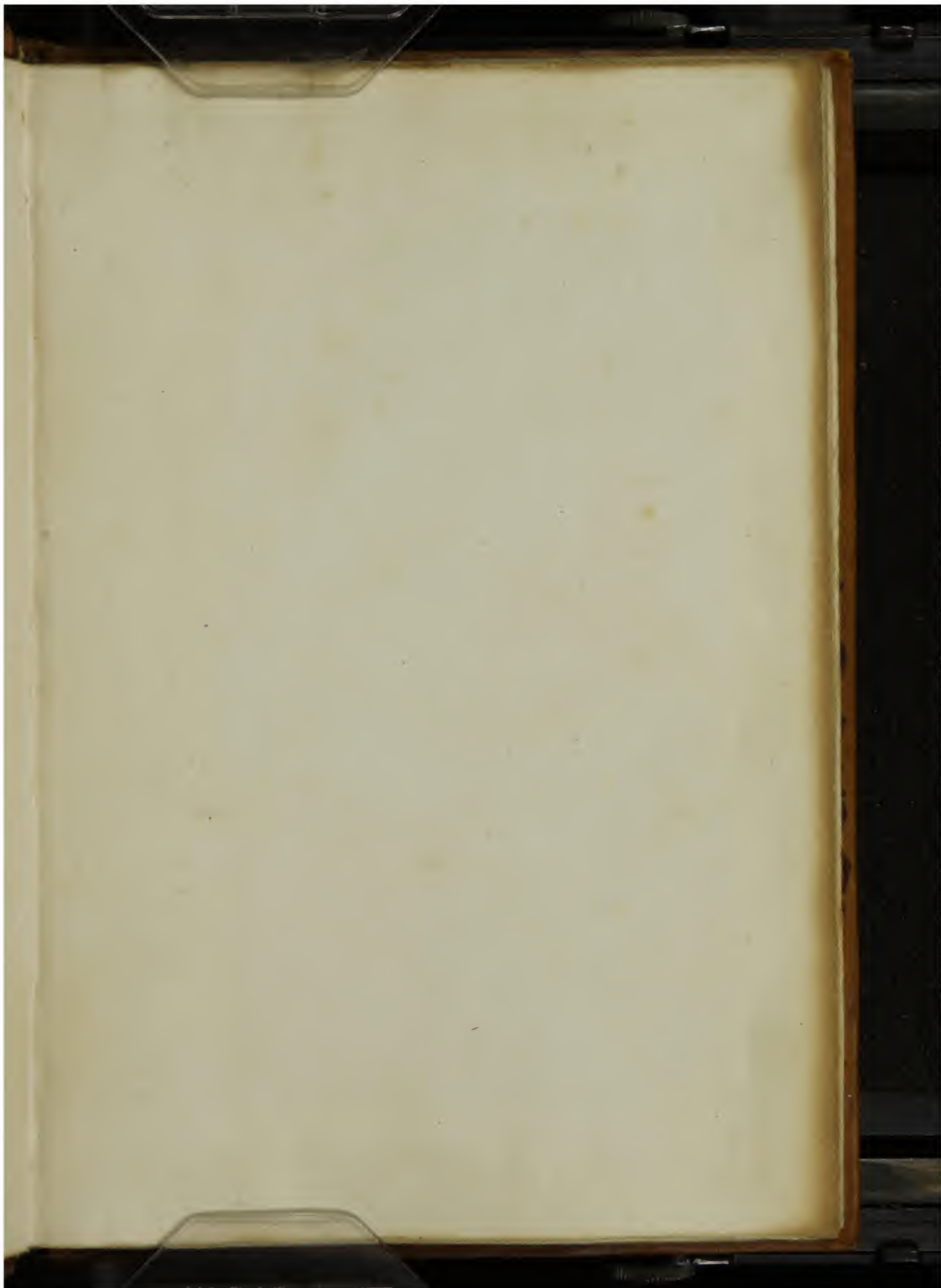


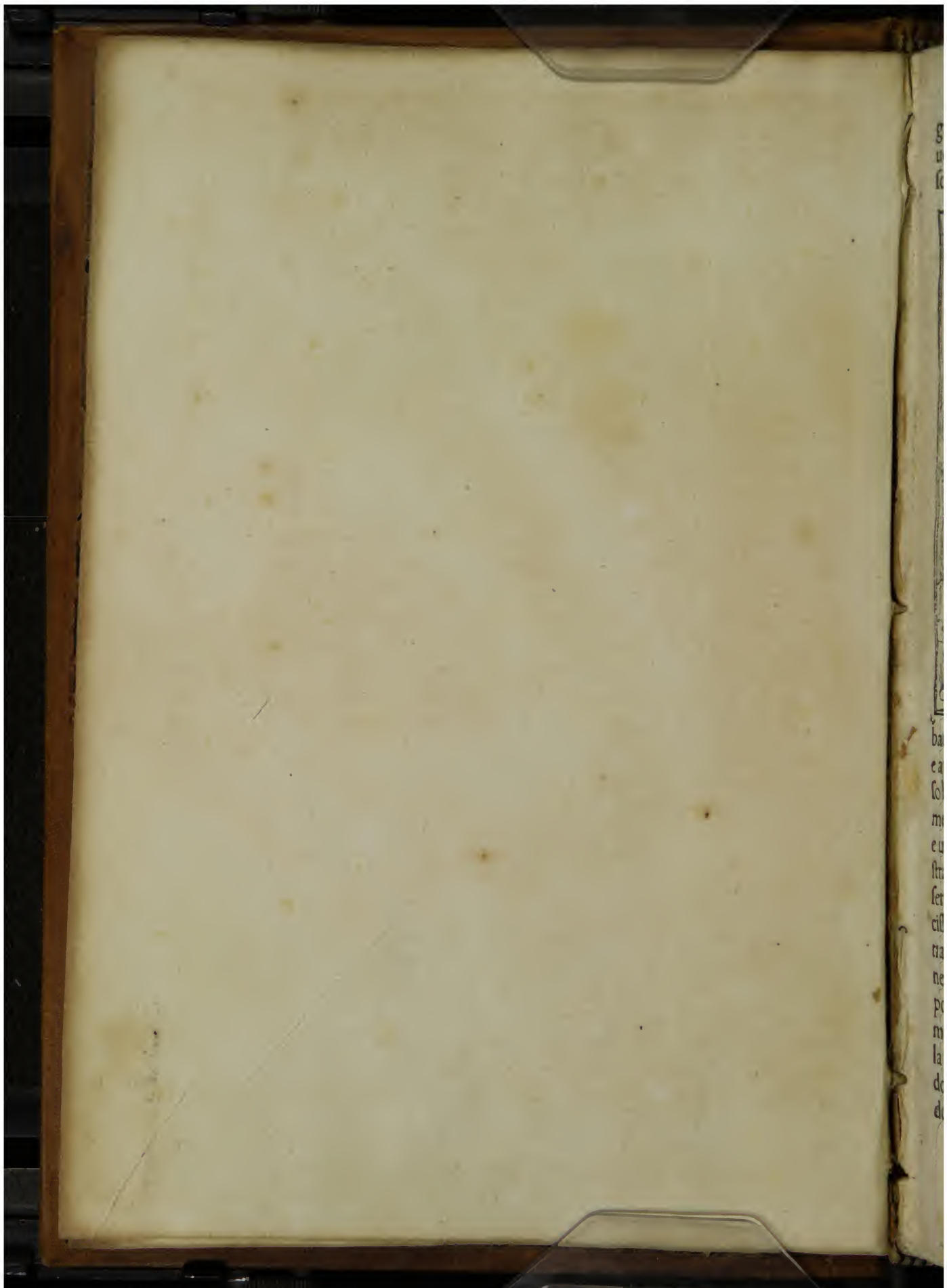






K. 5. 17.





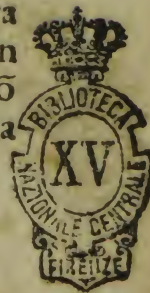


Incominciano le deuote meditatione sopra la passiõe del nostro si-  
gnore Iesu christo cauate & fundate originalmẽte sopra sancto Bona-  
uentura cardinale del ordie minore sopra Nicolao de Lira : etiamdio  
sopra altri doctõri & predicatori approbatì.



**P** pi  
qn  
do  
se  
il termie nelq-  
le la diuina puidẽ  
tia ab eterno ha  
uea cõstituito d  
pueder ala hũa  
na generatõe il  
mezo della cru-  
da & horribile  
passiõe & mor-  
te del suo unige-  
nito figliolo p  
nostro amor nel  
uẽtricello della  
amorosa uirgie  
icarnato. El sab

bato delle palme essendo ritornato il dolcissimo iesu i Betania quale  
e appresso Hierusalem do miglia so inuitato a cena da Symone lepro-  
so loquale el signore haueua curato della lepra: ma ancora riteneua il no-  
me del leproso. era questo Symone cufino de Martha e de Magdalẽa.  
e uenuta lhora de cena staua Magdalena secondo il suo costume pro-  
strata i terra alli piedi del dolce & caro maestro suo: & risguardãdo mis-  
fere iesu che la madre nõ era li: disse alla Magdalẽa. ua e chiama la dol-  
cissima madre mia: laquale essendo zonta & facta la consueta reueren-  
tia & salutatiõe se pose a sedere al lato del figliolo suo dolce ilqle cõ te-  
nero e siliare amore risguardãdola nõ sẽza lachryme gli disse: Poco tẽ-  
po resta de star cõ uoi nõdimeno p uostra cõsolatiõe tuto il zorno del  
mercoldi auãti che sia tradito nelle mane di iudei staro cõ uoi. Alhora  
la madre insieme cõ la Magdalena ferita de imẽso dolore nõ fauellan-  
do ma amarissimamẽte piãgẽdo stauãno stupefacte. Ma cõfidãdose cõ  
dolce prego de ritrarlo che nõ facesse la pasca in Hierusalẽ ma in Beta-





nia doue sapeuano che li pricipi non sarebeno stati ardití a farli mole-  
stia: tacetreno & piu nō lachrymorono. e leuādose da quello loco uene-  
reno a cena ala q̃le cena era lazaro uno deli discombēti inuitato da Sy-  
mone: & questo narra lo euangelista Ioāne ad declaratiōe delo miracu-  
lo dela suscitatiōe. Mirabile e stupēda cosa era uedere uno esser stato  
morto e sepulto quattro zorni e dapoi m̃zare e beuere. Cōcorse la  
turba de iudei p̃ interrogarlo del stato de l'altra uita & dele pene de dā-  
nati: per il terrore delquale dice se che mai nō rise. Standose in questo  
parlare la iamorata Maria magdalena uedēdo il suo maestro tutto af-  
flicto p̃ se uno p̃cioso uaso de una pietra chiamata alabastro: elqual era  
pieno de uno delicatissimo unguento che se chiamaua nardi p̃stici: e  
sparselo sopra q̃llo adornato e uenerando capo del dolce & melliflūo  
iesu cō acq̃rosa. Questo unguēto era refrigeratiuo confortatiuo e piu  
che dire non si po de inextimabile odore & in tanta abundantia che  
discese dal capo ifine ali piedi. ma per q̃sto non era satisfatto alo amo-  
roso desiderio de magdalena: Ardeua & cōsumaua de fare secondo il  
suo costume de tenere i grēbo q̃lli p̃ciose e delicati piedi liq̃li redoleua  
tanta inextimabile suauita chel suo core era liquefacto come la cera al  
foco. O anima diuota e contemplatiua impara p̃ exēplo de maria gia-  
cere ali piedi delo melliflūo iesu se tu desideri de esser p̃pinata da q̃llo  
suauē lacte dela diuina contemplatiōe. Essendo sparso lo odore p̃ tut-  
ta la casa il pessimo iuda p̃cio de auaritia sotto specie di pietra disse. E  
p̃che non e uenduto q̃sto unguēto trecento denari e datogli ali poue-  
ri. era rabiato come cane e fremēua cō li denti: etiā ali altri discipuli e-  
ra graue a supportarla. era iuda mosto di malitia e cupidita. ma li altri  
discipuli erano decepti da una stulta pietra e cō lochio turbato lo guar-  
dauano. e da q̃lla hora se delibero iuda firmamēte p̃ dispecto de non  
hauere potuto furare q̃lli trēta dinari de uēdere q̃llo p̃cioso sangue de  
q̃llo agnello m̃asueritissimo. ma la idolorata maria pocho de q̃sto se cu-  
raua e niēte diceua ne da dolci & amorosi pedi se leuaua. E q̃sto ne da  
exemplo che q̃lli che hanno gustati la eterna suauita nō securāo dele  
derisiōe: ne lassano il bē fare p̃ il mal dire dele gēte. Alhora missere ie-  
su p̃ dolce amore che portaua a q̃lla magdalena dolcemente e pacifi-  
camēte rispose per lei excusandola dicēdo: amico: quale e la causa che  
tanto te turbí del refrigerio a mi dato p̃ questa mia cara discipula. Nō  
te sia tedio: i breue de mi sarai expedito: perho uogli hauere uno poco  
de patientia: presto restarai cō li poueri aliquali poterai fare del bene  
assai se uorai: etiā ali altri discipuli rispose. Perche siti troppo molesti  
murmurando dela bona opera lassatila ormai stare: questa non e petdi



tione come extimati: ma e opera de misericordia p̄ieta e sūma deu-  
 tione. & e per figura dela sepultura mia esser propinqua: e la domēica  
 da matina se apparecchio de andare in Herusalem nouamēte si come  
 era prophetato de lui. Et uolendose partire & andare la madre sua cō  
 piatoso affecto gli disse. O figliolo mio doue uoi andare. Tu sai le iſi  
 die che sono ordinate cōtra di te come p̄si tū de andare alloro. & im-  
 perho te prego filiolo mio che tu habi p̄ieta di me e nō ce uadi. Simel  
 mēte li discipuli lo pregauāo efficacemēte che nō ce andasse. & era a  
 loro molto graue. e dissegli anche la Magdalēa. O maestro piaceue p̄  
 dio de nō andare. Voi sapete bene che de cōtinuo egli desiderano la  
 morte uostra: & se uoi ce andate essi ue prēderāo ogi: e si hauerāno lo  
 intendimēto loro. O come li haueuano lo tenero amore. Ma desidera-  
 do la salute nostra nō se inclina ale loro preghi anci li disse. Non po-  
 esser la uolunta del mio padre: cioe che io ce uada. Non temete che es-  
 so deffendera & in questa sera ritornaremo a uoi santi: & pigliando la  
 uia con quella pouera cōpagnia dela madre e dele altre donne e deli  
 soi discipuli uenerono a uno castello che si chiama Belisagor. Loquale  
 era apresso Hierusalem. & essendoli mādō dui deli discipuli soi ala cit-  
 ta dicēdo. Andati e menati lasina e lo poledro. Liguale trouaretī liga-

ti in loco publi-  
 co nāti la porta  
 liq̄li stāno afui-  
 tio deli pouerī.

Meditatione  
 come il signore  
 intro così humil-  
 mente i Hieru-  
 salem monstra-  
 do grandissima  
 humilitade.



ue  
 nu  
 ti q̄  
 sti  
 ani  
 mali li discipuli  
 se spoliaronō  
 li uestimenti &  
 a il



acondiolono i modo de sella: Et facto questo lo humile Iesu salì in prima su la sina e poi su lo poledro. Considera qui come se condenna la uana pompa del mondo quando lo re de gloria caualcaua cossi humilmente: & essendo appresso alla terra tutta la turba grãdi e picolini se li obuirono in contra fora della citra de Hierusalem con grande desiderio de uederlo per la gran nouita che haueua facto della resurrectione de lazaro: & uenendo cãtauano con allegrezza. Osanna figliolo del Re Dauid degno de grande honore con le ramete oliua i mano & li mamolini gittauano per uia denanti a lui le loro uestimẽti e li ramì de arbori dicẽdo: Benedecto quello elquale e uenuto nel nome del signore de israel. Ma con questa grande leticia e honore fu mescolato grãpiãto e dolore. Imperoche come furono gionti alla porta della citade. Vedendo lo signore tutta la gente con tanta letitia considerãdo la destructione che doueuan hauerẽ per la sua morte monstro compassione & peruersitate & risguardando la citra pianse & lachrymo amaramẽte dicendo. Se tu cognoscesti lo iudicio che de uegnire sopra di te piangeresti con meco. Nõ trouiamo in tutta la scriptura che Christo mai ridesse. Ma trouiamo piãgerẽ tre fiate. Luna della morte de Lazaro cioe la humana misericordia. La secõda sopra la cita de Hierusalẽ: cioe la humana cecitate & ignorantia. La terza i croce: cioe la humana colpa & malitia. Vedendo che la sua morte che era sufficiẽte a recuperare tutta la humana generatiõe nõ uedeua ualere alli peccatori obstinati & idurati i li peccati e che nõ uoleuano pentire. Et debi sapere che piangendo Christo piãgeuano tutti li discipuli suoi: Liguati adauano sempre apresso lui con molto timore & reuerentia. Cõsidera bene li sol acti come sono humili e pieni de amore. Pensa àchora che la sua madre e la magdalena e le altre deuote donne che lo sequitauão uedẽdolo piangere lui nõ se poteuano contenire che non piangesseno amaramente. Et intrando Iesu in la citra cõ tanto honore tutta la citra commossa per tãta nouita chi ad admiratone chi ad amore & letitia chi ad inuidia & tristitia: & intrãdo nel tempio tutti chi mercatauão cazo fora del tempio. Tutto quello di stette a p̃dicare publicamẽte & rispondere alle questione delli principi e delli farisei ifine a sera: Et quantũque esso fosse honorato non fu alchuno che lo inuitasse i tutto quello di ne a manzare ne a beuere: Vnde cõstrecto de tornare quella sera i Betania allo castello de Martha doue ello soleua spesso albergar. Cõsidera que leticia haueuão la magdalena cõ tutta la sua famiglia delo grãde honore che Christo haueua riceuuto e che senza piculo come esso li haueua promesso erano tornati a casa.



Meditatione dela reuerfione del nostro fignor Iefu Chrifto in Hierufalem dappoi el di dele palme.



Ontemplando il benedetto Iefu il fine dela fua morte effere propinquo. E cōciofiacofa che dela noftra falute fempre fuffe follicito. tamē fpectlamēte in q̄fta feptimana facta laurora el lunedì ardēdo il dolce iefu de amore tro nel tēpio e cō dolce & amena uoce expādendo le dēlicate braze chiamaua le aie fue dicēdo. Si quis fitit uēiat ad me & bibat. O fonte de dolceza chi guafca cō il cor deuoto e humile ogni altro fapore de q̄fta uita mortale glie i difpiaccre Et subito grāde multitudine de populo itro nel tēpio. Alchuni effendo tracti dala calamita del fuaue & penetratiuo p̄dicar & del gratiofo & fignorile afpecto Alchūi p̄tentarlo & farfe beffa dela fua doctria altri p̄potetlo puntare i nel parlare uolēdo poi accusare. E p̄ q̄fta caufa plūgo l fuo fermo ne ifino a fera nō tanta fatiga haueua anchora p̄fo il mellifuo iefu in amaiſtrare & reſpōdere ali phariſei. Et in q̄fti dui zorni fu data la maggiore parte de la doctria euangelica. etiā q̄ſto zorno il prediſſe publicamēte la deſtructiōe del tēpio & la ruina dela citra p̄ Tito & Veſpeſiano dieēdo: Hierufalem hierufalem que occidis p̄phetas & lapidas eos qui ad te miſi ſunt. Ecce reliquetur domus ueſtra deſerta. .i. il tempio ilquale ſera deſtructo: & mai nō ſperare ſia rehedificato: & cōcludēdo il ſuo parlare diſſe. Da hora inante nō me uedereti cioe dal zorno de la paſſione ifino al di nouiſſimo del iudicio quādo uegnero a iudicare & tendere a ciaschaduno ſecōdo le opere fue. Finito q̄ſto parlare & effendo apreſſo altramontare del ſole uſiro fora del tēpio afflittō & anxiato e uene i Betania iſiema cō li cari diſcipuli a caſa de Martha & de Maria: dalaquale gratioſamente cō tenerezza de amore fu riceuuto: & itrando in caſa: & uenēdoli incōtra la madre dolcemēte la ſaluto laqual cō lachryme li reſpoſe: figliolo mio dolciſſimo qual ſaluto poſſo io hauer cognōſcēdo i breue debia eſſer tolto da me il mio gaudio e ſalute: ecco intēdo che li p̄icipi deli ſacerdoti hāno i odio la tua doctria p̄ la ſua malitia: ne p̄ tanti benefici e miracoli nō uoleno laſſare de eſſerti moleſti. Conſente aduncha o dolce figliolo mio ale preghē dela triſta e ſconſolata madre e nō ritornare piu in Hierufalem a lequale parole effendo iefu itenerito dal materno amore reſpoſe. Madre mia pone il tuō core in pace: ele prophetizato de me: Quia odio habuerunt me gratis: e neceſſario che coſi patiſca. Et ella dolcemente abraçiādola nō ſe poteua contenere de lachrymare e riſguardare nela delicata faza del dilecto figliolo: & appechiata el iciūio iefu cō li diſci

a iiii



puli se pose a mēta . O come fu amara questa cena ala gloriosa uergine Maria. Et uedēdo il pio iesu ch la madre per nullo modo se poteua tē perare dal pianto li pinesse de stare cō ella el di sequēte: Alhora la madre discreta faquieto facēdose uiolentia. acio chel dolce figliolo potes se prēdere il cibo. Finita la cena dopo la longa oratione se riposo.

Vna bella epistola chē fece lo nostro signor auanti lauergine.



L mercordi essendo posta la uergine Maria in tanta agonia chē piu uolte i q̄llo zorno casco i terra tramortita. Et essendo il melliflūo iesu nela camera chiamo la Magdalena secōdo il suo cōsuetto modo dicēdo. Magdalena & ella subito se leuo udēdo q̄ila amena e suaue uoce: & humilmēte iclinādose disse che comāda el dolce mīo maestro: ello rispose: Cara mia discipula ua e chiama la mia dolce matre dicendo. Cara mia madona il uostro dolce figliolo ue chiama. Et itrādo la matre nela camera e cō materno amore risguardādo nela amorosa faccia del delicato figliolo: alqual soleua esser chiara e splendida. E uedēdolo tutto pallido e mutato fu ferita da mortal dolore e casco i terra nātī ali pie pi del dolce figliolo. E lei reuerentemēte releuādola dala terra se la fece sedere allato: & dolcemēte uolēdola consolare li disse. Cara e dolce la mia madre cū zonto il tēpo ab eterno preordiato chē p il mezo de la mia morte la humana generatione da morte a uita debia esser resuscitata: e p dare principio a q̄sta opa mia salutifera discese dala sedia regale & i te humelmēte uirgine sigillata del uolto dela pudicitia uirgiale nel sacrato tuo uētricello p operatione del spirito scō cōceptore uol si nascere cōe ueramēte cōsorte ala natura humana: poi la mia fanciulleza nō fo secreto dali aspri psecutori poco stando al suaue gusto del sacro lacte propinato dala grā supna nel ubere de te amorosa madre fu uecessario che fugisti in egypto: poi che fui zonto al duodecimo anno cō fatica e dolore me trouasti nel tēpio a sedere i mezo deli doctori: & descendēdo cō te p insino al trigesimo anno te fui subiecto. Zōto ala eta iregra da loāne humilmēte come peccatore uolse esser baptizato: poi descēdetti nello squalido deserto ieiunādo quaranta zorni superai il tentatore. Dapoi usito dal deserto ho electo questi mei cari discipuli: & insieme con le altre turbe li ho euanzelizato il celestiale regno. Al p̄sente e necessario cōsumare questa sacratissima opa cō la effusione del mio sangue. & po dolce madre poni il core tuo i pace che le necessario se cōsuma e finisca le pphetie già molti anni dali propheti uaticinate. Io sono uita & e bisogno patisca morte acioche la humana generatione ritorna a uita. Io sono ueritate faro accusato e cōdēna



to de molta falsira acioche p la mia uerita lhomo sia facto libero. Io so  
no summa quiete sarò fatigato: acio lhomo possa trouare riposo. Cō-  
solateue adūcha madre mia pche' l'afflictione e tribulatione mia sarà i-  
menso gaudio ala generatione humana. A queste parole nō potēdo  
se cōtenire lāxiata madre con lachrymosa uoce rispose. Figliolo mio  
o dolce anima mia dolcissimo mio figliolo bene so io chē sei uēuto in  
q̄sto mōdo p saluatione dela humana generatione: Tamē glie altro  
modo a ti possibile che p la morte tua. La tua parola e opera & con il  
tuo sermōe poi restaurare ogni cosa. Cōdescēde adōcha figliolo mio  
ala petitione dela cara madre laqual uedī posta in tātō dolore. Aloq̄le  
parlare rispose iesu: Dolcissima madre nō te posso exaudire perche le  
scripture nō se adimplirebēno: lequale dicono debia morire per la re-  
demptione humana nō te ricordi de lsaia che dice. Tanquā ouis ad  
occisionē duceēt: Peccata nostra ipse tulit: & lāguores nostros ipse por-  
tauit. Nō e da cercare modo possibile: ma cōueniēte e che cossi come  
Adam cōdusse la generatione humana da uita a morte extendendo la  
mane al legno: donde ne uscira la morte: cossi e necessario che sia uno  
homo che redima la humana generatione extendēdo le mane alo le-  
gno dela croce: etiā e bisogno che q̄sto homo sia dio: o dolce matre sō  
quello del q̄le parla la scriptura. Rispose la madre. Salua fiolo la hu-  
mana generatione ma nō p la morte tua: rispose iesu: Confortate ma-  
dre. Ben so io che in nel core tuo sarà dolore senza misura quādo me  
uederai in tātā pressura. Vdēdo questo parlare stupefacta de dolore  
nō potēdo resistere al suo parlare cō piatosa dolceza rispose. Ricor-  
date dolcissimo figliolo che tu hai dicto. Honora il tuo padre e la ma-  
dre tua. Pregote aduncha p q̄llo sia mio figliolo se possibile e salua la  
humana generatiōe senza la morte tua. Nō cōsideri che morēdo tu io  
nō posso uiuere: Tu sei la mia uita e la sperāza. Alhora iesu uolēdo cō-  
solare dolcemēte rispose. Dolcissima madre son tenuto exauditte: ma  
piu al mio padre. Vedēdo la dolorosa madre nō potere ottenere che  
il caro figliolo nō mora pēso de tēperare alquāto il suo dolore e cō la-  
chryme e sospiri disse. Almeno se retarda la passione tua e prima mo-  
ra: acio che gli mei ochi nō uedano tātō tormēto: perche come in gau-  
dio te parturitte tanto serāno mazori li mei dolori. Rispose iesu. Ma-  
dre dolcissima. Io so che piu afflictione sarà nel core tuo il di dela mia  
passione hauēdo cōpassione ali mei dolori corporali che se tu medesi-  
ma fosse cōfixa in nēla croce come da Symeon te fu profetizato piu  
facile seria chel cielo e la terra trāssēo che le scripture i ogni cosa nō se  
adimplisseno: & p̄ho non se po retardare. Alhora la madre rimando

a iiii



de timore:& ardēdo de amore disse:Dolce figliolo fame prima morir  
& nō fare che la tua morte sia despecta ne crudele.perche el mio core  
se cōsuma pēsando che tu debi esser tolto da me. Dicete figliolo mio  
Madre sia facta la tua uoluntade. Rispose iesu: cara mia madre e nō e  
condecēte cosa che tu mori: anchora nō e aperta la porta del paradiso  
Et io son q̃llo elquale mediāte la mia morte deue aprire & che la mia  
morte nō sia despecta nō po essere:perche secondo la misura del pec-  
cato deue esser la misura della pena:per ilquale casto la humana gene-  
ratione fu graue cossi e necessario chel dolore della mia passione sia gra-  
uissimo. Ilquale fara medicina di q̃llo peccato. Et p̃ iſino a queste paro-  
le fu sola la uirgine maria: ma comēzando ella ad alta uoce lamentar  
se corse la magdalena dubitādo de quello che era: cioe ch̃ la madre suf-  
se tramortita:& uedēdola giacere come morta disse. Dolce mio mae-  
stro non uedete che la uostra nīre mācha per dolore: habiati cōpassiōe  
& benche la uirgine maria sūmamēte desiderasse la salute dela huma-  
na generatione: tanto era lardente amore che nō poteua pensare che  
lo unigēito figliolo douesse morire. Rispose iesu ala madre & ala ma-  
gdalena. Non piangete piu e necessario che adimplisca la uolunta del  
padre mio che finisca lopera della redemptiōe per laquale uenette nel  
mondo: confortatiue che presto tornaro da uoi & ue faro consolati da  
poi faro resuscitato da morte: alle quale parole la madre alquāto refo-  
cillata de nouo gli disse: questo non me denegare che la tua morte nō  
sia penosa e poca sia lafflictiōe del tuo corpo e nō permetti che la tua  
delicatissima faza crudelmēte sia flagellata: Rispose iesu. Dolcissima  
madre pone il core tuo in pace. Che zamaī nullo homo fu morto con  
tanto dolore e despecto quāto e necessario mora io. & cōsi come li ho-  
mini che hāno bisogno de gratia cōsi e necessario che tutte le offe mie  
ciaschuno per se riceua il suo flagello:& pero madre mia da hora in  
nante pone il tuo core in pace: pēsa chio sia tuo figliolo: Dicte queste  
parole Maria quasi mācandoli il spirito chiamando diceua habi lmiſe-  
ricordia di me figliolo mio dolcissimo: q̃le parole sono queste che ho  
udite dalla tua mellifua bocha & non potendo piu sustenirſe iclino lo  
afflicto capo sopra lo delicato pecto del amoroso figliolo: e cō mater-  
no amore fra le braze strengeua dicēdo. O gaudio e salute mia. O sō-  
te de ogni dolceza e suauita che me aiuterai. Che mortro per te dolce  
figliolo mio. Or come poi tu dare tāta materia del dolore alla tua mīre  
dilecta: Alhora iesu da lultimo filiale amore effūdēdo riui de lachry-  
me nō poteua piu fauellare: ma lāxiata madre de nouo comēcio a cri-  
dare. O figliolo mio dolcissimo. O cōsorto e salute mia. Vita delani-



mia. solazo e refrigerio della desconsolata madre. A questo lametoso  
piante conseruo tutti li apostoli confortandola & dicēdo. Che hauete  
madōna nostra. Laquale risguardandoli con grāde dolore rispose fi-  
glioli mei pregoue che meco insiema pregate il fiolo mio me lascia fa-  
re seco la pascia in ierusalem acio ueda quello che de essere de lui. E la  
chrymādo li apostoli diceuano. Maestro nostro non denegare cosi pia-  
tose p̄ghe ala nostra cara matre. Et iesu rispose a Maria madalena e  
maria Cleophe & Maria Salome lequale erano uenute insieme con li  
discipuli. Ve ricomādo la mia dolcissima madre. Me piace che uoi fa-  
ciate seco la pascia in ierusalē: ma q̄sto a lei sara amarissimo. Finito il p-  
lare lachrymādo se parti con li suoi discipuli dalla madre. & q̄llo me-  
desimo zornō se congregorono li principi delli sacerdoti & li piu an-  
tiq̄ del populo insieme con li pharisei cercādo de prendere iesu. Ma p-  
manēdo esso in Bethania: acioche li desse loco de tractare. Credette-  
no li principi delli sacerdoti che esso fusse fugito e piu nō uolesse retor-  
nare in ierusalem: & per q̄sto se congregorono dicendo. Non lo facia-  
mo nel di della festa acio non se leua tumulto. Temeuono che lo po-  
pulo uō li leuasseno dalle mane per la fede e deuotione laq̄le li haue-  
uano & nō potesseno dare opera al suo itendimēto prauo e sapēdo iu-  
da uno delli dodeci discipuli & pcuratore de x̄fo il quale spesse uolte  
per il suo officio gliaccadeua andare in ierusalē: ma al presente come  
pessimo mercatore acio potesse uendere el suo mastro e signore & in-  
trādo nel concilio cioe nela cōgregatione delli iudei con grande furia  
cridādo disse: Che me uoliti dare & io occultamēte ue lo daro nelli ma-  
ni. O iuda traditore e maledetto chi te ha facto tal mercatore se nō la  
tua cupidita maledetta. Chi te ha insegnato ponere il precio in nella  
uolūta del cōparatore: se non il diauolo delquale sei facto discipulo.  
Certo fai come quelli altri liquali cossi expediscano delle cose furate:  
ponēdo il precio nela uolūta del cōparatore: O prodito nequissimo.  
O ingrato discipulo. O sacrilego traditore che ha facto cōtra te el be-  
nigno iesu: in che te ha cōtrastato ne stato molesto. Esso te ha electo  
per suo discipulo acioche tu fusti del numero delli soi eleccti. Alhora  
li iudei facti alegri grādamēte se exultauano. Considerādo questo era  
el migliore modo per hauere il dio iesu: cioe tradēdolo il suo discipu-  
lo. Et facto lo cōsilio li p̄misse trenta dinari de argento & ciascadu-  
no di questi dinari ualeua dieci dinari usuali. E cossi haue q̄llo che an-  
daua cercādo: e fermamēte li p̄messe de tradirli il pio iesu quando ha-  
uesse la oportunitate del tēpo e del luogo. Et uscito che fu del consilio  
tutto se allegro: Quale derisioni p̄si tu facessino li sūmi sacerdoti ue



dendo il discipulo cossi uilmēte tradire il suo maestro e benefattore: e per cossi minimo precio uēderlo. Facta la sera torno iuda a Hierusalē in Betania e gratiosamēte fo riceuuto dala uirgine maria. laq̃le li disse. Figliolo mio iuda ti ricomādo il mio dolcissimo filiolo che tu li sia procuratore fra li principi liquali te sono amici. Allaquale iuda rispose. faro quello che potero. Simelmēte iesu a'quale ogni cosa era nota gli demōstro grādehumanitade: non publicando la sua malignitade acio se pentisce: & a quella ultima cena fu posto iuda a mensa in mezo fra la uirgine Maria & il pio iesu.

Meditatione come il nostro signore iesu fece la cena con gli soi discipuli: & del lauare li piedi. Et che instituite lo sacramento.



**E**nu  
to  
el  
tē

po della diuina misericordia nel quale la diuina sapientia haueua ordiato da recuperare la humana generatione non per precio corruptibile de oro ne de argento: Ma per lo precioso sangue del dilecto figliolo esso nostro redēptore iesu uolse

cenare e fare la pasca con li soi discipuli inantechel se partisse da loro p la morte in segno & in ppetuale memoria della sua recordatione: & p adimpire le scritture e tutti li misterii della nostra salute: & in questa magnifica cena tutta amorosa & gloriosa plena de carita e de piete. Furono q̃tro cose notabile e de grāde misterio. In pria gli fu la refecti one, cioe la imagine corporale. La secōda cōme lauo li piedi ali soi discipuli. la terza cōe ordio da lassare esso sacramēto precioso in memoria sua. la q̃rta lo amoroso e dolce sermone che li fece dapol chelli hauea



no cenato. Quanto alla prima considera come mado Pietro e' loane i Hierusalé ad uno suo amico loquale haueua una sua habitatione in lo monte Syō allato de Hierusalem p̄gando che li apparechiasse de fare la pasca con li suoi discipuli si come loco quieto. Venuta la zobia & i trando nella citta con li suoi discipuli ne lhora de uespero: & andato al lo dicto loco doue era apparechiato: essendo li trasse da parte lo benigno patre & maestro gli suoi cari & figlioli & dilecti discipuli & gli p̄ dicaua & amestrauali nella patiēria & nella quieta pseueratia dela uita della salute & cōstantia della fede sua. Et fra q̄sto tēpo loane come sollicito & obediēte discipulo andaua & ueniua ordinando q̄lle cose ch̄ alla refectione erano necessarie. Et uenuta lhora del māgiare essendo apparechiata la cena lauosse le mane lo humile signore & benedisse la mensa. Attende bene ad ogni cosa: peroche in questa cena furono singolari segni de amore. Benedicta la mensa Christo con li soi discipuli sederono in terra al modo antiquo in ordine rotōdo. Et sancto loane sedette allo lato suo. impoche nullo altro delli discipuli fu tanto familiare ne t̄to dilecto da christo quāto esso. O cena beatissima. O felice cōuiuio: beati q̄lli che alla tua mensa prendeno cibo. O clementissimo iesu beati che sono facti degni de tal conuito: staua il dolce iesu alla mensa secondo il costume de iudei cioe in terra hauendo dalla destra il carissimo discipulo. Pietro ilquale esso uoleua costituire principe sopra tutti li altri. Alla sinistra staua il dilectissimo ioanne: O societate sanctissima: O gloriosa cōpagnia. Sede il mitissimo agnello i mezzo delle mansuete pecore & fra lequale admixte quello lupo rapace e cane rabidissimo iuda. Sedeno o bon iesu q̄tti toi figlioli i cerca a te: O beato aduersorio. O beato cenaculo. Osuaissimo iesu come dolci & amenissimi fuorono quelli saluberrimi sermoni con liquali reficiasti q̄li cari discipuli. Que parlare comēzasti. Obuon iesu essendo posto a mēsa: Desidero desiderau i cioe molto piu ch̄ non posso exprimere diceua il bon iesu. Ho desiderato de mangiare questa pasca con uoi cari & dilecti discipuli: sapendo il dolce iesu che ellera zōta lhora de andare al padre & hauendo sempre amato li suoi discipuli nel fine piu p̄fettamente lo uolse demonstrare. Essendo adoncha stato a mēsa per alchuno spacio de tēpo. E puoi che haueuano mangiato lagnello pascale. Sciens iesus quia omnia dedit ei pater in manus & quia a deo exiuit & ad deum uadit. Leuosse da cena e spogliandose el uestimēto de sopra se cinse de nante de uno panno de lino e cō le pprie mane misse laqua in la concha. Et humelmente ingenochiandose i terra comēcio a lauare li pedi alli discipuli sugare cō lo linteamino dalq̄l era p̄cin



to & prima icomincio a iuda. Et uedēdo Pietro che esso nō fece alcūa  
resistentia molto se dolse: & doppo iuda uenette a Symon Pietro el-  
qual stando tutto stupefacto e quasi fora de se uedendo tanta pfunda  
humilitade nō poteua uedere iesu humiliato auāti ali soi piedi. Bēche  
lo haueua ueduto mettere laqua nel uaso & scingerse il pāno biācho  
molto se marauegliaua de q̄llo uolēse fare. Ma poi ch̄l uide portar il  
uasō cō laqua igenocchiarse i terra & ppararse a lauare molto piu che  
dire nō se postaua admirato & percosso da grande timore cō lachry-  
me incomēcio a cridare dicēdo. Domine tu mihi lauas pedes! il crea-  
tore a la creatura dio a l'homō: il signor al seruo: il maestro al discipu-  
lo. Leuate signor mio: leuate dio mto che uoitū far. Nō posso sostene-  
re: nō posso soportare: li ochi mei refudēdo de uederte cossi humiliato  
iclinato & pstrato ali mei idegni pedi & lutosi. Leuate creator mio: le-  
uate dio mio: luce del mōdo: uita mia gloria mia nō uogli fare q̄llo p̄ il  
q̄lete uedo cossi i terra icliato. Al q̄l rispose iesu: Quod ego facio tu ne  
scis modo: Scies aut̄ postea: Nō temere & nō te expauētare ueramēte  
pietro q̄sta e grāde hūilitade: ma p̄sto maggior cosa uederai: lassame fa-  
re: ele necessario che cossi facia e bēche al p̄sente nō sapi el misterio di  
q̄sto factō tu lo sapai poi. Rispose Pietro. Nō me lauarai li piedi i et̄-  
no. Rispose iesu. Si nō lauero tu nō habebis partē mecū. Vdēdo Pie-  
tro q̄sta risposta tutto fu ipaurito: & piu nō fu ardito da cōtradire ma  
rispose. Fa de me q̄llo che ti piace. Lauami li piedi & nō solo li piedi  
ma le mae e lo capo. rispose iesu a colui ch̄ e mōdo nō e necessario da  
lauare se nō li piedi uoi siri mūdi ma nō tutti. Bē sapeua iesu chi era il  
traditore. Credo ch̄ Pietro udēdo tāta hūilitade nō se poteua tēire de  
lachrymare. unde se dice che poi la ascēsiōe q̄si di continuo piāgena.  
Essendo Pietro p̄gato da Clemente suo discipulo che li uolēse dire la  
causa de tāto piāgere. Rispose. Quādo el me uene ala mēoria la pfū-  
da humilitade del mio dolce maestro & quādo me ricordo uederlo i-  
clinato i terra: & li mei uilissimi piedi tenire i grēbo & sugarli & dolce  
mēte basarli mat nō sarebe possibile cōtenerme de lachryme. Lauati  
li piedi a Pietro uenete ali altri discipuli: E per la corretiōe facta a pie-  
tro per reuerētia nullo fu ardito de cōtradire. Finito il lauare deli pie-  
di pose la uesta ritornādo a mēsa disse. Sapeti q̄llo che ho factō. Voi  
me chiamati maestro & signor & bene dicitis. Sū etenim. Se adoncha  
lo uostro maestro e signor ue ho lauati li uostri piedi. Quanto maggior  
mente ue li douerā lauare luno laltro: lo ue ho dato exemplo de carita-  
de & humilitade. & come ho factō io douereti far uoi. Et poi stādo nel  
primo loco doue haueano mangiato lagnello pascale. Turbandose te



fu per horrore dela imminente passione:& dolendose dela perditioe  
de iuda cō gran suspiro manifesto quello che era occulto dicēdo. In ue-  
rita i uerita ue dico che uno di uoi che siti mei discipuli me tradira. O  
quanto e duro questo sermone o benignissimo iesu heu come duri & a  
acribi cibi obseruasti i fine dela cena ali toi discipuli. Melle e lacte li de  
sti i pricipio:& hai reseruato i fine el felle e lo absinthio. Bene li era gra  
ue chl suo maestro glorioso e gubernator pio iesu douesse esser tradito  
a morte. Ma era tropo itolerabile che uno de loro il douesse fare. Si ris  
guardauano luno laltro & a pena poteuano parlare:ma cō tremēda  
uoce diceuano. Quale e qllo pfido tra noi che uoglia fare t̃ra scelerit  
tate:& tutti diceuāo: Questo nō habbiamo mai p̃sati.& tutti isieme  
uoltandose a iesu diceuano. Nūquid ego sum rabbi? Aliquali rispose il  
benedicto iesu: Vno de uoi dodeci che iunge meco nel catio. Allhora  
iuda disse. Nūquid ego sum rabbi? Rispose iesu. Tu dixisti: q̃si dicar.  
to non dico ma tu si. Desiderādo tutti de udire chi fosse lo auctore de  
t̃ra sceleritade. Pietro piu seruente de tutti ando da uno deli discipuli  
cioe dal dilecto ioanne euāgelista:ilqual per il grāde dolor se riposaua  
sopra quello sacratissimo pecto. O felice discipulo ilqual t̃to era fami  
liare alo auctore dela uita. Grandemēte e honorato questo discipulo il  
qual hebbe per reclinatorio quello uenerabile pecto. O iohāne beatif  
simo il qual meritasti di esser chiamato il dilecto del signore:& soi secre  
ti amicheuolmente riuelo a te. Sapeua Pietro che christo per uno sin  
gulare priuilegio de amore amaua ioāne & nō li celaua li secreti de la  
diuinitade:& per questo ādo da lui acio lo interrogasse. Domine quis  
est qui tradet te. Et nō temette iohāne de iterogare il suo caro maestro  
del pditore:pche za gli haueua reuelati li secreti dela sua diuinitade:  
& humelmente iclinandose disse. Signor mio caro :maestro mio chi e  
quello ifelice e maladecto & scelerato traditore:pregote nō me lo uo  
gli celare dapoi che tanti altri misterii sei degnato de reuelarme. Al  
qual il pio iesu dolcemente rispose. E le quello alqual dato il pane i  
tincto con le proprie mane:& intingendo iesu dettelo a iuda e cogno  
scendo iohāne per il segno dicto fu accortelato e disse tristitia iclino el  
debile capo sopra quello delicato pecto:ma nō se poteua occultare ql  
lo traditore pessimo quantunq̃ nullo deli altri nō potesseno mangiare  
per lo grandissimo dolore:ma esso solo nō lassaua lo mangiare come  
quelle parole nō pertinesseno a lui. Finita la cena cioe totalmēte com  
plita:& uolendo il pio iesu istituire el sacramēto in memoria de la sua  
passione:prese el pane con le sue mane sanctissime. & leuando li ochi  
al superno padre lo benedisse & spezolo dicendo le parole dela conse



cratiōe per lequale cō la uirtu de la sua diuinitade trāssubstantioe quel  
la substantia che prima era pane in el uero suo corpo dādo exēplo ch  
receuendolo douemo la nostra mente leuare a dīo & rēdere gratia di  
tanto beneficio & cō grāde deuotiōe & pietade lo debiamo receuere:  
Dapoi li comunicò tutti con le sue sacratissime māe incominciādo a  
iuda & dicēdo riceuetelo duotamēte questo e il mio corpo dato amor  
te per uostra salute. Et alhora se uerifico quello che dice. Panē ange  
lorum manducauit homo. Dapoi prēdēdo el calice cioe uno uaso nel  
quale era uino con aqua mixto separatamente el consacro p che ne la  
sua passione el sangue fo separato dal corpo. Et cōsecrato che lo hebe  
disse. Tollite & beuete questo e il calice del mio sangue clēle sara spar  
so per uoi & per molti fideli christiani i remissiōe deli peccati: riceui  
telo con amore in mia memoria. Et i questo sacramento sono termi  
nati tēti li sacrificii dela lege ātiq & se comecia la noua ecclesia: Q ne  
sta si fu la prima messa nelaquale el so agnello immacolato iesu christo  
offerrite se medesimo a dio patre per li peccati: & questa offerta fu cō  
pita confirmata & cōsumata su lo legno dela croce & con la effusiōe  
del suo sange sacratissimo. Alhora quando disse cōsumatum est: unde  
qui fu larra nela croce el pagamēto aperiendo & illustrando q̄llo pre  
cioso thesauro del suo lato sanctissimo. Et per che iuda era in peccato  
mortale intro el diauolo nel core suo: cioe gli piglio maior potestade:  
& da quella hora inante nō poteua stare fermo: ma spesso se leuaua &  
andaua i qua & in la cōe rabiato & nō trouaua riposo & nō poteua ri  
guardare la saza de iesu tutto se corrodeua: li pareua mille āni che u  
fisse dela. Alhora il benignissimo icesu disse. Ch hai a fare. Fallo p̄sto:  
Nullo deli discipuli intese se non ioanne: & ello con grande furia e ra  
bia uscite fora: za era nocte & ādo alli p̄ncipi delli sacerdoti & tanto  
era rabiato che apēa poteua plare: & disse. Stati p̄parati apparecchiati  
molti luminari acio chiaramēte se ueda & nō sia loco doue se possa ab  
scondere. Parechiati arme & fune: cioe corde e cathene: e gente i grā  
de copia acio che esso non fugia: Infra questo tempo de continuo con  
fortaua & consolaua gli soi discipuli che hauesseno amore & charitade  
isiema: & che sequitasseno la uia dela sancta humilitade secōdo lo exē  
plo che esso li haueua dato. Vnde diceua esso: lo ue ho dato lo exem  
plo acio che uoi faciati come ho facto io. Et pero ue lassò questo nobi  
lissimo sacramento del mio sanctissimo corpo. Receuetelo in mia me  
moria deli misterii che io adoperaro in lo tempio dela mia passione p  
la uostra salute. O anima deuota a ti torna e pensa questo dono che te  
ha lassato il tuo sposo. Questo sie quello memoriale loquale e degno



de memoria: delqual chi lo receue dignamēte se doueria inebriare & infiammare del suo amore tutto transformare in esso: Non ne pote lassare thesauro piu precioso ne remedio piu utile: ne cose piu delecte uole ne piu dolce & amorose che si medesimo.

Del sermone che fece iesu ali discipuli dapoi la cena.



Rdinato che haueua christo lo sacramēto admirabile & cōmunicati li soi discipuli deuotamēte in quello poco tē po doueua esser tradito e preso fece ali discipuli uno de uotissimo sermone tutto acceso de carita e de amore. Et infra q̄sto tempo quello traditore pessimo iuda ordiua cō li principi deli sacerdoti come li desseno la gēte p prenderlo. Et in q̄sto gratioso sermone iesu parlo ali soi discipulii molte gratiose parole p loro cōforto. & uedēdosi molto adolorati & afflicti pēsando che rimaneuano come figlioli orphani senza padre & senza pastor li annuncio primamente lo suo partimēto confortandoli cō tutto lo affetto dicēdo. Anche ce rimasto uno poco de tempo ch'io posso stare cō uoi. ma io nō ui lassaro orphāi: ipcio bēch chio uada ritornaro a uoi: & altra fiata ue uedero cō grande alegreza deli uostri cori. Altre amorese & consolatrice parole li diceua lequale li passauano el cor. ma tutta fiata stauano tristi & nō si poteuano consolare per lo suo partimento poi si gli amaeistro in esso sermone cōe douesseno sempre hauere amore e caritate & dilectione insieme. Et diceua p q̄sto apparera che uoi sareti mei discipuli se hauereti isfra uoi dilectione. Considera anchora che quādo christo parlaua cō li discipuli essi stauāo tristi & adolorati cō li capi inclinati a terra piāgendo e suspirando amaramēte. Vnde hauendoli christo cōpassione diceua. Figlioli mei bē uedo pche io ue ho dicto q̄ste nouelle li uostri cori sono ipliti de grāde tristitia. ma non temete: pche come ue ho dicto altra fiata ue reuedero: & li uostri cori se alegrarano. Risguarda uno poco anima pelegrina Sancto iohanne ilqual era piu familiare & dilecto da christo piu teneramente angustiato che nullo deli altri. Con quanta passione risguardaua il suo dilecto maestro & come attentamente recoglieua le sue parole: Vnde esso solo scrisse q̄sto sermōe. Et noi christiāi da lui lo hauemo hauuto nel p̄dicto sermōe iesu li cōforto ala obseruātia deli soi comādamēti dicēdoli Se uoi me amate seruati li mei comādamēti: & seruādoli pseuerati i lo mio amore donde dice scō Gregorio. La pua e lo iudicio delo amore nō sta i le parole: ma i le ope. Anchora i esso sermone suo gli ammoniua & cōfortaua a portare patiētemēte le loro tribulatiōe & le aduersitade de q̄sto mōdo dicēdoli: Figlioli mei sapiate ch' uoi hauereti i q̄sto



mōdo pressura & aduersitate molta. Ma cōfidatiue. Impero che io ho  
uinto e sconfitto lo mōdo. Perlaql cosa lo mondo ue hauerà i odio. Sa  
piate che prima haue i odio mi:perche se uoi fusseue del mōdo: esso ue  
amarebbe. Ma perche uoi nō siti del mōdo esso ue ha i odio. nō e il ser  
uo maggiore del suo signor: Impcio el mōdo:cioe gli suoi cirtadini hāno  
persequitato me:habiate pacientia se essi persequirāo uoi. Niēredime  
no nō temete: ipercio che auēga ch la alegraia del mōdo ue cōturba  
e cōtrista la fine la uōstra tristitia tornara in gaudio e i leticia eterna. A  
presso alo fine de questo sermone Christo se leuo gli ochi al cielo & re  
comando li suoi discipuli al padre suo cō tutto l'affetto & disse. Padre  
mio habi cura de li discipuli liquali tu me ha dato:dapoi ch la tua uolū  
ta e che mi parta da loro e uēga a te. Infine a qui io te ho hauuto cura  
Ogi mai si gli cōserua tu:& nō tātō padre mio io ti prego per loro ma  
per tutti quelli ch crederāno i mi per illoro exemplo & doctria. Vogli  
anchora che essi siano in quello loco doue so io:acio che uedano lo splē  
dore e la clarita e la gloria mia. Considera adūcha padre mio questi fi  
glioli nela fede e nelamor tuo. Imperho che secondo che tu me ha mā  
dato in questo mōdo a predicare a combattere & a morire p la fede &  
salute dela humana generatione e così patre mio māda loro cōe agnel  
li fra li lupi. O padre mio scō adesso lhora ch tu me debi clarificar e ma  
nifestarme al mōdo che io sō tuo figliolo:e tu me ha mādato acio possa  
māifestare te padre mio & dare ali toi fideli de uita eterna acio che essi  
cognoscāo te padre mio e mi Iesu christo tuo figliolo dilecto. Compli  
to hagio patre mio lo pegriagio che me comādasti. Hora uado ala cro  
ce a complire la obediētia. Et cōpito che haue q̄te parole disse ali di  
scipuli:State suso & partiamōe da qui:era cōsuetō il bēigno iesu spes  
se uolte de ādare al mōte oliueto:alql restaua da Hierusalē uno miglia  
re & apresso gli era una uilla chiamata Giethsemāi. Doue era uno orto  
susō metuto nelō mōte el pio iesu era usato intrare cō li discipuli quā  
do secretamēte de nocte uoleua orare. Celebrata e sacrata che fu la ce  
leberrima cena & finito el dolce sermōe usite dal cenaculo cioe dala sa  
la essendo gia nocte obscura & sequitādolo tutti li discipuli prese el ca  
mino uerso lo dicto mōte:& p la uia pensa anima dilecta cō quāta dol  
ceza & suauī amīstramēti amaestraua i cari figlioli. O quāte amare la  
chryme fundeuano nō e da marauigliare si erāo tristi:perche gia haue  
uano experimētato come dolce & iocondo era il demorare cō il melli  
suo iesu:come era suaue la sua cōpagnia. O unica separatiōe. O quāti  
lamēti elamētabile uoce dauāo dicēdo. O dolce nō maestro. O pasto  
re & cōsolatore nō a chi andarēo noi: chī sera guida dele tue pecorel



le per le quale gemebūde parole el piatolissimo & benignissimo iesu p tenereza deli discipuli cōmēcio a lachrymare : & giōto che furono al torrēte chiamato cedrō cō dolceza dābre abracio & baso li cari discipuli dicēdo. Sedere q īfine che habia cōpita la orōne. Sapeua bene q̄llo loco iuda pche piu uolte li era stato cō il gratioso iesu. Et irrādo te su nel orto chiamo pietro iacobo ioāne: & li cōdasse da parte. & essēdo tristo & anxiato: tutto pallido cōe mezo morto a pēa potēdo parlare cō lachryme & uoce tremādo disse. Figlioli mei dilecti habiateme cō passiōe: pche laia e trista p fine ala morte che se pote itēdere īsensiuamēte & extēsiuamēte: cioe che ela era trista dala cōceptiōe sua nel uētre uirgiale īsino q̄lla hora. Et nota che uso q̄sto parlar p fina ala morte p mōstrare q̄to era graue il suo dolore ī q̄llo pōte q̄si dicēdo. Come ī q̄sto mōdo nō e maiore dolore che q̄llo: loq̄l sente al p̄sente lanima mia. Et uolēdose dislōgare alquāto da loro li disse : Vigilate & orate: acio che nō siati supati & uēti dala tēratione. Et tāto quāto e il tracto de una pietra se parrite da loro cō grāde dolore. Perche a pēa se pote ua spartire & dislōgare tāto p̄fectissimo amore & sūma carita gli mōstraua: & tāta haueua cōsolatione de stare cō essi. Et ī questo ne dette exemplo di cercare quiete & solitudine nella oratione.

Meditatione  
come el nostro  
signore ando ī  
loro a fare ora  
tione al suo pa  
dre celeste.



**T** po  
nē  
do  
gli  
genochi nudi so  
pra la terra acio  
demonstrasse la  
humilita de la  
mēte per lacto  
e segno & teno  
re inclino el ca  
po ī terra leuā  
do le mae al cie  
b



4 lo. Considerate & contemplate questo passo anime deuote. Oua lo innamorato iesu prolixamente con effusione de lachryme dicēdo. Padre reuerendissimo pregote efficacemente quanto al presente io posso con humilitate che tu uoi exaudire la oratione mia perche sono contristato: el mio spirito e anxiato el core mio e conturbato el terrore de la morte e uenuto sopra di me. Padre mio a te piacque de mandarme nel mondo per la humana redemptiōe. Ho facto ogni cosa che comādato hai & sono ancora apparecchiato adimplire quello che resta. Tu uedi quanti mali me sono opposti & mettuti contra me. Me hanno uenduto per trenta denari. Piacere padre mio de leuarme tanta amaritudine. Et cosi indolorato staua in terra prostrato lachrymādo cō grāde dolore: & nō era chil cōsolasse. Dapoi eleuādose disse. Padre mio se le possibile chel passa uia da me questo calice: cioe questi grādi dolori & tormētī: quali ho a sustenire cioe fa che non morēdo io la generatione humana tutta sia salua & redime & lo cielo se apra. Nondimeno non far come uoglio io secundo lo humano affecto demonstrando che sepre la humana uoluntate deue essere conforme con la diuina quasi dice a: non sia facta la mia uoluntate: ma la tua adimplisca. Et eleuando se uēne ali discipuli dolcemente uisitandoli. Trouandoli a dormire p la grande tristitia & pianto. Et reprehenduali specialmente a petro disse. Simon dormis: cioe tu non demonstri tanto seruore in facti quāto in parole. Non poi uigilare una hora meco & dici de morire meco. Vigilate & orate: acio non siati superati dala tentatione. El spirito uostro e prompto a non uolermi negare: & pho prometite: ma la carne uostra e tanto inferma che se dio per uirtude de oratione non ue dara alcuno conforto intrarete in tētatione. Non uedete iuda che non dorme: ma se affrezza de tradirme nele māe deli iudei. Iterū secūdo habiit in q̄llo medesimo loco: & simelmente oro dicēdo. Pater mi si nō pōt hic calix transire nisi bibā illum fiat uoluntas tua: cioe se non se po saluare la humana generatione p altro modo che p la morte mia sia facta la tua uolūta. Nota tu che in christo furono quatro uolunta. La prima uolunta era la carne. & q̄sta p nullo modo uolea patire. La secōda era la sensualitate: & q̄sta temea & murmuraua. La terza era la ragione & q̄sta ordiana & cōsentiuā. La quarta era la diuinitate: & q̄sta iperaua & comādaui: & leuādosi dala oratiōe uene ali discipuli la seconda uolta e si li trouo anchora a dormire. Erano grauati li loro ochi per la grāde tristitia & p lo lōgo uigilare che nō posseuano resistere al sōno: & rep̄hendēdoli come di sopra e dicto ritorno a orare la terza uolta replicādo le prie parole dicēdo. P̄r mi si nō pōt hic calix trāsire nisi bi-



lo  
Pa.  
osto  
con-  
re de  
rme  
som-  
i. Tu  
anno  
man-  
o gri-  
mo le  
lori &  
azione  
no non  
che se  
uati di  
ando  
more p  
pietò  
ti qui  
meo  
rito u  
a carne  
ue dan  
on det  
o habu  
nò pò  
po sal-  
sa facta  
i prima  
oda et  
azione  
ipera-  
econdu  
per la  
lione  
uola  
di bi-

bam illū:cioe se cossi hai ordinato che beua el calice dela cruda & hor-  
ribile morte dela croce: sia facta la tua uolunta: caro mio padre te reco-  
mādo la dolciſſima madre nua: & li mei discipuli dilecti: & recogitan-  
do i se medesimo lordie dela cruda & acerba passiōe icōmicio a ipau-  
rire & tremare e sta ua in grāde agonia. La sensualita al tutto recusaua  
Ma la diuinita iperaua e cōbatēdo issema q̄ste cose li humori totalmē-  
te se cōmosseno: se conturbauāo: e comēcio lo amaricato iesu a suda-  
p la grāde uiolētia del cruciato dētro q̄llo sudore se cōuertite in goze  
di sāgue, ilq̄l stillādo e uscīdo bagnaua la terra dēmostrādo lo smisura-  
to dolore che portaua ne lāima. O signor eterno dōde pcede tāta an-  
xietate de aīo. Nō e uolūtario q̄sto illibato sacrificio elq̄l tu offerisce al  
padre. Questo facesti p due ragione: Priō acioche cōdescēdesti ala fra-  
gilita deli infideli quāto ti par si aspro lo acerbo martyrio. La secōda  
ragione e q̄sta acio che piu ne ascēdesse i amore & beniuolentia uerso  
de te amoroso saluator cognoscēdo chaueruāo ueramēte assūpta la nra  
mortale natura. Essēdo adōcha pstrato p terra tutto sāguinolēto crida-  
ua cō cordiali sospiri & ansiati desideriū che sanasse nō lo suo male ma  
le nostre piaghe. O grādeza d'amore delicatissimo iesu in q̄l anxietate  
eri tu posto. O faza speciosissima cōe sei irossiata & isāguinata. O bēi-  
gnissimo iesu che faremo altro nō resta cha morire e crepare prostrati  
ali piedi del mellisuo e benigno iesu. Perseuerando in orōne sua coss  
anxiato el principio dela militia celeste: cioe larchāgelo sācto Michae-  
le prēdēdo forma corporale descēdette reuerētemēte igenochiato cō  
timore disse. Signor mio iesu la uostra orōne: cioe el sudore sāguineo  
io lho p̄sentato in cōspecto dela corte celeste: & tutti stamo igenochi-  
ati auāti el trono dela diuina maiestade suppliēdo p uoi el nostro cele-  
ste padre a risposto. El mio dilecto filiolo fa che la redēptione dela hu-  
mana generatiōe iustamēte nō se p̄fare senza la effusiōe del suo san-  
gue. E se esso uole la salute dela humana generatione e necessario che  
mora. E uoi signor iesu ch deliberate afare. Rispose el dolce iesu. Per  
ogni modo io uoglio la salute dele aīe e spōtaniamēte el legno de mo-  
rire acio se saluano. Rispose lāgelo. Piūssimo signor e saluator nro de-  
scaciate da uoi el terror alo excelso & al grāde e necessario far cose ma-  
gnifice & alo magnanimo tollerare cose ardue: p q̄sto haueti p̄so car-  
ne hūana acio che p la morte ura se ponesse pace fra dio e lhomio. Et  
auēga che la morte ura sia turpissima. Cōfortatiue che sara redēptio-  
ne pfectissima dela generatiōe humana. Et p̄sto passato el terzo di de  
refuscitare il glorioso & imortale: e le porte del paradiso serāno apte:  
la uostra madre e gli discipuli gli ha p recōmādati. Et salutandolo re-



uerentemente se partite. Confortato el plo iesu p la uisitatione angelica leuoffe da terra e uolēdo tornare ali discipuli se leuo q̃llo uolto angelico nel torrēte uenēdo alli discipuli & trouādoli dormire disse. dormite iam & quiescite quasi dicat: poco poterite dormire in questa nocte. O pastore e pietoso redēptore: elqual essendo posto in agonia de morte cōfortaua li discipuli a posare. & lui anxio penoso & cognoscēdo per spirito uenire iuda cō li altri aduersarii disse. Sufficit excitādoli Surgite. eamus: cioe ali altri discipuli & hauēdoli trouati dolcemente salutandoli. Leuate filioli mei dolcissimi che le zonta lhora dela mia morte: andiamo incontra a iuda traditore: & perche Adam fu seducto e iganato dal demonio nel orto: Parlādo el benigno maestro cō li cari discipuli: ecco iuda ueniua dala lōga hauēdo seco tutta la turba di ministri. Et dice lo euāgelista Ioāne che quello pessimo traditore haueua in cōpagnia tutta la corte: cioe la famiglia de cinquecēto caualieri armati senza l'altra tuuba deli pedoni tutti armati liquali furono mandati dal principi deli sacerdoti: & auante se partisseno dala cita lo indiauolato iuda li haueua facto fare gran preparatione dicēdo. Apparechiate dele corde e cathene: portate arme infinite per occidere li soi discipuli: se essi presumerāno de defenderlo: apparechiati luminari copiosi acio nō sia loco doue se possa ascōdere. Et pche haueua menato seco la turba di Romani liquali nō cognoscēdo christo: etiā p che iacob minore fratello de ioanne era molto simile a christo in faza: & per questo era chiamato fratello del signor. T emette quello pessimo traditore per il grāde ardore de desiderio che haueua de uindicare di xpo che nō prendesseno quello che li occorresse alle mane: cioe che nō prendesseno uno discipulo per iesu. Et per questo acio non uenisseno falla ti come traditore li dette el segno dicendo. Quēcunq; osculatus fuerit ipse est tenete eum & ducite caute: perhio chē ello e malicioso & facilmente fugira: esso sapeua che piu uolte gli era fugito dale mane alhora el mansueto agnello uedendo il lupo uenire non fugite: ma li ueniua incontra & adriizando el suo sermone a iuda disse. Amice ad qd uenisti? Alhora quello proditore nequissimo simulādo esser amico disse. Io son con queste arme: ma secondo el consueto modo retornando a te saluto: & salutando disse. Ave rabbi: Et abraciandolo el baso. Al quale respose iesu. Iuda osculo filium hominis tradis. Et iuda molto temette: perche uedeua nullo hauere hauuto ardimento de mettere mane a prehenderlo ma tutri erano dala uirtutē diuina cecati in tanto che poteuano cognoscere. Alhora lo desideroso dela passione uolendo demonstrare che spontaneamente ala morte se offeriua con for



teza de animo seli fece inanti e disse: **Q**uē queritis? Risposeno iesū Nazarenum? Dixit iesus. Ego sum. Et tanta fu la possanza de quelle parole che subito cadeuano in terra & non haueuano alcuno senrimēto ne liberrade: ma erano come morti. Et un'altra uolta interrogando gli disse. **Q**uē queritis? E quelli leuandose disseno la seconda uolta iesum Nazarenū. Rispose iesu. Ego sum: Et de nouo chascorono i terra. Et dolcemēte iesu li guardaua con cordiale dolore hauendo cōpassione al suo errore & la terza uolta interrogo dicēdo. **Q**uem queritis & degli potestade de fare zo che uoleuano. & elli respondetteno iesū Nazarenum. il pio iesu disse io son quello. Se cercate mi lassate stare li mei discipuli acio che la ineffabile uerita nō paresse mēdace. laqual ha dicto per lo propheta. **Q**uia quos dedisti mihi non perdidisti ex eis quemquam. Discorreua iuda per quella turba come cane rabiato dicendo pigliatelo: Non temette ello e quello ligatelo & incatenatelo chel non fuga el traditore e mostrauelo col dito.

Meditatione come il nostro signore fu preso: & dela passione che porto infino a hora de prima.



**C**ontēplatore po  
u  
le  
di  
uo  
to  
cōtēplatore po  
u  
dire senza la-  
chryme piāti co  
mo quelli crude  
li essendoli dato  
potestade de so  
pra iesu exten-  
seno le homici-  
diale mae astrin-  
gendolo di forte  
ligami lagnello  
māsueto: & spo-  
gliādoli el man-  
tello cōe latro-  
ne miserabile.

Alhora li discipuli tutti spauērati perduto ogni uigore disseno. Domī  
ne si percutimus gladio: cioe a dire piaquete che defendemo per uirtu

b iiii



4 de arme. Ma piétro pieno de feruore nō expectando la risposta trasse  
fuora la spada: percosse el seruo del pontifice. El cui nome era Malco  
La uolūta de piétro era de ferirlo grauemēte: Ma per diuina uolunta  
nō taglio se non lorrechia drieta. Alhora el pio iesu dolcemēte repre  
hendēdo piétro disse. Mitte gladiū tuum in uaginā: quasi dicat. Al p  
sente nō e tempo de defensione ma de patientia: Hora non uogli tu  
che beua el calice el quale mha dato el padre: pensitu che non possa p  
gare el mio celeste padre: e adesso daria a me piu che dodece legione  
de angeli che me defenderiano. In questo mondo e necessario che mo  
ra el figliolo de l' homo. Volēdo li perfidi ministri piétro pigliare per  
lo grande crido che faceua Malco. il piūssimo iesu disse lassatelo uegn  
re insino qui & tocchandoli la orrechia fu sanato. & uedēdo il dolce ie  
su stauano stupefacti & non erano arditi de ligarlo disse. Tāquā ad la  
tronē existis cōprehēdere me cū gladiis & fustibus cioe senza causa si  
ti uenuti qua. Hor non staua io el giorno nel tempio a predicare & a  
maestrare & nullo de uoi me tenissi: & al presente siti uenuti tutti ar  
mati come se fosse uno latrone non era necessario portare tante arme  
pero che sono apparecchiato a patire. Ma questa e la nostra hora: & la  
potesta che mi ue ho dato pocho durara. Alhora quelli cani iudei sti  
mulati dal diauolo pche le parole del māsuetto iesu facti piu furibundi  
come cani rabiati gli misseno una cathena al collo. Et gittādolo p ter  
ra strectamēte con molte fune el ligarono. & bēche lo euāgelista ioā  
ne breuemēte se passa dicēdo. & ligauerūt eū: Nōdimeno me pare co  
sa piatosa e deuota prolixamēte cōtemplare como ignominiosamen  
te da quel li pfidi iudei fu strassinato o dolcissimo iesu. e colsi te circūda  
uano como ape. Cōtempla anima deuota e nō senza effusione de la  
chryme el mellisuo iesu circūdato da quelli rabiati cani nō li era suffi  
ciēte hauerlo ligato ma alcuni el teneuano p la simbria del uestimēto  
alcuni per li delicati braza altri el teneuano per la cathena del collo:  
alcuni el strassinauano p li capilli: o agnello māsuetissimo: o pecorella  
patiētissima quāto crudelmēte sei tractata. & passando al torrente el  
gittarono dētro acio se uerificasse el dicto che dice. De rorrēre i uia bi  
bit: & strasinādoli fora p la cathēna con li bastoni el spingeuano & li  
dauano dele pomelle dele spade alcuni li daua deli pedi: altri li gittra  
uano dele pietre. effēdo menato cosi ligato el pio iesu li discipuli tutti  
ipauriti: & temēdo la morte fugiendo & abandonorono il suo dilecto  
maestro: Veramēte poteui alhora dire. O dolcissimo iesu. Quī uide  
bāt me foras fugierūt. Li discipuli erāo fugiti & andādo erano tristi e  
scōsolati. O q̄i gemitū q̄i sospiri o q̄te lachryme & clamore faceuāo.



Adolescens aurē quidam: ilquale communamente fu tenuto essere el dilecto discipulo ioāne euāgelista forse p lo amoroso piāto fu cognosciuto che era discipulo de iesu: p laqualcosa li insatiati & uenenati ministri p farli maggior dispresio alo amoroso iesu el uolseno prendere e lui haueua sopra la carne nuda solo uno panno: cioe mātello secondo la cōsuetudine deli iudei. Et ello lassando el palio nela mane al ministro nudo sene fugite sopra questa sentēria de Marco li cōtēplatori ch come foco ardeno damore de iesu uanno cercando doue ando ioāne cosi nudo. & dicēdo che correndo & piangendo ando in Betania a casa de Martha & de Magdalena laqle ueniuaano insieme cō la gloriosa madre de iesu dubitādo che qualche mal non li icontraffe: pche con loro cenādo lo giorno ināte haueua dicto. State cō dio madre che io uado al sacrificio che se de fare del mio sangue sopra la croce. Laqle parola tanto haueua impiagato el suo core che nō trouaua loco la tenesse ogni pocho strepito che sentisse gli pareua oldire ambasciate dela morte del suo figliolo & cascādo tante uolte per casa. Martha e Magdalena anchora loro afflicte ladiutauano. Et eccote che stando in qsti dolorosi pianti loēne uēne cō gran fretta e batte ala porta Maria scordata e smemorata de la sua dignita cōe una paza ua ad aprire la porta & ecco aperta la porta intro ioāne. Elquale tra chel uede lamadōa sua in tāta amaritudine: Tra che gli douea referire cosi crudel ambascia ra tanto fu angustiato che de dolore casco auāti ali piedi de la uirgine Maria laqle pensandose che era el uero fu percossa de uno cortello de amaritudine. Et incōtīnēte se cauò la soprauesta: e coprite le nude carne del suo nepote ioāne: poi nō potēdose retenire come morta casco con le braze aperte sopra ioāne. Laquale cosa uedēdo Martha e Magdalena e le altre sorelle de maria ella famiglia della casa de Lazaro tutte quāte commosse cō innumarabile pianto preserono la uirgine maria e ioanne: e con grande fatica li feceno reuenire liquali reuenuti uno pocho incomenzo la uergine maria a dire o ioanne mio caro nepote mio doue e el mio figliolo iesu. Et cosli esso dicēdo strengeua nelle braze ioanne mesciādo le sue lachryme con quelle de ioanne carissimo suo nepote. Dime non me lassar morire de doglia ch e del figlio mio. A queste lachrymose petitione non potēdo resistere, ioāne cō grande fatica disse qste parole. madre mia el uō figliolo e il mio dilecto maestro. La speranza & conforto mio iuda lha dato per trenta di anni ali iudei. Noi facemo la cena nel monte Syon & iui el mio maestro tutto amaricato disse parole ch passauano li nostri cori. Poi andassemo al miōte oliueto & iui orādo el maestro mio tutto se r̄solueua iſo



dore de sangue in tanta copia che la terra se iebriaua di sangue. O madre se fusti statá te haueria parso chel cielo e la terra mōti e piāi le creature tutti & altri saxi se cōtristasseno: se uoi hauesti ueduto qlli ministri del diauolo come caní rabiati a prendere el uostro figliolo: poi el baso el traditore iuda che hauerefti facto: io el uide ligare cō le mane adietro: mererli una cathena al collo: gittarlo i terra: & strascinato cō grādissimo ipeto zoso de qlllo torrente pieno di saxi: liquali tanto erano acuti: che gli strepauano le unge di pedi. O madre cō quāti opprobrii era tractato qlllo agnello mansuetissimo: me marauegliaua che gli monti non se spezasseno de dolore. Alchuni gli dauano deie lance nel sacratissimo corpo. Alchuni el persegtauano cō saxi. Alchuni cō li piedi li andaua sopra el corpo. O madre tāto fu el sangue chel sparso che dal monte isino a le carcere el sangue sparso mōstro la uia. Va pīto: ua presto o ansiata madre e piu non tardare se tu hai desiderio de uedere uiuo il tuo dolcissimo figliolo. Et dicto che lhauia qste accerbissime parole tanto gli fu grāde & acuto el coltello che gli penetraua lafflictione e tormentato cor de la uirgine maria. Laqual come una isensara & senza sentimēto de ragiōe doloro samēto cō amarissimo piāto & con tanta amara doglia cridaua. Presto andiamo dal mio figliolo pīto. O magdalena nō tardiamo & in qsti piatosi lamēti stetenō isino ala maria. Hor ritorniamo alo amoroso iesu elq̄l era si strascinato da qlli iudei pfidi e gionti ala citade el cōdusseno priā a casa de Anna: elq̄l era piu antiquo i malicia & era stato pōtifice lāno passato & era soçero de gai pha: & intrati in casa cō gran furia e strepito discese Anna cō grā cōpagnia e luminarii & sedette in loco pontificale & fecese menare christo dauāti & uillanezandolo disse: Subuersore del populo che doctrina e q̄sta che tu predichi: & che cōgregatione de discipuli e q̄sta che fai cō q̄le auctorita fai q̄sta cōmōtiōe nel populo che uai tu p̄dicādo e amastrando che p̄setu essere. Hor nō te sufficiente la doctrina de moyse? Questo nō diceua p amore de cognoscere la ueritade ma per trouar causa de condēnarlo a morte: & cō furibunda uoce leuandose pche el māsuetō iesu taceua li disse. ogi e uenuto il tēpo ch̄ le tue ope sue conoscerāno e riceuerai el p̄mio alq̄l el pio iesu deli discipuli nulla gli dette risposta pche tutti erano fugiti e poteua dire. Extraneus factus sū fratribus meis. ma ala secōda interrogatione cō dolce e suaue uoce rispose. lo ho sempre parlato publicaniete nele piace & a tuti ho p̄dicato i mezzo del tēpio ad altro acio ogni homo potesse itendere pche me iteroge tu elq̄le nō credi. Dimāda da q̄sti che sono p̄sente & deli altri ch̄ me hāno udito. Et dicēdo q̄ste mellisue parole subito uno deli mistri



che era iui pſente alquale haueua ſanata la orecchia con le mane arma  
te: e con furibunda rabia dette una goltada al benigno ieſu dicēdo cō  
grande clamore. Sic respondens pontifici. Doue e la reuerentia & ho  
nore che tu porri al pōtifice alquale cō ſubiectione doueui reſpōdere.  
o maledetta mano laq̃le nō temette de percottere quello deſiderabi  
le aſpetto nelq̃le deſiderano riſguardare li angeli & li circōſtati lauda  
uano el pcuſſore malco dicēdo. O cōe bē hai facto a uidicare la iniuria  
del pōtifice. Alhora el mitiſſimo ieſu cō uoce ſubmiſſa reſpoſe. Si ma  
le locutus ſum testimoniū phibe de malo: parechiato ſonto ad emēda  
tione. Si aut bene cur me cedis? Quasi dicat. E q̃ſto el cābio ch me rē  
di p ſanitate che te ho donato. E uedēdo Anna che ieſu ſtaua iſilērio  
& nō poteua cō ueritade trouare coſa pche el potaſſe cōdēnare el mā  
do ligato a Gaipha elq̃le regeua el populo i q̃llo āno: & de pſente cō  
gregarono li pontifici e phariſei come cani affamati deſiderando ſa  
turarſe dela carne del manſueto agnello ieſu: e mādandolo p la cirade  
leuoſſe grande rumore nel populo che diceua. Elle bono homo. Altri  
diceuano: elle rīo: e ſeductore: era grande liſma e diuiſione tra loro: E  
giūgēdo a caſa de Gaipha che aſpectaua ieſu gli fuſſe pſentato cōe ta  
ne alla pda ilq̃le de cōtinuo haueua meſſi ch andauāo & portauāo am  
baſciata de cio che occorreua circa de ieſu: Eſſēdo adūcha i la pōtifical  
ſedia comādō che ieſu gli fuſſe pſentato. Et fu adducto lo agnello mā  
ſueto ieſu elq̃le ſi ſtaua fra loro cōe agnello māſueto ligato e incatena  
to cōe fuſſe leoni ferociſſimi e tutri diceuano. Meſſer Gaipha ne habia  
mo menato q̃ſto cariuo che ſi fa Re e phibiſſe e ueta chel cenſo ſia da  
to a Ceſato: ſeducer la turba: ſubuerter la lege noſtra: p̃dica noua doctri  
na. Se fa figliolo de dio e molte altre accuſatione e falſi testimoni dicē  
do. Nos audiuiſus eū dicētē. Poſſū deſtruere tēplū dei & poſt triduū  
reedificabo. Che cariuo homo e q̃ſto e inuidioſo & uanaglorioſo. An  
chora lo accuſamo de grāde buſie che nō po fare q̃llo che dice. E tutri  
rugiuano cō clamore a modo de leōi ſopra la pecorella. O admirāda  
patiētia del māſuetiſſimo agnello. ſtaua cōe muto e ſurdo: p la cui ta  
curnitate idignato el ſūmo ſacerdote leuādōſe cō grāde furia: Nihil  
reſpōdes ad ea q̃ obiciunt tibi ab his. Ma il mitiſſimo ieſu ſtaua cō il  
capo iclinato & nō daua riſpoſta. Alhora q̃lli ferociſſimi cani p il ſilen  
tio de ieſu cōcitati a maggiore furia & rabia cō ipetuoſi clamori diceua  
no. or nō haitu lingua o lairone ipiſſimo: Sei tu facto muto. Doue e la  
grā loq̃citate. Quādo le turbe te laudauano: & el populo te ſegtaua p  
le citade & caſtelli e loghi deſtri. Tu ſoleue eſſer molto loq̃ce & clamo  
roſo. Hor nō ſei tu q̃llo che nel tēpō faceui rāti prolixi ſermōi. Et no



principi & pharisei & doctores della lege speſſe uolte chiamaui ipocriti  
& audacemēte ſenza reuerētia rephēdiue: iniquo deceptore. Ecco ch  
de ogni ſcio rēderemote il merito. Hor nō ſono q̄ le idocte turbe eru  
di hominī nelli q̄li tu haueui poſto la tua fiducia: ſeducēdoli con le tue  
falſitade. Vedēdo Gaipha che ieſu ſtaua cōe muto cō grāde furia īco  
mīncio a cridare dicēdo. Adiuro te per deum uiuum ut dicas nobis ſi  
tu es Chriſtus filius dei uiui. Alhora ieſu p̄ riuerentia dela inuocatio  
ne del nome de dio reſpoſe. Si uobis dixerō nō credetis mihi: Si aut̄ ī  
terrogauerō: nō reſpondebitis mihi. Ma acio nō ſiatī inexcusabili ue  
reſpondo. Verūtamen dico uobis. Ammodo uidebitis filiū hominis  
ſedentē a dextis uirtutis dei: & uenientē in nubibus celi. Reſpoſeno  
q̄lli lupi rapaci. Tu ſei adūcha figliolo de dio. Aliq̄li reſpoſe el benī  
gnīſſimo ieſu: Vos dicitis: cioe uero e che io ſono el figliolo de dio. Al  
hora cridando diſſeno. Che cerchamo piu testimoni de eſſo lui ha di  
cto che le figliolo de dio: E Gaipha cō grāde ipeto ſe ſquarcio dī uesti  
mēto: perche coſſi era conſuetudine de iudei quando udiuano biaſte  
mare in ſegno de grāde dolore. E cridādo ad alta uoce diſſe. Blaſſema  
uit: quid adhuc egemus teſtibus. Ecce nunc audistis blaſſemiā. Quid  
uobis uideat̄? Reſpoſeno tutti cō grande cridore come cani rabiati elle  
degno de morte. Alhora ſputauano nella ſcioſa faccia come homo  
degno de morte p̄ che coſſi era la cōſuetudinē: quello deſiderabile aſpe  
cto nel q̄l deſiderauano riſguardare gli angeli & q̄le dilecta a tutta la  
citta ſupna ſu maculata de fetenti ſputi: quello ſacrato collo le ſacrile  
ge mane ſu pcoſſo & gli amorosi ochi ī deriſione cōuerſeno come ſer  
uo contemptibili. & dicono alchunī che tanto era el ſplendore che ra  
diaua delli ochi de ieſu che non poteuano ſofferire a fargli male: & p̄  
che la lor crudelitate nō fuſſe uenta & ſupata dalla dolceza & radian  
te claritate delli ochi de ieſu lo coprino & percotendolo poi diceua  
no. Prophetiza chriſto che te ha pcoſſo. & tacēdo el māſueto ieſu cre  
deuano che nō ſapeſſe chi lo percotēua & beffandolo diceuano. Hor  
par che ſei falſo ppheta che nō ſai q̄llo che te ha pcoſſo: Alchunī uexa  
tī dal diauolo el tiraueno p̄ terra & poi el leuaueno ſtraſinandolo da  
terra. Altri piu crudeli gli andauano cō li piedi ſul corpo e cō le mane  
el pūgeuano. era fatigato e lacerato q̄llo corpo glorioso ī tāto che ſpeſ  
ſe uolte p̄ le grāde pcoſſe li uſciua el preſioſo ſangue da q̄lla mellitua  
e ſacrata bocha. Anchora dal delicatiſſimo naſo e ſtillando decoreua  
zoſo p̄ q̄ſto ſacrato pecto: alcūa uolta el poneuano a ſedere ſopra la ca  
thedra hauēdo copti li ochi & p̄cotēdo diceāo. O xpo el q̄l dalla zēte  
era chiamato ppheta de ueritate hor p̄phetiza chi te ha pcoſſo gitrauā



lo zuso della cathedra: chil tiraua per li capilli: chil tiraua per la cate-  
na in tanto che lhaueua tutto il collo refegato. Stauano infra q̃sto tē-  
po li ministri & li aragazi al foco pche era fre do. Pietro come icogn-  
to nō potendo intrare dolcemente p̃go la ostiaria q̃le pria recusandol  
ma poi cōstretta dalle dolce p̃ghe de loāne gli aprite & quella guardā  
dolo turbatamēte disse. Nunquid & tu es discipulus hominis istius? A  
laquale rispose tremādo. Femia non so q̃llo che dice. & essendo tutto  
impaurito se misse al foco cō li altri. & soprauenendo una dele ancille  
del summo sacerdote disse alle circōstāte. Veramēte q̃sto homo e de  
li discipuli de questo che pigliato: Rispose Pietro homo nescio qd di-  
cis: & dopo el spacio quasi de una hora soprauenēdo uno deli ragazi  
cognato de Malco a cui Pietro hauea tagliata la orecchia disse. Vere  
ex illis es. Nā & eloquella tua manifestū te facit. Hor nō te uidi io nel  
orto cō esso: & p certo tu sei quello che taglio lorechia al cognato mio  
Impaurito Pietro rispose tremādo & periurādo p dio uiuo non lo co-  
gnosco: e sia excomunicato se mai el conobi. Cantando el gallo la ter-  
za uolta. & risguardando el pio iesu li cui ochii penetrauāo el core di  
cui el guardaua compunto de dolore uscite de fuora & pianse amara-  
mente el suo peccato: ma el dilecto discipulo staua de sopra nel pala-  
tio & con tenerezza damore contemplaua el suo caro maestro el q̃le sta-  
ua circōdato dalla turba diabolica. essendo molestato li p̃icipi dal sō-  
no e satiati della carne del māsueto agnello iesu disseno ifra loro. Que  
faremo de q̃sto hō. Anchora resta la magior parte della nocte e cōsi-  
liandose isieme diceuano chiascaduno ritorna a casa per fine sia facto  
el zorno tuti repēsaremo q̃l pena deuemo dare a q̃sto hō maledecto  
e fra q̃sto mezo nō uolēdo ch dto stesse senza esser tormētato pch za  
loro erā sati de cruciarlo domādo alcūi delli ragazi e famegli e solda-  
ti e li detteno el pio iesu i guardia. Dicēdo. Fate le ur̃e uēdette nō sia  
pena & tormēto dispresio e uillania: le q̃le imagiare si possa che nō li  
date. & q̃ro piu dispresio li farete rāto piu p̃cio riceuerite. Risposeno  
q̃lli lupi affamati. Andati dormite e lassatelo stare nele ñre mane. za e  
molto tēpo che desideramo de straciarlo. Facto alegro el sacardote in  
siema cō li altri p̃icipi se partirno lassādo el dolce iesu fra q̃lli cani ra-  
biati li q̃li cōe lupi affamati p̃seō lagnello māsueto e cō molti calci straf-  
finādolo p terra chi p li pedi chi p li capilli rāto puenerono adūa obscu-  
rissima carcer: & dādoli dli pedi gitarolo dētro & spoliādolo nudo cō  
fortissimi ligāi el ligarono adūa colōna: & ext edēdolo le m̃ae sopra el  
dlicatissimo iesu icomēciarono crudelissiamēte a flagelarlo e diceuāo. tu  
crediue esser piu sapiēte e melior dli ñri p̃icipi al p̃sete ape latua sa-  
pia certo sei d̃gno dla morte la q̃l nō poi fugir ch nō te sia data pch sei





stato tanto ardito de reprehendere li pricipi. Et deridédolo a q̄sto mū  
icessantemēte el flagellauāo da lora de matutino isino a hora da pria.

Meditatione come il nostro signore fu p̄sentato a Pilato & della  
passione che porto insino a terza.



**A** ta la u-  
ro  
ra se cōgregoro  
no isieme An-  
na e li sacerdoti  
scribi & pharisei  
a casa de gaipha  
e diceuāo che fa-  
remo d̄ q̄sto pes-  
simo scelerato:  
el nō e da tarda-  
re menamolo a  
Pilato ch̄ lo cru-  
cifiga: pche q̄llo  
delquale ha pro-  
phetizato male  
decto hō ch̄ pē

duto nel legno: & subito comādo Gaipha al custode della carcere ch̄ li  
sia presentato iesu: & disligādolo quelli cani rabiati dalla colonna lo  
amoroso iesu cadette in terra per lasprezza e debelitate. O anima de  
uota e compassioneuole: O core serrato e indurato: perche non ti spe-  
zi contemplando el dolce iesu iacere in terra con la faza inuoluta nel  
proprio sangue e quelli rabiati cani cridauano. Leuate leuare tradito-  
re & alchuni pigliandolo per la cathenna: altri p li capilli leuorono da  
terra el mansueto agnello dicendo. Vene con noi latrone al iudice: pe-  
roche hogi receuerai mercede delle tue sceleragie & iniquitate: ma tā-  
to acerbamente era flagellato e afflito che solamente non poteua an-  
dare ma per nullo modo se poteua mouere se non con grande strido-  
re. & de cio hauendo quelli despierati facti piu feroci con grande furia  
el trasseno fora della presone e strasinādolo suso nel palacio fu presen-  
tato inante alle congregatione delli pricipi liquali uedendo cosi de-  
forme e uulnerato feceno grāde riso dicendo. Hor se tu eri propheta



perche nō preuedestī queste cose auātī che fosseno & tātō era il crido  
re elq̄l se faceua nel palatio chel pareua che ogni cosa resonasse i uoce:  
& eleuādo Caipha & āna īsiema cō l'altra moltitudine uenēdo al pto-  
rio de pilato comādādo che iesu sia menato fora p il mezo dela citade  
acio da tutti sia ueduto. Era gia sparfa la uoce p hierusalē chel ppheta  
chiamato Christo era preso: ogni homo correua p uedere quello gran  
dissimo spectaculo. Essendo adācha menato cōsi uituperosamente ec  
co la dolcissima madre cōsi afflicta & ansiata uedēdolo dalla lōga nō  
cognobe pche era tutto disfigurato p li sputi & li frangi & cō tātō im  
peto li haueano gittato che tutto era sanguinolētato. Ma la dolce ma  
dre non potendo approssimarse p la grande furia e moltitudine dice  
ua. Pregoue per pietade diceteme per qual uia sia menato questo ho  
mo elqual dubito nō sia mio figliolo: acio che adādo apresso possa cō-  
prēdere sel fusse mai quello: cōciosia che icēdo che ello e preso. Et ella  
pur pensando chel fusse quello animosse una uolta uolendo intrare p  
moltitudine da alquanti per pietra fu ritenuta: ma ella cōpassiuamente  
cridaua dicendo. Certo certo questo e il mio figliolo lassatime andare  
altro non cerco se non l'anima mia. Et poi certamente tenendo fusse  
suo figliolo cō lamētabile uoce suspiraua dicendo. O dolce fiolo doue  
sei tu che nō ti posso uedere. Et stādo essā i q̄sti piatosi lamēti: ecco ch  
q̄lli canī rabati uituposamēte menaueno el mitissimo iesu. Et essa ue  
dēdolo un'altra uolta dala longa: e pur remēdo senza dubio fusse q̄llo  
su afflicta de imenso dolore. Ma tanta era la furia de quelli canī rabia  
ti & maladecti che iniuriosamente reputandola nō se pote approssia  
re tanto che lo potesse uedere & toccare. Et cōsi il māsuetto iesu strasi  
nato da q̄lli canī cō grāde fretta gionse a casa de pilato li iudei alhora  
nō uolseno intrare cō iesu in nel palatio di pilato esso era gentile acio  
nō se maculasseno & potesseno manducare puri & mundi. O ceca fa  
tuita: temeuano maculare intrādo nella casa di gentili: e nō credeuāo  
macularse effundendo il sangue innocēte: & intrādo iesu in uel palatio  
se inclinauano īfino a terra gli dodece stēdardi liquali guardauano el  
pretorio & nō per la sua uolūtate ma per paura forono cōstreti īgeno  
chiarle & adorare. laqualcosa uedēdo pilato tutto impaurito uscì di so  
ra. & uedendo iesu legato opprobriosamente sapendo che era inno  
cente. ma per inuidia li iudei lo tradiueno: cognobel che era stato pre  
sentato acio li desse la morte & pero nō disse che cercate: ma disse che  
accusatione date cōtra a questo homo el quale me hauetī mēato cōsi li  
gato. Alqual rispōseno superbamente li pōtifici. Si non esset malefa  
ctor nō tibi tradidissēmus eū. Ma pilato sapendo per la toxicata inui



dia lo haueano tradito: pho rispose. A uoi pare malefactore togliete-  
lo e iudicatelo secôdo la uostra lege. Risposeno: A noi nō e licito occi-  
dere alchūo solo a uoi aptiene la examiatiōe della sentēria. Rispuose  
pilato. De q̄le colpe accusate q̄sto homo. Rispondēdo cō furia disseno  
de tre accusatione lo accusamo: Prima che subuerte la nostra gēte. Se-  
cūda chel phibisse chel cēso nō sia dato a cesare. Tertia esso se fa re e fi-  
gliolo di dio. Staua il māsuetto agnello i mezzo di q̄lli lupi rapaci e tace-  
ua. Et pilato cō furibūda uoce li disse. Nō oditu quāti testimoni sono  
dati cōtra te. Vedi i quāte cose sei accusato. Ma lo piissimo iesu tenē-  
do il capo iclinato niēte rispose. Donde ne staua pilato molto admira-  
to: & menando de dentro per il tumulto. Dele doe cose prime puoco  
sene curaua. ma la terza laquale perteneua alhonore delo imperio su-  
pbamēre lo icerrogo dicēdo. Tu es rex iudeorū. Al q̄le il māsuetto iesu  
cō pia & dolce uoce gli rispose. A temetipso hēc dicis. An alii tibi di-  
xerūt de me: pilato rispose. Hora nō son io iudeo. La tua gēte & li toi  
pōtifici te hāno dato nele mie mane. Che hai tu facto. Rispose iesu.  
Regnū meū nō est de hoc mūdo. Se io fusse di q̄sto mōdo li mei minī-  
stri nie defenderebēno & nō saria tradito nelle mane de li iudei. Disse  
Pilato. Adūcha tu sei re. Rispose iesu. Tu dicis quia rex sum. Et io a q̄-  
sto fine son uenuto al mōdo: acio rēda testimonio alla ueritade. Et no-  
ta che pilato merito p uno poco de iustitia che era i lui: pche cercaua  
liberarlo che iesu gli respōdesse. Dōde dice iesu p rendere testimonio  
alla ueritade: cercaua il benigno amore de illuminare il suo core e far-  
gli itēdere il suo regno & el suo padre lo quale non e altro che uerita.  
Impho che le cose del mōdo sono tute quāte mēdace cōciosia che mō-  
strano alegrezza & el suo fine e amaro: & oltre di q̄sto p̄sto uene al mā-  
co: ma dio e uero & pmanēte letitia: & mai nō ha fine: e pcio disse. Vt  
testimoniū pibeā ueritati: cioe a dire aclo che fusse testimonio: che non  
e altra allegrezza uera & altra uera habitatione che quella del mio pa-  
dre: & ogni cosa che nō e utile ad acquistare questo regno cōe cosa de  
nulla utilitade e di essere sprezzata e contēpta. Ma pche pilato se lassò  
uincere dal timore humano a far cōtra iustitia p tātō nō merito de af-  
pectare la risposta: & pho come iesu hebe decto. Vt testimoniū phibeā  
ueritati nō expectādo la risposta pilato uscitte di fora dicēdo a li iudei  
Io nō trouo alchuna causa di morte i q̄sto hō: era constreto pilato p lo  
māsuetto plare de iesu & humile patiētia che demōstraua a cercar mo-  
do & uia de liberarlo. Ma q̄lli rabiati cani rugiuāo criādō & diceuāo:  
esso ha cōmoſto tutto il populo e pturbādo isegnādoli p tutta la iudea  
icomiciādo da galilea isino a q. Odēdo noiare galilea iterrogo se que



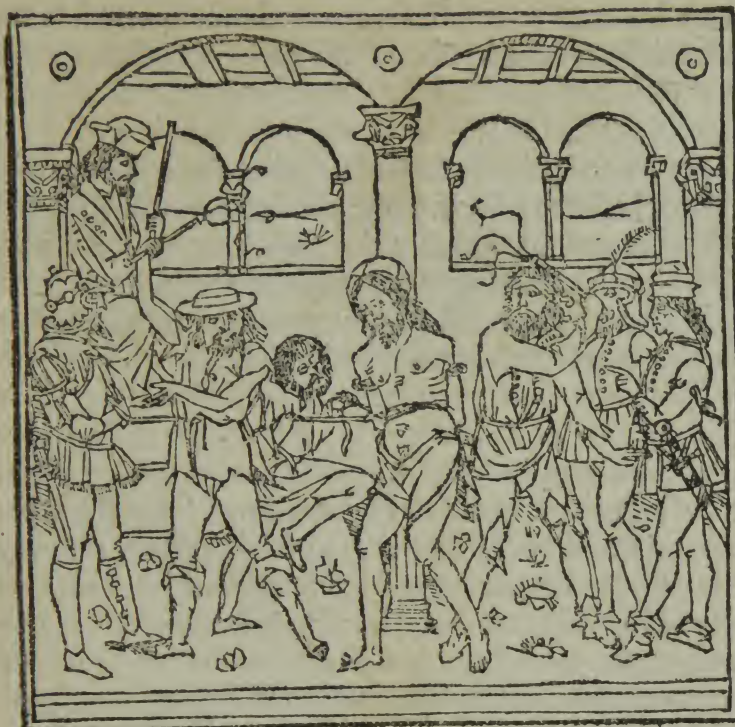
sto homo era galileo cognoscendo che era sotto la potestade de herode facto alegro penso de descargarse dela sua morte e disse. Meatelo ad herode che le sotto el suo dominio. Ma contedendo de cio li iudei acio che herode non lo liberasse non uoleano che tardasse a sentenziarlo a morte ma ello pche era legato del iperatore otteneti la sua deliberatioe e lo mado ad herode elqle se trouo alhora eere i hierusalẽ: Herode uisto iesu molto se alegro pch desideraua a uederlo itedado tante cose mirabile facte da iesu & cosli spetaua di ueder qlche miraculo essere facto de iesu e iterrogandolo de piu cose iesu stete muto e stauao li pricipi de li sacerdoti non cessando de accusarlo. E uedendo herode ch iesu non respode ua peso fusse ipazito & facendose beffe e dispcio di lui p stulto & pazo lo fece uestire de bianco & dare una cana i mane: e cosi lo remado a pilato e affrezadose qlli scelerati ministri spesse uolte lo faceao caschare per la uia: e li gittauao del fango dele pietre & ogni imondicia cridando & dicendo. O falso propheta ben sei remunerato delle tue falsirade O aia fidele considera ch pazia pare e uento colui apresso ilqle elo sapere del mondo. Considera un poco de quale amore era affectiõato iesu circa la huana generatioe & circa te ingrata & ipaciete. Ecco chel tuo signor niente uolse fare ne rispondere ad Herode: perche ello hauere be liberato: ma el mansueto signor ardete & iamorato de la tua salute uolse andate ala croce uolontariamẽre & pero nulla cosa uolse rispondere: acio fusse remandato a Pilato elqual li desse la morte. Pesa homo che pocha stima ti fai de lanima che non sei cõperato con auro ne argento: ma col sangue e lamore di dio. Pensa tu non sei tuo ma de dio pche tu sei stato comparato cõ troppo caro precio de non uolere fugire qllo che ti domanda cosi benignamente. Ah non uogli fugire quello che te uiene drieto con la croce alle spalle p saluare al tuo malgrato. Aspetta uno pocho questo signore chel te uole abbraciare e non dannare. Ah se tu sapesti quanta allegrezza gli darai: e quanto apiacere gli farai se tu te lasci un pocho da lui abbraciare. Suiduata che ello non ha de bisogno de te ma tu ha bisogno de lui. Ecco chel te uole meare a solazare ne gli giardini pieni de fiori de ogni suauitate. Venuto che fu iesu nel pretorio auanti a Pilato gli iudei allegradosi della beffa che gli era p quella uesta de pazo clamitauano & rugiuano dicendo. Tolle questo malefactore & crucifigetelo. Rispose pilato. Non trouo in lui causa de morte. Vedite che Herode la remadato senza altro processo: perche non ha trouato che merita de morire. Ma li sacerdoti ebrii de iuidia non cessaueno de accusarlo dicendo. Fisso ha subuersa tutta la cittade e se auanta chel puo destruere el tempio di dio e i tre di reedificarlo pilato



V  
non gli haueua creduto la prima accusatione: cioe de farse Re: nō gli credeua anchora questa seconda: cioe che lhauesse subuertito la gēte secesene beffe: alhora quelli spietati con piu grāde furia e cridore che prima leuando le uoce come lupi rapaci diceuano. Fa morire questo cattuo crucifigelo ueramente e degno de morire. Pilato itestato dela loro rabia pēso una altra astutia per liberarlo come haueua facto de prima quando lo mando ad herode e tutte nondimō forono diaboliche & iniuste perche uedendolo innocente lo doueua liberare: & non mādarlo ad essere iudicato da herode cossi simelmente q̄sta astucia fu iniqua & pessima. Era consuetudine ali iudei ala pasca p solēnita dela festa pdo nauano la uita ad uno homo malefactore. Volendo aduncha pilato liberare iesu pensando se gli perponeua barrabam tātō ribaldo che per nessuno modo domandarebbano la morte de iesu per perdōare a barrabam disse ali iudei. Qual uolite cheue lassa Barrabam o iesu elquale e chiamato Christo. Et nota che nō disse in generale di tutti li malefactori incarcerati. Ma de Barrabam piu iniquissimo de tutti restringēdo li che uoleua ogni modo ad uno de questi fuisse donata la uita: cioe a iesu o Barrabam credendo che per nessuno modo douesseno domādare che Barrabam fuisse lassato. Ma gli scelerati iudei piu p̄sto haberebano lassato tuti li piu scelerati del mondo che il dolce iesu. & perho rispose no a pilato con clamorosa uoce. Non hunc sed Barrabam: cioe nō lassiamo lassare iesu: ma uolemo che lassi Barrabam & ch̄ gli sia lassata la uita. O misero cambio: o electiōe iniqua postponēdo loro al fango lo agnello al lupo. Alhora pilato disse. Che uolite ch̄ faza de iesu ilquale fu chiamato Christo. Et tutti leuando la uoce diceuano. Crucifige crucifige. Rispose pilato. O homini spietati e maledetti. Voi me haueti mēato questo homo como subuersore tutta la nostra gente: & io hanēdolo interrogato denāte a uoi nō trouo in lui causa di morte. & dicto questo leuādose dal tribūale se trasse dētro dala casa lassandoli iesu con quelli cani crudeli. In quella hora mando a dire a pilato la donna sua dicēdo. De guarda che tu nō te impazi di q̄llo homo iusto che te messo nele mae perho che p lui sono i q̄sta nocte molto molestata ma li rabianti e pfidi iudei se reduesseno isieme e cō ogni ipeto corseno a q̄llo loco doue era reducto pilato cō stridore domādādo che crucifiga el malefactore stādo pilato dētro oldiua li strepiti & āxiato se cōturbaua nela mēte e diceua che faro io uedeua che iesu era innocēte uscēdo fora uene aloro & hauēdo sēpre excusato iesu che era inocēte e ch̄ nō uolea fare morire al p̄sere disse. Ha facto male iesu a fare cōtra la uīa uolūtate farse re: & uetare el cēso a cesaro p q̄ste cose il correzero & lassarolo &



I cani iniqui uedendo pilato uoltare lochio contra iesu tutti se alegrarono.  
Meditatiõe cõe il nro signore fu batuto e flagellato ala colõna.



e  
Lui  
uedẽ  
do  
che

cio li piacua el  
suo dicto co o  
pere cõplite &  
subito fece pila  
re el dolce iesu  
e nela corte ad  
una colõna fece  
ligare nudo i p  
setia de tutti p  
ho che se adaua  
dala piazza al p  
torio: & dal p  
rio alla corte: &  
chiamado li car  
nifici piu crude

li comãdo che asperamẽte fusse flagellato acio che la rabia & iextigui  
bile secta de li cani iudei se satisfasse: & nõ cercasseno poi la morte: pche  
pilato nõ lo uolea dãnare a morte. Alhora li carnifici p comãdamento  
de pilato cõ grãde ipeto & furia spogliandolo a modo de lupi rapaci  
trasseno iesu alla corte. Heu sceleragine piene de errore: quello elqua  
le era specioso sopra li figlioli de gli homini al p̃sente sta nudo denan  
te al cõspecto della pagana gẽte a petitiõe & cõplacimẽto delli idia  
uolari iudei: essendo denudate q̃ste braze benedecte: discoperte q̃lle gã  
be p̃ciõse monstrando tutte le sue carne tãto preciose & sancte. P̃ria  
pigliãdo le braze & torgendele de drieto la colonna con corde grosse  
dure ligarno quelle mane tanto tenere: dapoi ligarno li piedi stringen  
doli con grandissima ufoe nta contra a cõna di pietra: p̃sẽ tu che di  
cessẽ nõ farĩ cossi forte: pensĩ tu che e trassẽ contra di loro: non diceua  
alchuna cosa: ma alchuna uolta cõ quelli occhi illuminosi riguardaua  
essi uolẽdo illuminare el suo core accio nõ se perdesseno. P̃sẽ che piu  
gli aggraua a loro perditiõe chal suo male. O bone iesu credo se al  
tri segni magiori damore tu hauesse potuto mōstrã che tu uolẽsse be

e ill



ne alla creatura tu lo hauerisse facto. Ah beno e innamorato iesu haitu  
poruto imaginare piu tormētoſa & uiruperofa mōrte della tua. Ah be  
ne ſera pazo e crudele chi nō te amaffe ſera ceco chi ſe dſpera dela tua  
miſericorida. Laſſandole adūcha lo obediētiffimo iesu tractare da q̃lli  
tauri e leoni accanezati. Subito che fu ligato alchuni delli piu robuſti  
hebēo apparecchiato flagelli crudeliſſimi: & deſtēdēdo le braze cō tut  
ta ſua poſanza ſopra iesu cō grande furia el flagellarno: chi li daua ſo  
pra le delectate braze chi ſopra il ſacro pecto chi ſopra il collo ſpecioſiſ  
ſimo: oime che nō e lingua coſſi eloquēte che poſſa narrare tanti inu  
merabili tormenti. Anchora la iniquita & crudelta acerbiffima de fla  
gelli fu iextimabile. O ſuauiffimo iesu quella carne ſacraſſima forma  
ta de puriſſimo ſangue uirginale laquale ſoleua reſplendere cō uno cā  
dore piu biancho che la neuē: hor che le facta tutta liuida & iſtata delle  
renouate ferite uſciuano riuuli de ſangue dala piāra di piedi iſſino al ca  
po era pieno de ſangue corrupto & liuido quello pauimento ouero a  
ſtrego era pieno de ſangue: e da ogni cāto era ſangue e ſēpre ſtaua pre  
ſente quello impio iudice pilato. O anima deuota al preſente nō pote  
ria piu dire chel tuo dilecto ſia candido e rubicūdo: ma dirai el mio di  
lecto e facto liuido uulneroſo: qual e quella mēte inſenſata: q̃le e quel  
lo pecto coſſi ferrato: quale e quello core coſſi de ſaxo che nō ſc iteneri  
ſca a lachrymare cōtēplando el dolciſſimo iesu coſſi deformato al pre  
ſente ſe uerifica el dicto de Iſaia. Ecco che lhauemo ueduta ma nō co  
gnoſciuta pche eſſo nō aſpecto ne belleza ma cōe homo le pſo e pcoſ  
ſo da dio chiamato homo de dolore e quāto era piu tenero edelicato e  
rāto piu acerbamēte cruciaueo li flagelli: ſoſpiraua el dolciſſimo iesu &  
tacitamente gemeua: cō dolce & ſubmiſſa uoce ſe lamentaua nō ſolo  
per afflictiōe ſua benche fuſſe immēſa e ſineſurata ma per el dolce e fi  
liale amore che portaua alla dilecta madre: laq̃le ſtaua de fora dal pal  
lazo nō potendo intrare p la moltitudine: & odiua laſprezza delli flagel  
li liquali cōe ſagitte affocate gli penetrauā iſſino a lanima: e con al  
re gemebunde uoce gridaua. O figliolo mio dolciſſimo: O iesu mio dē  
licatiſſimo. O iesu che eri dolce refugio. Et i queſti priatoſi lamēri daua  
cridi tāto altri che andauano iſſino al cielo: El tumulto e lo cridore del  
populo nō ſe poteua dire e contare: ma lo dolore de maria e gli ſuoi la  
mēti ſuperauano le ſue uoce. El dolore della amorofa madre reuerteb  
raua el core dello amorofa figliolo in tāto che quelle gemebūde uoce  
gli penetrauano il cor & conſtrecto dalla eccellentia del filiale amore  
cōgemiti inenarabili diſcoreuano fonti de lachryme da quelli limpidiſ  
ſimi ochi moueua el capo grandemente debilitato dello grande dolo

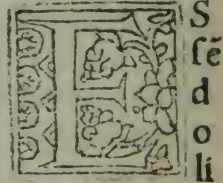


re: cercando doue el potesse reclinare: ma oime nō li era luoco se nō la  
dura colona doue era legato. Ma q̄lli effrenati cruciatori nō essendo cō  
mosi ad alchuna cōpassione. Ma piu presto cō grādissima crudeltade  
mescolando contumeliose iniurie flagellauāo el pio iesu cō mane e cō  
la lingua essendo stāchi e lassi q̄lli ministri del diauolo in tātō che se git-  
torono p terra: & non se poteuano mouere: e poi dissigādo cō grāde i  
pero e furibonda rabia colli nudo el strasinauano per la casa cercando  
le sue uestimenta lequale erano disperse. O anima innamorata cōtem-  
pla il dolce iesu flagellato cosi nudo tremādo da fredo. remira ancho-  
ra con intima & amorosa tenerezza el delicato nobilissimo innocētissi-  
mo & amantissimo iesu tutto nudo flagellato sanguinolentato e colli  
crudelelissimamēte straziato. O amātissimo zouene ch̄ haitu facto: oi  
me oime che non doueria patire ogni arduita p amore dello mansueto  
iesu: & recogliēdo iesu cosi nudo gli discopersi pāni: & q̄ li deridendo  
cascato p terra se reuestite & p tutte q̄ste cose non su āchora faciata la  
crudelita & malignita de q̄lli cani rabiati uedēdo cosi strasinato e lace-  
rato ma ādorno a pilato che era iui p̄sēte & disseo. Questo traditoi se  
fa R. e. Coronamolo & uestiēlo a modo de re. E pilato p̄sando p q̄sto  
satissare alli iniqui iudei che stauēo de sopra pmissē ali soi carnifici el fa  
cesseno uestire & a pena chel fu uestito el feceno cō grā furia deuestire  
& diuou exprobrato e uergognato: Comē dice la scriptura euāgelicha  
subito fu cōgregata la schiera de q̄lli sanguinolētati pcussori: & spoglia-  
to che fu delle sacrate uestimēte el coperirono d una ueste de purpura  
antiqua in contēpto laq̄le subito se cōgelo īsiema cō il sangue essere at-  
tacchato al lacerato corpo in modo de pelle: Et de sopra misseno uno  
mantello giallo che se chiama cocinio che era di suoi serui e questo fe-  
ceno i opprobrio del regale suo nome. In el diuino capo poseno il pō  
gente regale diadema: cioe la corona de spine marine lequale sono acu-  
te e dure come ferro. Et era cosi grāde che copriua tutta la fronte & tu-  
to il capo insino al collo. Et accioche piu crudelmente el diuino capo  
fusse perforato: lo percoteuano sopra il capo con la canna & bastoni &  
poi dandoli la canna in mano con grande dispresio ponendo gli loro  
genochi in terra e salutauano dicēdo: Dio te salui re de iudei cioe uole  
sti regnare nō potesti e dauano al seruo aspectō le guanz te maculan-  
do defetenti sputi: e con la canna redop̄iauano la corona nel sacrato ca-  
po e miranda cōpassione penetrauano quelle acutissime spine tutto q̄l  
lo precioso e delicato capo che era coperto e rubicōdo del precioso sā-  
gue: erano quelli flauī e biōdi capilli coperti & aspersi dal stilaro sāgue  
che uscīua insiema con el gentile & excelentissimo cerebro stilādo z.



Sop qlla illustre e delicata faccia za più nō pareua la faccia del dolce &  
 specioso iesu ma la faccia pareua de uno homo scorticato qlli occhi tan  
 to iamorati: li qli penetraua li cori cō il suo dolce & amorofo sguar-  
 do erano copri & ferrati del sangue cōgelato aprire non gli poteua p  
 laspreza delle spine e per lo sangue agrupito. Onde anima compassi-  
 ua considera quale & quanto più te pare patisse il pio iesu .

Meditatiōe della offensiōe del nro signore Iesu incoronato e della  
 sentētia data p pilato & della passiōe che porto da terza isino a sexta.



S  
 cē  
 d  
 o  
 li  
 giudei affamati  
 cōe lupi rapaci  
 desiderādo de-  
 uorare lo agnel-  
 lo iesu corseno  
 cō grande furia  
 allo palazzo de  
 pilato gridando  
 che la morte de  
 iesu nō se plon-  
 ga. Et uedēdo  
 se molestato pi-  
 lato della lor ra-  
 bia iportunita-  
 re uscì de fuora

facēdose menare drieto iesu dalla corte su il prorio che li era apssio An-  
 na Calpha li sacerdoti scribi & pharisei: e tutta l'altra turba iudaica in  
 tãta multitudine che era piēa la piazza: e pēsādo pilato la grā furia de  
 iudei satiarfe uedēdo iesu cōssi deturbato fece se menare iesu p la cathe-  
 na a lui auātī al palazzo i cōspecto de tutti. Et g ōto che fu iesu a pila-  
 to disse pilato a li iudei. Ecce adduco eū uobis foras ut cognoscatis qa  
 in eo nullam inuento causam. Et se pur ha cōmesso a lchuno defecto  
 elle punito molto grauemente. e studiose pilato conducere fuora ie-  
 su più uile & despecto fuisse possibile nudato delle proprie uestimen-  
 te isanguinato el liuido uestito de sola purpurea antiqua i derisiōe coro-  
 nato: per li spuri el corpo tuto lacerato dogni parte gozaua el san gue



per terra. Et perche essi haueuano allegato che lui se faceua figliolo de  
dio: el demonstro a tutto el populo cossi uile e despecto: & in derisione  
de iesu Christo disse. Ecce homo: quasi dicat: Quella nō e alcuna inse  
gna de humilita ma e uno homo uile e despecto pieno de ogni dolore  
Nōdimeno per questo non fu faciata la furia de quelli iniquissimi cani  
rabiati: ma essi facti piu furibūdi cridorono. Tole tole crucifige cruci  
fige eum. Alhora pilato cōcitrato de ira perche credeua hauerli faciati  
gli disse. Tollirelo uoi e crucifigete lo uoi. O gēte maledecta. Io nō tro  
uo in esso nulla causa de morte. Volete uoi chio occida l'homo che ino  
cente. Io nō uoglio essere iudice iniquo. Ma temendo qlli cani inimi  
ci della uerita che pilato el uolesse lassare tutti cō grandissimo impero  
comēciorono a cridare. Noi hauemo la lege: e secōdo la lege, ello deue  
morire pero che lui se fa figliolo di dio. Oldendo pilato queste paro  
le piu temette & inrodusse iesu la terza uolta dentro e domādolo di  
cendo. Vnde es tu. Ma il mitissimo iesu el capo tenēdo inclinato non  
dette alchuna risposta. Dice pilato nō me risponditu. Nō fatu che ho  
potestade de lassare e crucifigere. Alhora il mitissimo iesu p nō lassare  
lo i questo errore respose. Nulla podestate haueresti sopra de mi se nō  
ti fusse data di sopra: cioe da dio. E maggiore peccato hanno quelli che  
me hāno messo nelle tue mane. Io son uenuto in questo mondo accio  
che debia rendere testimonio alla ueritade. Et disse pilato. Quid ē ue  
ritas: ma nō meritando hauere la risposta nō aspecto che iesu li dicesse  
che cosa era ueritade: & uedēdo li pfidi iudei che pilato tropo dimo  
raua dētro quello dolcissimo iesu temendo che facesse tāta demōstra p  
far'lo fugire acioche nō lo cōdēnasse alla morte come era pregato e im  
portunato da iudei assititi e rabiati della sua morte con ogni instantia  
corseno a quello loco doue era iesu con pilato: & con tanto impetuo  
so furore molestarno pilato che per forza un'altra uolta uenette fuora:  
& di nouo disse chel non uole fare morire senza causa. resposeno gli  
iudei. Se lassai questo malefactore tu nō serai amico de Cesaro: perho  
che cadauno che se fa re cōtradice a Cesaro. Alhora pilato uinto & su  
perato dal timore humano temēdo che nō li facesseno pdere la signo  
ria che haueua da Cesaro temēdo piu la inimicia de Cesaro che quel  
la de dio sedette nel tribunale in quello loco del tribunale che se chia  
ma licostrato: cioe in la cathedra di preda iudiciaria. & temēdo el po  
pulo & uolēdo placare li mōstro iesu dicēdo. Ecce rex uester cō misti  
ca sententia. O pilato. Tu proferesti questa parola dicendo el uero:  
benche non la intēdesti. Veramēte esso porto la corona de tutti li op  
probrii despecti & abhominatiōe. Et rasonuolmēte se poteua chia



mare del re de gli opprobri e uituperi. Egredimini filie syon:& uide-  
te regē Salomonē i diadematē quo coronauit eū mater sua scilicet sy-  
nagoga caput angelis tremebundum spīritus densitate spinarum pū-  
gitur. Facies pulchra pre filiis hominū sputis iudeorum deturbatur.  
Oculi lucidiores sole caligantur. Auris quæ audiuit angelicos cantus  
audiuit peccatorū insultus. Considerate se tali sono li altri re. Pensatī  
che questo re non ne debia priuare del nostro reame. De dicereme o  
ignorantī iudei che segno de re appare in lui doue e la corona regale e  
la bacheta imperiale doue e la diadema:& il uestimēto aureato: doue  
sono li armati & splendidi caualieri. doue el copioso numero de serui  
doue sono li altri pallaci. Adoncha guardate questo homo che nulla de  
queste cose dependeno in esso. Non per questo cesso la rabiata furia.  
Ma concitati dal diauolo cridando come leoni diceuano. Tolle tolle  
crucifige eum. Rispuose pilato de beffe dicendo. Che deue io crucifi-  
gere el uostro re. Resposeno li pontifici. Non habiamo re se non cesa-  
ro:cridauano con alta uoce a pilato chel crucifigesse. uolendo obtēi-  
re da pilato con tumultuoso cridore quello che non poteuano obtēi-  
re per ragione. & risguardandolo pilato il mansueto agnello iesu che  
staua procliuo infino a terra essendo come morto:& uedendo che nul-  
lo diceua per lui ma tutti li erano cōtra. Essendo stato tutta la matina  
in disceptione con li iudei attediato da loro. & uenendo in obliuione  
per diuino iudicio de tutte le opere uirtuose che haueua inteso de iesu  
con grande affanno disse. Et io crucifigero il uostro re: ma uederite chē  
ue ne accadera. & uedendo che più tumulto se leuaua quātō se studia-  
ua placarli disse. Io sono innocēte del suo sangue: e se lauo le mane de  
nanti al populo dicendo. Innocens ego sum. Ma non seruaua la iusti-  
tia essendo iudice:ne per questo fu lauata la conscientia. Et respondē-  
do tutto el populo. Il sangue suo sia sopra noi e sopra li nostri figlioli.  
Alhora pilato per satiffare al populo che non cessaua de cridare essen-  
do quasi hora de sexta sedette nel tribunale iudiciale e lassandoli Bara-  
bam dette la sententia che iesu flagellato crucifigesseno secōdo el suo  
uolere. Ma a pena haueua fornita il pessimo iudice la sententia quelli  
cani uiolentemente rapirono el pio iesu e menorōlo alli caualieri in la  
corte:acio inante che morisse lo potesseno delezare. infra questo tēpo  
fanno le cride per la citade che la sententia e data che ogni huomo cō-  
corra a uedere quello spectaculo. stauano de fuora da lo pretorio le in-  
docte turbe e pontifici con li scribi ansiati:& ardēdo de desiderio che  
iesu menauano fuora:ogni picola dimora gli pareua longitudine de  
anni alchuni andono apparechiare la croce:altri li chiodi:alchuni le ra-



me & le lance: ogni homo era prōpto a fare acio se accelerasse la morte sua. Staua fra q̄sto tēpo el pio iesu circōdato dalla turba diabolica e deliberorno a iesu trarli fora quelle ueste e darli le sue acio fusse cognosciuto e cosi gli fusse maggiore uergogna. e cauandoli quella uesta pur purea e coccinea sentitte intollerabili dolori renouandose tutte le ferite: perche quello uestimento era congelato insiema cō il sangue & applicato al strazato corpo in modo de pelle: & denudato che fusse uilla nezaauano con ogni opprobrii che se potesse imaginare pareo che nō se potesseno faciare: o iesu quanto sei degno de compassiōe iuda essendo fora con le turbe uedendo iesu sentenziato alla morte cognoscendo hauere fallito & restituendo la pecunia disse. lo ho fallito tradendo el sangue iusto: & lero resposeno: se hai peccato tuo sia el danno: e lui desperandose senando a piccare per la gola: & crepando lanima uscirtē dal uentre pero che non fu degna uscire dalla bocca la quale haueua baciato iesu a tradimento.

Meditatione come il nostro signore iesu porto la croce & come fu conducto al monte caluario per essere posto in sul legno della croce: & di quelle cose che accadeteno nella uia.



la pieta uedēdo lacerato e iclinato isino a terra nō se potea mouere cō

Apot  
che lo  
d hebe-  
no tā  
to delezato el  
uestirono delle  
proprie uesti-  
mente: & appa-  
rechata la cro-  
ce alta secōdo  
el maestro dele  
sententie: tre  
itature de ho-  
mo con quello  
trauerso pon-  
deroso & im-  
portabile. E  
quelli indiauo-  
lati non essen-  
do pmoiti a nul



grā furia se la gittarno i co'lo appoggiata alle fracassare spalle. E lo mā  
suetto agnello iclinādo lo ispinato capo lo qual capo nō potette mai le  
uare da q̃lla hōra che li fu metuta la corona de spine humilmēte la p̃se  
dicēdo. Vene a me o croce diuina. gĩa milli āni passati dal mio padre  
sei a me ordiata. Vene a me o croce amabile: da me trētre āni i q̃sto  
mōdo cō grande fatica & sudore della morte cercata. Vene a me ui-  
ctoria dello eterno. Vene a me gloria del paradiso. Vene a me stēdar  
do deli mei segtatori. Vene a me cathedra diuina sopra te uolio la mia  
opa cōsumare. O humile obediētia de iesu ueramēte e facto obedien-  
te isino alla morte. O benigno iesu e patiētissimo e suauissimo iesu co-  
rōa de tutti li s̃acti: gloria de li beati. Hora sei chiamato re delli stolti  
& iniq. O mellisuo iesu q̃to sei degno de infinita cōpassiōe: o aie deuo-  
te cōploratore del saluberrimo dolor de cōpassiōe: leuate la negligētia  
cōtēplate q̃to passionato & māsueto iesu. Risguardate chel uscisse dal  
storio de pilato coronato de spine mille acutissime pūcture della spi-  
nosa corōa hāno pforato q̃llo p̃cioso capo guardatelo tutto purpura-  
to sanguinato & strazato. Adōcha o aia piatosa uane pocho icōtra alui  
adesso e uede el tuo amatore lo tuo signore che porta la croce p te e ca-  
mina al patibulo che uolēdo purgare cō le sue pene li toi peccati. Cō-  
sidera alquāto il tuo iesu. uede come la carita se ne ua sustinēdo el pe-  
so della croce: e fortemēte anxioso a pena esso po spirare e pigliare el  
fiato. Che hai tu mai cōmetuto o fantio: Che hai tu facto o amantissi-  
mo zouene: Che colpa e la rua: Che causa de dānatiōe e la tua: certa-  
mēte io sō q̃llo i gratissimo che sono causa de li toi dolori: q̃llo chel ser-  
uo ha preparato il signore ha dissolto & disfacto: quello che ha cōmisso  
lo iniusto lo iustissimo ha pagato. O sūmo & grāde spectaculo piēo de  
admiratiōe: o pio iesu o amātissimo iesu de te fāno gliocchi li pfidi iu-  
dei & ridēdo dicono. Ecco il re p baccheta regale li haueāo data la cro-  
ce. Soprauede & cōsidera aia lamoroso redēptore p la graueza e ma-  
gnitudine del pōderoso p lo spesso calcare p terra: e q̃lli pessimi crucia-  
tori facti piu crudeli trahēdoli cō le corde ispingēdolo cō li bastoni dā-  
doli delle pomelle delle spade per forza el faceuano andare: haueua-  
no anchora impetrato quelli perfidi de pilato dui latroni p' crucifigere  
i mezzo iesu: acio che essendo solo nō fusse dicto essere stato cōdēnato  
a torto: essi lo poseno i mezzo acio paresse el capo principale de tutti li  
latroni: grāde turba & moltitudine del populo e de dōne che segtaua  
no iesu piangēdo e lamētādose p pietra del nostro iesu. Allequal uoltā  
dose iesu cō la croce alle spalle disse. Figlioli de ierusalē nō piāgete so-  
pra de mi: ma sopra de uoi: e sopra li uostri figlioli: poche uera tēpo ch̃

2



direti alli monti. Cadeti sopra di noi. & alli colli che ue receuano e cor-  
rano cōe sepulture imperho che se fanno cosi i me che son ligno uer-  
de per uirtu che sera facto de uoi che serì sechi per iniquitate. Et dicen-  
do el pio iesu queste parole essendo gia apresso alla porta della cittade  
Ecco li uēne icōtra la dolcissima e dolorata madre accōpagnata da lo  
amato dilecto e caro discipulo Ioanne & della cara compagnia Mag-  
dalena. Erano anchora con lei molte altre donne lequale p compassio-  
ne del dolcissimo iesu & dela pia madre plangeuano amaramēte. Ma  
essa gloriosa matre del benigno iesu era stata presente quādo el delica-  
to figliolo fu demonstrato al populo coronato de spine: uestito de pur-  
pura. Et oditte cridare crucifige: & data la sententia od iua el populo  
grādemēte fremare. Odiua li cridori: ma el figliolo nō poteua uedere  
p la moltitudine grāde del populo chel circōdauano. Et stando cosi uì  
de tutro el populo tumultuare & andare zoso uerso il mōte Caluario  
e disse a loāne caro mio nepote ioāne mio dilecto fa che uedi el mio ie-  
su inante chel mora. Et ioāne ferito de cordiale dolore nulla cosa rispo-  
se ma prendendola p mane uenerno ambi dui per una breue uiazola  
alla porta della cittade. Et gli arriuaua il populo cō quelli dui latroni li  
quali con iesu per più uituperio erano condemnati: & eleuando li ochi  
la dolente madre uide in mezzo il figliolo con quello chargo della cro-  
ce curuato insino a terra de spine coronato sanguinolento & strazato  
Volēdo el materno amore fauellare al figliolo laspreza del dolore nō  
pmisse: ma casco come morta alli piedi del figliolo: el pio iesu risguar-  
dandola & uolendo demonstrare che haueua fixo nel core la cordiale  
pena della madre. Cōstrecto dal filiale amore casco per terra el taber-  
naculo con la croce adosso. Heu heu grande acerbitare e quelli cani re-  
leuandolo per forza cō le corde spasmato el gittarono suso una pietra.  
Ma li spietati leoni piu incrudeliti sempre temendo che pilato nō re-  
uocasse la sententia gli tolseno la croce dalle spalie accio presto uenes-  
seno al monte: perche non se poteua piu mouere e posela in collo a Si-  
mone cyreneo: elquale constrecto alla porta insino al monte caluario.  
Et prendendo poi il pio iesu chi per le mane chi per lo collo chi p li pe-  
di chi p il uestimento chi per li capilli & strafinarlo suso quello monte  
lassandolo cascare hora inante hora indrieto zoso p quelli saxi. Erano  
rubicati quelli saxi dal stillante sangne che uscua da ogni canto per la-  
spreza de quelli horribili squassi. Or potrai tacere anima rigata de fō-  
te di lachryme che non credi. O clementissimo iesu. O amantissimo  
iesu. O delicatissimo iesu come sei tu tractato: & in questo modo gion-  
seno con fatica in sul monte non troppo distante dalla citta.



Meditatione de la acerba crucifixione del nostro signore iesu facta  
nel monte Caluario.



Stendo giōti q̄lli crudeli ministri & idiauolati caualieri  
i sul mōte Caluario. El qual e luogo imōdo & uituposo  
pieno di teste & ossi de li homini sentētiati. Appechiar-  
no darli da beuere. Era ordiato p Salamōe che a li cōdē  
nati se desse beuere uino optimo: acto che essendo p̄si dal  
uino p̄tu facilmēte tollerasseno la morte. Li p̄fidi iudei a q̄lli doi latrōi  
dessere cō iesu crucifigati dettēno beuere uino optimo. Ma allo pio ie-  
su dettēno uino mirato: & gustato che lhebbe nō beuette p laspreza de  
la mirra & cō q̄lli rabiati ministri assititi & affamati della morte desi-  
derādo spaciarsene cō grāde furia prēdēdo el gittorno in una cisterna  
sutta p̄ ilino che la croce fusse p̄parata & q̄lli lupi rapaci cō grādissimo  
desiderio tutti se affa icauāo alchūo cauauāo el saxo p̄ ficare dentro la  
croce altri appechiauano li chiodi e martelli: altri le corde p̄ tirarlo su  
la croce: altri le scale. Essendo adōcha i breue hora ogni cosa p̄parata p̄  
la copia & uelocitate deli operatori. quelli ministri del diauolo p̄sēno  
iesu per la cathena strascinandolo fora della cisterna cō grādi & mole-  
stissimi dolori p̄che era legato e mouere nō potea: & tirato che fu di fo-  
ra furibūdāmēte cō grāde ipeto. Gia la terza uolta el spogliarno il pi-  
lissimo iesu: & di nouo renouarono tutte le ferite itāto che cosi nudo pa-  
reua uno homo scortigato. O delicatissimo iesu: o p̄uissimo iesu: o spe-  
ciosissimo iesu q̄le apparse in quella hora il tuo elegante speciosissimo  
uolto. O benigno iesu: o delicatissimo iesu quāte su opprobriosa la tua  
passione essendo posto tuto nudo i croce: el q̄l con uillania & disprezio  
e beffe a tutti. Leua la mente o anima deuota e mira con tenerezza da  
more chel fu tolta la misura della largheza delle braze del benignissi-  
mo iesu: e la lōgitudie dal capo alli piedi: e facti che hebbeno li forami  
q̄lli scelerati ministri p̄sēno lagnello iesu chi p̄ li piedi chi p̄ el benede-  
cto capo: e furibūdāmēte el gittarono su la croce lo mansuetissimo iesu  
p̄ se stesso senza alcuna rebellioe ap̄ritte q̄lle regale e delicate braze:  
extēdēdola cō imensa dolceza sopra la croce risguardādo i cielo disse.  
Ecco patre mio che p̄ obediētia sono gionto alla morte della croce e p̄  
la redēptioe hūana i sacrificio me offerisco. Distese che hebe le braze  
uno de li idiauolati ministri prēdēdo la dextra mane del pio iesu se la  
firmo sopra il forame della croce & uno altro cō uno chiodo grosso se-  
za pūra acto che irrādo difficilmēte piu forte lacerasse la mane e li des-  
se magiore anxietate p̄foro la mane cō molte martellate perche ape-  
na poteua intrare per la grosseza del chiodo bēche fusseno spietati col



pi e facti con grande forza: & tanto fu acerbo el dolore del piússimo se  
 su che li soi nerui tutti se ritrasseno incontínēte attaccata una corda a la  
 mae tãto tirono qlli spietati caní che le iúcture del peçto sacratissimo  
 se apritteno: e giõta la mane al forame chi sporgeua el martello chi te  
 neua la mane cossi passando laltra mane e cossi inchiodato lagnello mã  
 sueto staua pēdēte cõ le braze. E uenēdo a inchiodarse li piedi li troua  
 rono molto curtí & distãte dal forame p lo corpo chera rtracto. Quel  
 li tauri & leoni attaccarno le corde ali piedi e tutti tirãdo cõ tanto ipeto  
 che qsi le mane se asprezauão: & icõmeciorno con grãde pcolse pfora  
 re li piedi. Ah quãte martellate creditu li desseno auanti potesseno pas  
 sare tutti dui li piedi: e uedendo quelli spietati con tutta quãta sua for  
 za nõ poteuano fare penetrare el chiodo ambi dui pēdi cioe luno so  
 pra laltro p la magnitudine delle osse e durtia delli nerui fu necessario  
 li pforasseno prima cõ uno ferro acuto: & poi cõ laltro chiodo smesu  
 rato cõ uiolēte percolse de martello lo chiauorono nel duro ligno: & di  
 steso & tratto fu con tanta uiolētia qlllo corpo che tutte le osse e giõtu  
 re uscuiano dal loco suo irãto che tutte sarebbeno potute numerare el  
 secõdo el prophetico dicto: Foderūt manus meas & pedes meos: & di  
 numerauerūt oia ossa mea. He heu pie iesu: dulcis iesu: care iesu: tu che  
 hai creato ogni cosa. Heu che tu in quella flebile hora nõ hauesti tãto  
 chel potesse reclinare el capo spinato & riposare uno poco. Vulpes se  
 ueas habent: & uolucres celi nidos: filius autē hominis nõ habet ubi re  
 clinet caput suū. O bone iesu quãto acerbamēte piu che dire & cogita  
 re se porei sei cruciato. O amantissimo iesu i quale lecto tacetu: che hai  
 tu factu melisluo & izucherato iesu che cossi crudelmēte sei tradito. O  
 humile iesu qlli suspiri & stridēti gemiti & piatosi lamēti dauí tu stãdo  
 cossi desteso: li quali heu procedeuano da quello anxiato cuore p la grã  
 uehemētia di dolore & tutto i sudore sãguieo te risolueui. Medita  
 tiõe cõe la croce fu leuata i alto & delle sete fiãme de amor che usciro  
 no dala fornace delo ãoroso iesu essendo posto i sul legno de la croce.



Essendo la fornace de lo amoroso iesu troppo abrafata e af  
 focata p la cõgregatiõe delle legne & olio cioe el pçioso  
 sangue sparso sopra qlli rabiati caní: li qli cõgruamēte se  
 posseno appellare legne: secõdo qlla parola se sãno qsto  
 legno uerde respõdere: pche quãto piu erano accēsi in ire  
 a cruciarlo: tãto magior fiãma accēdeua qlllo affogato & benigno iesu i  
 tanto che salitte insino al trono della deifica & indiuidua trinitate. Et  
 ciaschuno che se approxima a questa fornace necessario e che sia con  
 sũpto dalle radiãte fiãme che ide uscuiano. Et giacēdo anchora la cro  
 d il



ce per la terra. Ne la qual il mäsuetiffimo signor iefu salvatore e redē-  
ptore nostro cōe uno agnello era ichiauato. Et uolēdo leuare la croce  
amara gitto la prima fiāmā di grāde amore dicēdo: Padre pdona a q̄l-  
li pche nō sāno q̄llo che faciano. Attēde o anima itellectiua. Risguar-  
da alle dolciſſime parole del dolciſſimo iefu. O cō quāta humilitate: o  
con quanta clementia. O cō quanta dolceza di mente: con quāto ſpiri-  
to di deuotiōe: cō quāta plenitudie di charitade crido iefu q̄lle parole  
cioe. P̄r ignosce illis. Et q̄lli canī uolēdo eleuare la croce uedēdo il cor-  
po da lōge dalla croce p li chiodi tāti lōghi temēdo p la pōderofitate  
del corpo nō ſe diſchiodaſſe furibūdamente li andano ſopra il corpo &  
uiolētemēte calcādo tutto il pecto ſi apſe. O dolore itollerabile a odi-  
re: o peccato a meditare q̄ſto ſenza riuult di lachryme. Et poi leuando  
la croce ī alto cōficata nel ſaxo cō molti ſquaſſi laſiādola calcare p terra  
piu uolte. riſguarda p cōpaſſiōe uno poco con lochio piu deuoto. Riſ-  
guarda e cōtēpla cō temeza di cōpaſſiōe & de admiratione quāto do-  
lore ſentiſſe il delicatiſſimo iefu nella eleuariōe della croce. Et p la pō-  
derofita del formato corpo gli forami delle mane e de gli piedi ſe alar-  
gāo itāto che q̄li erano ſquarzati. Supuene anima che damore ſei feri-  
ta il tuo dolce iefu nudo iſāguiato ichiauato ī mezzo di doi latrōi abeue-  
rato de mirato uino: riſguarda che dal ſuo precioſo corpo ne uſcite ſō-  
te roſate di ſangue pēſa che totalmēte era uulnerato: & nō era loco ſē-  
za grāde dolore. nō li era loco doue el ſpiato capo ſe ripoſaſſe il collo  
era cōpaſſiuamēte alōgato la ſplēdida faccia trāſfigurata: il uolto piō  
di ſpudazo & di illuſiōe il uiuo colore era facto una palida obſcuratiōe  
tāto era extiōta la ſua formoſita che peua uno leproſo: la zouēil beleza  
era cōe marcida: qd plura da piedi iſino al capo era il pio iefu cruciato.



Procurarno ācora li p̄cipi de li ſa-  
cerdoti de far crucifigere dui latrōi:  
acio ch̄ chi q̄ſto uedeſſe ſi pēſaſe cōe  
q̄lli latrōi erāo iuſtamēte pūiti coſi  
uedēdolo crucifixo ī mezzo peſſe el  
p̄cipal e capo d'li malefactori. e di-  
ce iſaia. et cū ſcleratus depuratus ē  
Scrive etiā p' lato la cauſa della ſua  
morte ī una tauolera e ſela meter ſo-  
pra la croce pch̄ coſi era cōſuetudie  
de pōere la cauſa ſopra li crucifixi: e  
pche iefu era accusato de uoler uſur-  
pare el regno di iudei ſcriſſe p p̄miſ



lione diuina: nō sapendo ne intendendo in ueritat e quello che se scri-  
ueffe. I. N. R. I. Et colli p lo patibulo della morte nō pdeffe el regno:  
ma lo recupo. Era scritto q̄sto titolo de lettere grece hebraice & latie.  
Et legēdo li principi de li sacerdoti q̄llo titolo uedēdo che q̄sto nō gli  
era honore: cioe che haueffeno crucificato el suo re disfeno a pilato. nō  
scriuer chel sia re de li iudei ma pche esso se fa re de li iudei. respose pi-  
lato. Quello che ho scritto sia scritto. Quasi d. lat. Nō uolio reuoca-  
re: ma di nouo lo cōfirmo. Questo non lo fece pilato da se stesso: ma p  
pmiſſiōe diuina. Li cauallieri di pilato poi che hebēo eleuata la croce tol-  
ſeno le uestimēte facēdone q̄tro pre: ma la tunica icōſutile nō uolſeno  
diuidere: ma gittorono le sorte a chi la doueſſe uenire: acto ch̄ uerificaf-  
ſe il ppberico dicto. Diuiferūt mihi uestimēta mea: & sup uestē meam  
miserūt sortē. Stauano pſente alla croce li principi e li sacerdoti con la  
turba del populo & derideuano iēsu dicēdo. Ecco che pazo e q̄l'o ello  
ha facto saluo gli altri & se medesimo nō se po saluare. O stulto gre-  
ge de sacerdoti credēo sia ipossibile a colui descēdere di q̄llo piccolo le-  
gno elq̄l descēdette della sublimita de cieli. O cehata gēre crede con  
le corde tenere legato colui elq̄l li cieli nō possono capere. Passegiuāo  
p q̄llo mōte cōcurrēdo e scorlādo li loro capi cōtra iēsu. & blasfeman-  
do diceuāo. Vah q̄ destruis tēplū dei: & i triduo illud rēdificas salua te-  
metipsū. Anchora uno de li latrōi crucifixi lo blasfemaua dicēdo: se tu  
e figliolo di dio: salua te e noi: ma laltro latrōe icrepādo diceua tace stul-  
to pche ti e mi le nostre male ope iustamēte siamo puniri. Ma q̄sto ch̄  
tu iniuriū que male ha facto. q. d. Iniustamēte fu crucifixo. Et poi uoltā  
dose q̄sto latrōe disse a iēsu. Ah signor ricordate de mi quādo serai ue-  
nuto al tuo regno. Alhora uscitte la secōda fiāma da lardente fornace  
del dolce iēsu e disse. In uerita in uerita te dico che ogi sarai meco i pa-  
radiso. O felice latrone sopra il q̄le la melissua libertate di dō colli ar-  
gamēte su effusa. O quāte excellēte uirtute p q̄sto parlare te fu infuso  
Credesti essere uero dio q̄llo el q̄le uedeui cōc homo infermo morire  
de cōtumeliosa morte. O grande fede sperādo receuere salute da q̄llo  
che nel proprio corpo uediue priuato dogni salute. O con quāto amo-  
re de charitade amatti iēsu crucifixo uenerando latrone che haueui tu  
per imolare al pio iēsu in sacrificio de perfectō amore le mane & li pie-  
di hauue crucifixi solo el cuore: & la lingua a te resto per potergli ser-  
uire & publicamente predicare la sua innocentia.

Meditatione del pianto della uergine Maria & del dilecto discipu-  
lo insieme con le altre marie: & della terza fiāma uscita dal ardente for-  
nace de lo amoroso iēsu.





Tabat  
iuxta  
crucē

iesu mater eius  
& soror matris  
eius Maria cleo  
phe & Maria  
Magdalēa. Sta  
ua la dolorata  
madre allato de  
la croce del cru  
ciato figliolo. O  
parole degne d  
ogni cōpassiōe:  
quale e qlla mē  
te tāto arrida la  
q̄l senza lachry  
mosi pianti e so  
spiri possa medi  
tare le ineffabi

le angustie & acerbi dolori de Maria liquali furono infiniti. Et come al  
mare uanno tutti li fiumi & le acque: cossi a Maria in questo mondo a  
doperano tutti li guai tutti li affanni e tutte le tribulatione angustie &  
amaritudine: lequale non e marauiglia se gli euangelisti non gli com  
memorarono: perche ribaldo e ben colui che di lui pol pensare senza  
cordoglio: quelli che hanno el cuore gentile la memoria delle amari  
tudine de Maria patire non possa senza crepacore. Li euangelisti non  
uolseno tante cose dire: ma perche erano quasi morti nelli pensieri de  
la acerbissima morte de loro maestro iesu, ma a noi sono lassate molte  
cose: perho se deue pensare per sancto exercitio. O Maria che cuore  
era il tuo quando stauai allato della croce. Et uedeue pendere in essa  
el precioso fructo del uentricello tuo: certo la ragione il monstra & grā  
de experientia: perche se solo contemplando la passione del tuo pre  
ciosissimo figliolo alquanto denota fece quasi tranmortire: che pensitu  
facesse la presentia della crudele passione in quella sconsolata madre  
che genero el saluatore iesu. Se questa morte & passione e cossi affli  
cto alle mente deuote. Quanto suo piu ardente nelo sacro pecto  
deila amorosa e dolce madre. Certo noi sapemo che quando alchuno  
e experto damare piu feruente mente ama il suo delecteuole tāto piu



glie amara la separatiōe: & senza dubitatiōe la gratiosa presentia del  
tuo delicatissimo figliolo excedeua senza cōparatiōe tutti gli mortali  
piaceri i lui possedeui ogni cosa il suo amore era a te pfecta gloria. E la  
anima tua era doue era iesu e piu uiueua in lui che in te. Sūma iocūdita  
te te era risguardare el gētile & adornato figliolo sopra ogni altra crea  
tura mortale. Dolce suauitate te era cōtēplare la sua diuinitade. Pēsar  
di lui te daua idicibile cōforto. Fauellare ti era uno imēso gaudio e leti  
tia. Ma odire parole dalla sua mellisua bocca era a te suauissimo orga  
no. Era spechio del tuo core. Deli tuoi ochi diuino spectaculo. La sua  
desiderata presentia donaua a ti le cose celestiale insieme cō le terrene.  
Questo adūcha unigenito figliolo p̄cioso thesauro del cuore tuo leuā  
dosi lachrymosi occhi & uedēdolo cossi uilmente pēdere īfra doi latrōi  
& nudare da ogni cāto il p̄cioso sangue risguardauī & uedeui q̄lla gra  
tiosa facta tutta copta dal stilāte sangue insieme col p̄cioso cerebro per  
la horribilitate della spinosa corona: quella fronte serenissima laquale  
soleua rilucere de immenso lume: al presente era piena di puncture &  
di forami e da ogni canto gozaua di sangue. Contemplauī quelli spe  
ctosi & fulgenti capilli liquali erano sparsi senza nullo ordine e conge  
lati insieme per il sangue. Vediue uscire incessantemēte dalle precio  
sissime mane & delli sacrati piedi il delicato sangue come decorre la i  
undante acqua per li tecti della casa: denanti de quello uediui tutta la  
terra di sangue irrigata. Heu quale e quella lingua tanto facōda: quale  
e quello calamo tanto uolante: q̄le memoria e tanto recēte che sia suffi  
ciente a cōtēplare lamaritudine e dolori li quali sagittauano il tuo core  
Et per te li suoi dolori erano undati in amore e le tue rasone de lamore  
accrefceuano il tuo dolore tanto piu te doliue. O madre rāto piu lama  
ui: & perche ueramēte cognosciui essere figliolo di dio naturalmēte da  
ti generato: & tanto era maggiore quanto ueduto il figliolo di dio cossi  
horribelmente tractare in la assumpta nata concepta delle tue uiscere  
per tanto ti doleua delo immenso dolore. O gloriosa madre uedēdo  
tu chel tuo delicatissimo figliolo portaua in se la immensa plenitudine  
del dolore. Et per questo satīsfaceua la plena remissione. Et tu piūsi  
ma genitrice meditatrice reconciliatrice & aduocatrice delli peccato  
ri. Tanto dal spirito sancto te fu infuso lo immenso dolore quanto psu  
eri sufficiente ad excusare & supplicare la humana ingratitudine laq̄le  
per cossi dura & acerba morte priuata della uita lauctore dogni cosa.  
Questo te era uno dolore insuportabile. O quāto lamētabile & peno  
sa era al core tuo q̄sta uisiōe: lanima tua per gran dolore era tormenta  
ta. Le materne uiscere erano crudelissimamēte ferite: & moriuano cō

d iiii



esso tutte le offe. Tutto el sentimēto era da te partito: & da ogni canto eri da dolori circōdata. Spesse uolte leuauì li lachrymosi ochi doue era suspeso el dilectissimo iesu & nullo conforto li potei dare. Eſso te haueua priuata del core: & gli tenuillo teco crucifixo. Tu haueui perduta la suaue uoce p tanto piangere: & a pena tu poteui parlare. Venēdo me no p dolore caderti i terra trāsmortira. Nel fine nella forza della morte sua prese el uigore cō tremenda & submissa uoce diceui. o gaudio e dolceza del spirito mio lume de li ochi mei. Nel tēpo passato te soleui uaggezare cō sūma letitia del cor mio: & hora con icredibile dolore te uedo deformato. oime cōe miserabilmente hora te contēplo crucifixo o mezo de lanima mia: o singulare conforto de lanima mia. Togli pgoti cō la tristissima madre troppo me aspero esser separata da te: filiolo mio io desidero con te morire: senza te nō e possibile che io uiua. Ne di abādonare la trista madre figliolo mio dolcissimo. Heu togliteme te co iſieme. o chi me cōcedera che mora cō ti dolce mio figliolo. Quale e quello che da hora ināte me potera dare solazo. Chi me dara cōsilio E subito da hora ināte il uiuere me sara morte. Essendo io da ti diuisa riceue pgoate o benignissimo fiolo la trista madre acio teco mora i croce: o dolore indicibile della suiduata madre. oime uedo morire quello nel quale riposaua la uita mia & ogni salute: spesso uolte leuauì le mane in alto lanima mia ueniua meno p desiderio di techarlo. Ma la croce era cossi alta che nō era possibile tohare il thesoro del cuore mio. & moltiplicādo el dolore era constrecta cadere a terra. o bone iesu habia misericordia alla mitissima madre tua. Que faceui o pio iesu quādo odiui gli lachrymosi e penetranti lamenti de la dolorata madre certo li soi lamenti erano accrescimento della tua cruda passione. La sua pia uoce e tener lachryme iſieme col suo dolce fauellare sagittauāo il tuo piissimo cuore. Qual mēte sara cossi arida che nō se resoluia i gemiti & fōti di lachryme cōsiderando e deuotamente contēplando el mansuetissimo iesu in croce inchiauato asperso de lachryme e sangue. Et de qlli limpidiſsimi ochi emanauēo & uscuiāo riuuli de lachryme constrecto del materno amore. Decoreua anchora da quella serēissima frōte gioce di sangue delle aspere ponture dela spinosa corona iſieme le lachryme con el sangue rigauano lamorosa facia decorēdo sopra la cara madre laquale staua de sotto. que maraniglia e adoncha se tutto el materno cerebro deflueua in lachryme quādo uedeua el corpo del figliolo piouere sangue & gli amorosi ochi conuertiti in fonte de lachryme: & non hauendo altro conforto con grande desiderio basaua el sudante sangue che uscua da quelle mortale ferite in tanto che la faza e lo



uestimēto della madre era tutto isanguinato, o chi hauesse ueduto i q̄l  
la hora la lamentabile & dolorosa madre lachrymare compaciendo al  
dolce figliolo ello figliolo alla amorosa madre. Che uado io per molte  
cose transcorrendo. Tanto fu el dolore della madre nella morte del fi-  
gliolo che sel fusse in tutte le creature deuiso tutti gli hauerebbe subita-  
mente priuati della uita: el quale dolore ella teneua serrato ne l'anima.  
Nō lassando adōcha parte del corpo partecipare. Non uolendose iari-  
ze al debito tempo dalla uita priuare. Quale anchora fara sufficiente  
a narrare de quāti dolari e sospiri fusse cruciato el dilecto discipulo ioā-  
ne & la cara Maria magdalena li quali dal pto iesu haueuo receuti tā-  
ti segni de special amore. Questi doi dilecti totalmente resolueuāo in  
lachryme & lo imēso dolore scideua li lor cori. era el caro discipulo ioā-  
ne pforato de cordiale dolore isino alle uiscere ueramēte. o dolcissimo  
iesu esso demōstro cō opa che seruēssimamēte te ama pero che isino  
al fine della sepultura pseuerātemēte stette ala croce. Heu chi poteria  
narrare la lamentabile uoce de Maria magdalena che cridando dice-  
ua. o caro el mio maestro. o benigno el mio iesu senza te la uita me fa-  
ra morte perche me uedo separara da te dolce el mio maestro: io cōtē-  
plo quello capo loquale per lo passato unxi de p̄cioso unguēto. hora el  
uedo tutto perforato. quelli delicati piedi liquali tāte uolte de suauē la-  
chryme rigaua hora sono spreciati e de sangue coperti: stando elli i pia-  
tosi lamēti risguardando lamoroso re: lamoroso iesu la dolcissima ma-  
dre iacere in terra p̄trata dalle uiscere dal filiale amore: pche li martirii  
& dolori de cōtinuo el sagittauano uolendo mitigare il suo dolore con-  
submissa & pia uoce pur proferse queste poche parole le quale in mo-  
do de radiante fiamma penetrauano insino alle uiscere dello materno  
core. Mulier desine flere & mestā esse. Ecco el dilecto discipulo mio io-  
anne da hora inante fara tuo fiolo: & piamēte uoltādose a iohanne dol-  
cemente guardādo disse: ecce mater tua: questa fu la terza fiamma da  
more che uscite da quella ardēte fornace del cor del dolce iesu. Nō la  
uolse appellare madre: acio chel tenero parlar nō gli desse piu dolor.  
O que gladio penetratiuo alle uiscere matēne su q̄sto parlare: Et ape-  
na potēdo la uoce formare: Risguardādo el benignissimo figliolo dice-  
ua quale sono queste parole che io odo dare dolcissimo figliolo: elle so-  
no breue: ma tanto sono acerbe & amare che penetrano el core insino  
alle uiscere: oimē dolēte qual cambio & commutatione: ecco me dato  
el discipulo in cambio del maestro. Il seruo per lo signore: lo mortale p  
lo imortale: la creatura per lo creatore. Dapoi queste piatose q̄rimonie  
p reuerētia del dolcissimo figliolo iesu accepto el dilecto discipulo p si



gliolo abbracciandolo teneramente. Il simile fece ioanne acceptandola in madre. O sancto & deuoto discipulo: quanto dolcemente da iesu fusti amato e in piu cose te fu demonstrato: ma specialmēte in questa singulare recōmēdatione manifesto: & nō piccola appellatiōe de uirtute te fu concessa per li meriti de essa madre ella te haueua inserta nelle sue uiscere per la precipua e speciale recōmēdatione del dilecto figliolo & i fino al fine nel suo amore e gubernatione perseuerasti.

Meditatione della obscuratione del sole circa lhora de nona e della quarta fiamma procedente dal core dello amoroso iesu.



A euāgelica scriptura narra che dalla hora sexta nella quale fu crucifixo iesu gloriosissimo se obscuro il sole i fino a hora de nona & le tenebre obscuratiōe ueneno sopra tutta quāta la unliuersa terra: cioe sopra tutto el mōdo: si che se poteua itēdere che non procedea per difecto del sole ne dalla luna: pche era cōtra natura. Dōde se lege che Diōisio ariopagita philosopho atheniēse uedēdo qlla obscuratiōe facta cōtra li corsi delli pīaneti disse. Aut deus patitur: aut tota mūdi machina destruit̃. cioe a dire ouero che dio patisse la q̃lcosa sara piena de admiratiōe che colui che nō ha mai principio: e che in una parola creo il cielo e la terra & ogni altra cosa douesse patire. Et nō dimeno per sua smesurata charita p noi ha uoluto patire: ouero che tutta la machina e la cōiūctura de li elemēti se cōfundeno secōdo la erronea opiniōe q̃si dicat secōdo la nostra lege chel mōdo deue hauere fine al presente. E questo dicto ha confirmatione del bono & optimo iesu: che ben chel fusse dio per suo immenso innumerabile ardore & perfectissima charita prendendo carne humana & fragile per noi miseri peccatori uolse morire. Et anchora a riprehensione delli perfidi iudei liquali excecati nō credeuano che fusse idio uedēdo chel cielo e la terra e gli pīaneti tutti se mosseno a grāde compassione uedēdo el suo auctore morire. Et tu adōcha christiano tu che hai offeso al gloriosissimo dio: loquale non offese mai la terra ne il cielo. Et a ti fu p̃mertuto la uita beata che nō fu p̃metuta ad alcūa altra creatura. Per ti solo ha patito iesu: & nō p nēssūa altra cosa e cōmo uēdose a cōpassiōe tutte le cose ch̃ creo dio tu sei i grato a nō conoscer el beneficio p loq̃l solo se hūiliato dio q̃to se potuto hūiliare. Nō piāge rat adūcha p la passiōe del tuo signore: heu grāde i gratitudine: heu cecitate i finita: heu si tāto beneficio nō lo porti sempre nel cuore: e stat pure uno di che al mondo una hora nō pensi della morte de iesu: perche certo non e christiano quello che non pensa ogni di questo beneficio. Vedi adoncha anima deuota che gli celestiali corpi se cōristano dela



morte de iesu: esso dolciſſimo iesu uno poco nante hora de nona anxia  
to & afflicto dalli iſuportabili dolori de gli penoſi chiodi & della effu  
ſiõe del p̄cioſo ſangue iſiema cō il penoſo ſudore. Era il pio iesu ſredo  
rigido & tutto attrito nō potēdo tenere el capo ſe non inclinato per le  
ſpine. Vedēdoſe adoncha priuato da ogni diuio & hūano cōſorto le  
uādo li oeci al cielo cō grāde anxietā & uoce dicēdo. Heli heli lamaza  
batani che fu iſerptato. Dio mio dio mio pche me hai tu abādōato. E  
q̄ſta fu la quarta ſiāma che gitto q̄lla accēſa fornace damore. Al p̄ſen  
te in eterno patre laſſo el pio iesu in pura humilitade patire come fuſ  
ſe puro homo & nō figliolo de dio: e matori dolori mai nō hebbe iesu  
come hebbe alhora. Riſguarda o anima compaſſiua il tuo pio iesu cla  
mādo deuotamēte & con tenerezza cōſiderarai con quanto anxiato ge  
mito & idicibile ſuſpiro e amore e lachryme uſcite q̄ſta uoce dela mēl  
liſua bocca del pio iesu: nō ſera mēte coſſi de ſaxo ne pecto coſſi ſerra  
to che nō ſe ſpeza p cōpaſſiõe. O ſignor iesu che creditu p̄re mio p̄cō  
me hai abādōato: o bono iesu pche patiſti tu tātō p me elq̄l ſemp̄ ſape  
ui che te offenderebe. E dato el pio iesu fuſſe circōdato de idicibile do  
lore & ieffabile pene corporale: ma molto piu acerbamēte ſēza cōpa  
tiõe era cruciata laia benedecta de iesu p lo iſriſeco dolore cordiale pe  
ne mētale leq̄le de cōtinuo ſagittauāo q̄llo ianiorato core dal iſtante  
della ſua cōceptiõe iſino a lultimo pōto della cruda morte: e bēche gli  
predicti dolori fuſſeno iſiniti p breuita ſolamēte diremo de dodici. El  
primo era delle offeſe facte al ſuo eterno padre da Adā & da tutti gli  
deſcendēti: lequale offeſe foreno iſinite p riſpecto de colui che era of  
feſo elquale era dio che e ſummo & iſinito bene. El ſecondo dolore e  
ra dele obligatione di peccatori alla pena iſernale: allequale uedeue ob  
ligati i peccatori p li ſuoi peccati e quante erano le pene ale quale era  
no obligati tanta era la pena & il dolore ne laia di iesu. Et perche la pe  
na era iſinita ſe conclude chel dolore mentale de iesu era iſinito. El  
terzo dolore fu dello priuatiõe de la gloria eterna dalaq̄le erano priua  
ti li peccatori. E quātō era lamoſ che portaua alli peccatori e quātō era  
il bene della gloria eterna dalaq̄le erano priuati eſſi peccatori tātō el do  
lore & lo amore che porto iesu a peccatori fu iſinito: & il bene della  
gloria e iſinito: ſe conclude adoncha che la pena mentale di iesu era  
iſinita. El quarto dolore era della ſeparatione delli mēbri del ſuo cor  
po & iesu capo de tutti li electi: e li electi ſono membri de eſſo iesu: e  
quanta dura pena e a tagliare uno membro de uno corpo naturale: tāt  
to piu fu la pena ne l'anima de iesu uedēdo deſciſe e tagliati tutti li mē  
bri dal ſuo corpo ſpirituale liquali erano iſiniti. Onde ſequita che



9

la pena de iesu fu infinita. El qnto dolore fu de la sposa auanti a li soi ochi e de soa spontanea uolunta: cio non sforzata e non solo con uno: ma con piu cossi non fusse: mai fara maiore dolore cha quello che hebbe iesu sposo delle anime e quante erano le spose e li uarii modi de peccati infiniti: & per questo la pena de iesu era infinita. El sexto dolore fu de contritione: cioe el dolore che hebbe non lo hebbe per soi peccati: ma per li nostri e fu tanto che satisfice a tutti li peccati de quelli che doueua essere saluati dalla quale contritione e dolore de iesu disse la prophetia de hieremia dicendo. Grande e la contritione tua come el mare: cioe uol dire che come el mare e tanto che circonda tutta la terra cosi el dolore che hebbe iesu de nostri peccati originali mortali e uentali di core di boca di opera e de omissione. Se de anchora al prophetico dicto intendere a questo modo cioe chel dolore de iesu fu cossi grande che se le lachryme fusseno uscite da li ochi suoi secondo la magnitudine del dolore de lanima hauerebbero facto uno altro mare. El septimo dolore fu de compassione che hebbe iesu alli sancti & alle sancte li quali per suo amore doueua essere martirizati e quanto erano le pene che doueano portare tanta era la pena della compassione ne lanima de iesu uerso essi sancti le quale pene erano quasi infinite per tanto el dolore del dolcissimo iesu fu infinito. & pho diceua el cor mio se destruge per dolore come la cera al fuoco. Lo octauo dolore fu della confusione della sua imagine e similitudine. Onde uedendo laie nra a sua imagine e similitudine facte essere confuse & anichilate Confuse quanto alla imagine: pche lo intellecto era obscurato a conoscere la ueritate e la uolunta refredata ad amare dio: e la memoria tanto de ue recordarse di beneficii recepti da dio. Onde contemplando iesu la imagine sua cossi confusa ne lanima nostra la similitudine anichilata per la gratia che era perduta causaua uno dolore tanto grande ne lanima de iesu quanto era la gloria e la nobilitate de lanima. Laquale in questo modo sensibile non poteua essere maggiore: & per tanto la pena de iesu non poteua esser maggiore. El nono dolore fu a considerare il misterio della cruda passione laquale esso chiaramente uedeua in ante la sustinere. In la quale consideratione tanto fu el dolore ne laia de iesu che se quello capo benedetto non fusse stato facto per uirtute sopranaturale non saria stato possibile che lhauesse potuto portare tante pene non intendendo perho che fusse stato possibile che non li fusse morto benché se dice che quello grandissimo philosopho Dionysio de Athene che fu dapoi alla fede conuertito da sancto Paulo che trouandose in nella citra de Hierusalem in quello tempo che esso iesu fu morto: gia intendendo delle cose stupende: lequale haueua facte iesu & con grande desiderio lo cercho de ue-

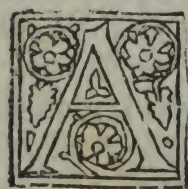


derlo. Et trouadolo già morto e tolto zofo dela croce molto se marauigli  
glio della grāde cōpassiōe de q̃llo corpo: & disse che era tātō bene or-  
ganizato q̃ lo corpo che p ragione naturale mai nō douea morire per  
la q̃l cosa nō e marauiglia se lui potesse sostenere tātē pene. El decimo  
dolore fu della grāde ignorātia & cecitate che esso uedeua nella mēte  
humana de nō cognoscere il suo creatore e li infiniti beneficii receputi  
specialmente li beneficii della icarnatione & redēptione: quāta era la  
ignorātia tātā era la pena de iesu. Vnde dice sancto Ambrosio sopra  
quella parola. Tristis est aīa mea usq; ad mortē et c. Iesu disse tal p̃aio  
la per grande dolore che haueua nelle anime della nostra ingratitudi-  
ne. Lo undecimo dolore fu di reuerberatione de dolore e pene che he-  
be: & che porto nel suo core la sua madre quādo uedeua el figliolo i tātā  
cōfusione e opprobrio. Li quali dolori erano piu ne laīa de iesu che  
nō erano ne la anima della madre: & quāto era lamore che portaua iesu  
alla sua madre: & lo dolore che uedeua i essa tātā era la pēa che iesu ha-  
uea ne laīa sua q̃sto e certo lamore che porto iesu alla sua madre era in-  
mesurato e piu mille uolte cha q̃llo della madre uerso il figliolo: tamē  
sentiua magiore dolore che sērisse mai dōna niūa i q̃sto mōdo de mor-  
te del figliolo. Pria pche era figliolo de dio. Secōdo pche era tutto q̃to  
alla humilitade. Tertio pche ogni pfectiōe era i lui: & se alchūo dices-  
se se el dolore chebe la uirgine Maria fu cossi grāde pche nō mori con-  
ciosia co sa in q̃sto mōdo siano state dōne le q̃le p la morte delli figlio-  
li sono morte de dolore: dico che dio nō uoleua chel mōdo remanesse  
senza creatura alchuna nella quale fusse pfecta e ferma fede: & q̃sta fu  
la gloriosissima uergine Maria nella q̃le sola rimase pfecta e ferma fe-  
de ne la morte de iesu: & i ogni altra psona māco la fede: etiā neli apo-  
stoli: e p q̃sto la uergie Maria nō mori. Nō obstāte chel dolore che lhe-  
be fusse magiore chal dolore che fusse mai i alchuna pura creatura i la-  
nima. Per tātō se cōclude che la pena che hebe iesu ne laīa sua uedēdo  
la matre sua i tātē angustie fu senza mesura & iexplicabile. El duodeci-  
mo dolore fu de renūciatiōe: e q̃sta fu pche haueua pfectissimamēte la  
humana natura una della lege del perfectō amore sic che sempre dura  
e mai non mancha durando sempre lamore inuerso la humana natu-  
ra douea durare sempre il dolore di peccati della humana natura. Vn-  
de fu necessario che renunciassse al pōre della morte de nō hauere mai  
piu dolore ne passiōe de peccati che se facessero in questo mondo e-  
tiamdio quantunque fusseno innumerabile piu che non siano facti im-  
pero el se dolse sufficientemēte de tutti li peccati che furono mai facti  
e poteranno essere facti: il suo dolore per tanto se extese a ciaschaduna



mortal colpa in singulare: & se una mortal colpa e di tãta grauïta che merita cruciamento eterno che sara mettendo tutti insieme li peccati mortali. Et benche la passione de iesu non se extenda sopra li damnati non per difecto della passione: ma per loro impatientia & obstinatiõe non dimeno e stata tanta che non solamẽte uno modo: ma mille & infinite e sufficiẽte saluarli per rispetto chera dio che portaua tal passione elquale e sũmo & infinito bene si per rispetto della charita laquale era infinita uerso la humana natura: per tanto in q̃llo p̃oto hebbe uno smesurato & cossi acerbissimo dolore: perche nõ poteua cossi ppetualmente portare dolore per noi e morte e passione perho che era necessario se terminasse la passione per la morte: per la quale morte non poteua mai portare dapoi perche nella sua morte nuncio ad ogni pena & passione: & il suo eterno patre accepta la indicibile sua charitade p opera perfecta in quanto la sua uoluntade era dilatata. Et per questo grandissimo dolore insieme con li altri undeci predicti cõclude che lanima de iesu era piu infinitamente afflicta chal corpo. Et perho cridaua allo eterno padre essendo costituito in tanta anxietà. Deus meus deus meus ut quid me dereliquisti.

Meditatione della quinta & sexta fiamma uscita dalla fornace dello amoroso iesu: cioe sitio & cõsumatum est.



Nima deuota & cõpassiua hai odito el dilecto iesu ch̃ essendo i grãde agõia cõstituite p̃edẽdo nella croce cõ lamẽtabile uoce & anxiato core crido uerso el p̃re suo dicẽdo. Deus meus deus meus ut qd dereliquisti me. Dopo le q̃le parole uoltãdose alli iudei disse. Sitio. Questa fu la quinta radiosa fiamma ch̃ gitto q̃lla amorosa fornace del fracato pecto de iesu. Erão p̃sẽti alla croce molti gẽtili: cioe li caualieri de pilato: li q̃li nõ itẽdẽdo la hebraica lingua & cdẽdo iesu clamare heli heli p̃sauano che chiamasse Helia i suo adiuto & diceuão fra loro. Questo homo domãda helia. e li altri respõdeuano expectiamo e uediamo sel uiene helia a liberarlo: quasi diceßeno che ello era pazo sperando salute p helia. Et dicto che hebe iesu questa altra parola. Sitio. Corre uno delli scelerati ministri & li porgette la spongia piena de aceto mescolato cõ fele sopra una canna perche i alto era iesu leuato sopra la croce: & dicono alchuni che li homini crucifixi moriuão piu p̃sto beuẽdo aceto cõ fele. E perho li caualieri li dettero lo aceto cõ fele per farlo morire piu presto essendo attediati de star li per custodia: accio liberati poi se potesseno partire. ma alcuni de quelli canì uetauano a colui che li sporgeua lo aceto che non li desse a beuere dicendo. Nõ fare uediamo se Helia uene-



che  
con  
man  
ano:  
de la  
pallio  
aque  
se un  
verul  
nece  
mi po  
penat  
p co  
ho gra  
lanta  
laua  
denu  
ace de  
fu ch  
ce co  
lao di  
Dopo  
sta fu  
pcto de  
diali  
uano de  
no dom  
ne beta  
setta. E  
celerati  
fele lo  
ono al  
fele. E  
prelo  
esseno  
lo acc  
uene

ra de ponerlo & tolerlo zo della croce:& lo scelerato ministro respose  
Lassate far a me che li daro tal beuerazo che molto el tormetara e nō  
īpedira se Helta utene a liberarlo che nō uediamo. O amātissimo iesu  
o preciosissimo iesu quanto sei degno de compassione:ilquale insina a  
lultimo tantī incōmodi substīnesti:ma il buono signore altra sete haue  
ua che li era piu al core che la corporale sete preciso intende anchora  
a questo modo sirio:cioe la salute delle anime. O anima attende a iesu  
che te parla dicēdo questo e grāde dolore che lo iesu porto p te o na  
tura humana:e benche intollerabilmēte me pesa nondimeno rāto ar  
do de darte la mia gloria che anchora consumo de sete:e nō sono etiā  
dio satio de patire p te anchora me offerisco de portare delli altri dolo  
ri e pene ineqsire piu che nō sono queste pur che almanco me habia  
compassione & serui li comandamenti tanto honelti e suauī & piēi de  
mele. Anchora uoi tutti che seti quī:e che me tormetate tanto crudel  
mēte:e ue cōuertite ue uoglio dolcemēte cō grāde alegrezza & festa p  
donare. Cognoscete p pietate el uostro peccato:acīo nō habia causa de  
darue tormento eterno. Heu che nō ue domando gran cosa:io non ue  
domando beuere per satiare el corpo auenga sia sitibūdo p li ardenti  
affani e per la copiosa effusione de sangue insiema con li humori. Ec  
co che io son qua per saluarte io sirisco la tua salute per tuo amore:be  
uo fele īsiema cō aceto. O iesu dolce bono:o iesu pio:o iesu quāto per  
fectamēte uolesti ogni cosa adimplire p saluarne. O iesu quāto fu sine  
surato el tuo amore uerso de noi acceptādo el calice della morte p noi  
maxime pūedēdo che rāto sarebeno ingrati:e solo lamore a questo lo  
cōstrinse. Ma poi che lha gustato il māsueto agnello laceto la boca de  
licatissima non uolse beuere:& acceso de charitade gitto la septima fiā  
ma dicēdo. Cōsumatū ē. Questa fu la septima posa e lo septio fiāme  
zāte radio che uscitte de qlla īfocata fornace de iesu. Cōsumate erāo e  
adiplite le scripture. le qle de qsto excelsio iesu plauāo:cioe uol dire. El  
le redēpta tutta la generatiōe hūana:qsi dicat. O pīe mio pfectamēte  
ho cōplito la obediētia ch me desti. Et ogni scripture e adiplita e la ge  
neratiōe hūana e redēpta. Et tamē lo mio amoroso cōī amorato p de  
siderio de parīr p salute de miseri peccatori sūmamēte desiderata āco  
ra ī qste pene īfino al pōto extremo. Alhora la pīna uoce descese dicē  
do. Vene o dilecto fiol mio che ogni cosa e pfectamēte cōsumata.



Meditatiōe della expiratione del nostro signore iesu  
& delle cose che accaderteno ne lhora della sua morte .  
Apoi ch lagnello māfuerissio & dolcissimo iesu hebe di  
to cōsumatū ē. Essēdo a hora de nōa icc mīcio a diōstra



U  
che la hora della morte era ppinqua e dato che la sua faza fusse liuida e  
offuscata i tato che haueua aspecto de homo leproso nondimeno poi  
che fu facto ppinquo alla morte fece incredibile mutatioe quella faza p  
ciosissima se obscuro de uno nouo & horribile pallore. Et stado i croce  
qsi de continuo haueua tenuto li occhi iclinati in terra p li pfundi dolori  
delle spine. Ma hora piu del consueto hauedoli aggrauati apena li po-  
teua mouere e furono serari nel capo elq bēche nō lo potesseno moue-  
re. Tamen p li alti dolori acerbi di mane e de piedi era cōstrecto a mo-  
uerlo spesso cōcutiendo il capo p dolore cōtra la croce le mane e le bra-  
ze nō sequitauano p dolore de la morte che se nō appropinqua p cer-  
to dolce iesu le tue parole e li tuoi gesti hauerebno potuto molificare  
li cori de saxo. Alhora la nre uedēdo p la āxietate cossi inigrire & p el  
dolore della morte mouere mo il capo mo le braze nō pote piu subste-  
nire pche āchora iesu submissamēte gemeua & strideua e casceua i ter-  
ra basaua il sāgue uscito dal corpo del figliolo alhora dscese del cielo lā  
gelica militia: e circōdo tutta la croce acio che usciedo qlla aja benede-  
cta la riceuesseno: & sēza dubio e da credere chel oipotēre pē faceffe  
exeqe de lo unigēito fiolo: pche se esso nascendo tutta la celeste militia  
descese dal cielo qto piu psto nella morte debēo essere descesi a cōgra-  
tularsi de la lor resurrectioe dato che dala oipotētia di dio siano crea-  
ti imortali li angeli celesti nōdimēo el foco del diuino amore adipliua  
i essi q lo che nō poteua la naturale creatioe & tato ardeua i essi la fiā-  
ma de lamore che p gloria diuina uolūtiera farebco dati a morte se pos-  
sibile fusse stato: & dilectioe laqle nelli hoī fu de necessita & de uirtute  
fece ne li āgeli cossi p uno certo modo della necessitate la uirtute e lo e-  
terno pē accepto qsto desiderio p opa cōplita & istado lhora che qlla  
gloriosa aia douea uscire crido cō alta uoce secōdo che narra la scriptu-  
ra euāgelica. Et nota che nō sēza grāde misterio li euāgeliste hāno nar-  
rato che lamoroso iesu cridasse cō alta uoce p qsto hāno dicto p itimar  
& significare el grāde dolore che iesu haueua cōtēplādo la smesurata  
i gratitudie & ignorātia de li hoī de nō cognoscere il pēcio dela loro sa-  
lute: o aia deuota e cōtēplatiua sel te fusse cōcesso una uolta sola poter  
lo uedere cōe staua i qlla flebile hora cō el capo iclinato effundēdo ri-  
uuli de lachryme leqle decorauēo da lalteza della croce isino a terra. Et  
orādo cō silērio pēgna el celeste patre dicēdo. O patre p qillo smesura-  
to amore che hai portato alla hūana natura iclinādose la tua imēsa pie-  
tate hauerli misericordia: & p el merito della mia prōpra obediētia la  
qle hebe descēdēdo da te pē i terra: & p el pegriagio di trēra ānī & p  
el pēcio del mio sangue se possibile e te uolo cōstrēger me concedi stare



In q̄sto patibulo e tormēto p̄ insino al dī nouissimo: acio che le dilecte anime mie a ti ritornāo: cōe sempre hāno creduto a me fermamēte p̄ dona padre mio p̄dōa alla igratitudine de q̄sto obdurato populo. Et stādo i q̄iti piatosi priegi laia uoleua uscire secōdo el corso naturale ma lo ieffabile iesu cō la diuinitate ipaua e cōmēdaua alla natura che uiuesse anchora: gia il sole haueua chiusi gli suoi radii tātō era il cridore del populo e lo rumore delle pietre & saxi che sbatteuāo isieme chel pareua lo cielo & la terra abissasse & profundasse: e lo celeste parre oldēdo il figliolo cridare cō alta uoce disse: o dolcissimo mio che uoitu piū donare a q̄sto: uedi che tutto il tuo corpo e strazato il sangue e uscito altro nō resta che rēdere laia a me p̄ la lor salute alhora el figliolo facto obediēte insino a lultimo della morte: leuādo li ochi i alto cō idicibile uoce crido dicēdo. P̄ i māus tuas comēdo spiritū meū. & dicte q̄ite pole iclinādo il capo emisit spiritū. Alhora le tenebre copseno la terra & il sole se obscureo & il uelo del tēpio se diuidette: le pietre se spseno: li monumēti se apseno & molti corpi sancti resuscitarno fora di mōumēti: e dapoī la resurrectiōe uenerono nella sancta cittade & appseno a molti: alhora il cēturiōe: cioe el capo di cēto hoī q̄li armati custodiūāo iesu acio nō fusse robato uedēdo tātī segnī disse. Vere hic hō filius dei erat: p̄che il conobbe alla uoce: cōe dice lo euāgelista. Ad uocē credidit: sola la uoce li penetto il cuore & simelmēte tutti diceuano. Vere filius dei erat iste: & la turba astante da timore p̄cotendose il pecto se partiūāo.

Meditatione de cio che acadette dapoī la morte de iesu & del pianto de Maria con le altre .



**L**Artito el spirito dalla carne e rimanādo il corpo suso la croce arido e secco cōgelato il sāgue tutta la maligna turba faciata delle sue pene se ptite da li & tornarono ala cita la dolorata madre cō il dilecto ioāne e cō le altre marie rmanēdo ala croce piāgeuāo aspectādo il diuio cōsilio acio potessēo leuar dala croce & reuerētemēte sepelire e

stando ali piedi della croce contemplando il suo dilecto pieno di liuore & le sue offe dal suo loco disiuncte: e nō sapēdo che fare e guardādo uerso la citta uideno uenire grāde gēte a piedi e a cauallo armati: e cō furore sopra lo mōte ascēder mādati da pilato e da li p̄icipi p̄ spezare



le osse di latrōi:acio moresseno e nō rimaneseno ipicati el giorno del  
sabato p la pasca:e trouādoli uiui spezādoli le gābe gittorono in una  
fossa & uoltandose poi a iesu el uidēo morto:e temēdo la madre nō li  
faceffe noua crudelta fu ferita da mortal dolore & pianamēte p̄gādoli  
che nō molestasseno il corpo ma lassasseno sepelire e lei risguardādo il  
dolce filiolo gemēdo diceua:o dolceza mia anchora pare che te uoia  
no far dirisiōe:nō te posso deffendere & uno caualiero chiamato lōgi  
no corrēdo la feroce lāza dette ī nel sacro lato di iesu:&tragēdola poi  
fora del lato di iesu subito uscire sangue & aq̄ in grāde abundāria e de  
corrēdo il sangue p la asta dela lāza īsanguio le mae del caualiero:&p  
permissiōe diuina ponēdo la man a lochio cieco p uirtu di q̄llo p̄cioso  
sangue subito fu illuminato. Et q̄ uidit testimoniū phibuit:& scimus q̄a  
uerū est testimoniū eius: Alhora uedēdo la trista madre cossi crudelmē  
te ferita ne lamoroso core del caro & pio fiolo cadette ī terra cōe mor  
ta. O gloriosa & benigna matre ueramēte m̄re ogi fu uerificata la p  
phetia de Simeōe:cioe chel gladio dela passiōe pforarebe el cor mio:  
Dopo cōe piaq̄ a dio q̄lla gēte se ptite. E tutte cinq̄ poseno ali piedi  
dela croce:& nō cessauano di lachrymare domētigarono ogni cosa de  
q̄sto mōdo:pho che hauēdo pduto ogni cōforto la uita gli era morta.  
Et īfra q̄sto tēpo doi nobilissimi homini discipuli di iesu ma occultī p  
li iudei:cioe Ioseph Abarimathia dela cita iudea:e Nicodemo: elqual  
era uēuto di nocte a iesu q̄do se cōuertite:essendo ancora iesu uiuo nō  
eēdo stato cōsentito ala morte di iesu uenerno sēza alcūo timore ad  
pilato domādādoli il corpo di iesu:Et itēdendo Pilato dal Cēturione  
che iesu era morto li dono il suo corpo & q̄sto fece p īnocētia de iesu :  
pero che sapeua che īnocentemēte era morto:Si anchora erāo nobilif  
simi dela citade:domādauāo cosa iusta e hōesta. Obrēuta adūcha che  
hebēo la sua domāda uenarono al mōte caluario doue iesu era crucifi  
xo menādo seco alcuni soi ministri e familiari p portare le scale e īstru  
mēti che rechiedāo a tuorlo zoso dela croce. Et la m̄re era meza mor  
ta uedēdoli uenire dala lōga molto temette. Ma il dilecto discipulo la  
cōforto dicēdo. Madre mia cara nō temerte po che cognosco fra q̄sta  
gēte li nobilissimi homini Ioseph Nicodemo nostri singulari amici &  
discipuli del mio dolce maestro. Et giōti al loco uedendo la trista m̄re  
maria cadere ī terra īsieme cō le altre marie apressādose alla dolorata  
m̄re maria hūilmēte e reuerētemēte cō le soe dolce cōsolatrice parole  
salutādola li notificaro la causa dela sua uēuta:& īteneriti p cōpassiōe  
lachrymauāo fortemēte. Heu dulcis aia q̄to pēsitū se rinouasse li dolo  
ri dela beatissima madre uedēdo lachrymare cossi amaramēte q̄lli cari



discipuli: ma riceuette pho caro cōforto q̄do itesc che essi uoleão depo-  
nere el dilecto figliolo ilq̄l t̄ato desideraua toccare & prēdēdo q̄sti nobi  
li hoī isieme cō suoi serui doe scale appoggiarno alle braze de la croce :  
& uno di loro sali suso la scala dalo brazo de la parte denāte: Laltro sa-  
lite suso la scala che staua p drieto: e con grā fatica trasseno fora el chio-  
do elquale duramēte era chiauato nel legno a questo modo li trasseno  
ambedue simelmēte li trasseno la spinea corōa: e poi uno de essi descē-  
dete p trare q̄llo di piedi: & laltro staua suso ala scala substinēdo el cor-  
po: extracto che hebeno el chiodo di piedi uno de essi p̄se q̄llo beatissi-  
mo corpo reposandolo tutto nelle sue braze. o felici discipuli ioseph e  
Nicodemo li quali meritaſſeno de hauere nelle sue braze q̄llo elq̄le re-  
ge tutto el mōdo. E pianamēte descēdēdo cō grā reuerētia el traheua-  
no. Contēpla aīa deuota nō senza effusiōe de lachryme cō pia cōpas-  
sione la dolciſſima madre: laq̄l staua cō le braze apte expectādo cō an-  
xiato desiderio da potere tohare quello loq̄l cō gaudio soleua abra-  
ciare: & nō potēdo expectare chel depōesseno a terra cō le mane nō po-  
teua dare adiutorio al fine: deposto chel fu a terra il collocarono sopra  
uno linzolo disteso sopra la terra. Heu chi sara sufficiēte a narrare le la-  
chryme gemiti e sospiri leq̄le i q̄llo tēpo se fecēo. Staua circa q̄llo cor-  
po sanctiſſimo la mitiſſima madre isieme cō le altre marie: la matre al  
capo: la Magdalcna ali piedi e tutti li altri altri circa alle braze. Et tan-  
to amaro piāto faceuāo che pareua bē uerificato el pphetico d cto de  
Hieremia. Lugebā unigenitū: fac tibi plāctū amarū. Ma sopra tutto la  
dolorata madre faceua piatoso lamēto. O cō quāto effecto riceuea &  
pigliaua le sue pēdēte braze e cō effecto di madre lo abrazaua e riga-  
ua e bagnaua di lachryme la faza del morto figliolo: e spesso basaua le  
receute ferite ora deli piedi ora dale regie m̄ae. Et apēa p il dolor po-  
teua alcūe pole p̄ferire: ma sforzata damore cō pia uoce cridaua come  
poteua dicēdo che hai cōmīssō o dolciſſimo figliolo che di tanta acerba  
morte sei stato cōdēnato. Que fara da hora iante la tristiſſima e mitiſ-  
sima m̄re tua. Heu o amātissimo filiolo iesu quāte amaritudie me sono  
cōuertite le dolceze che soleua da ti hauere o sfortunata uita mia io uī  
uero semp i dolore & semp el mio core sara submerso i guai: aīe nō  
fu ne sara mai cossi dolorata madre cōe sono io. o figliolo mio cōe stai  
hora stracciato & lacerato. O uero dio. O caro o dolce figliolo nīo re-  
fugio mio & conforto mio. O dolce anima mia che io porto per te t̄a-  
to dolore uide figliolo mio che me crepa el cuore e liquefacto non tro-  
uo pace. O proporcionate braze: carne mia delicata hora e deuenta-  
ta come leprosa. O uaghe gentile mane preciose: le quale feceno el cie-



**D** lo e la terra e la natura. Hora cōe sete pforate da duri chiodi & da gros-  
sa pūctura: fiolo cō simile armatura neli piedi te uedo tràssixo. O core  
apto cō cossi facinorosa piaga. O faza delicata. O ochi defluxi & iclia-  
ti: itra di q̄li pria era speciato tutto il paradiso. O iurato populo & gē-  
te scelerata che te ha facto el dolce mio fiolo che cossi crudelmēte lhai  
straciato. Eſso te tolse fora de egypto: & tu li hai parata la croce: esso te  
cibo nel deserto dela māna celestiale. e p cābio tu li ha dato el fele mix-  
to cō aceto: esso p te flagello lo egypto cō li suoi primigeniti: & tu cru-  
delmēte nō solo una uoltra ma piu che dir nō posso lhai flagellato. esso  
fece sedia regale e tu li hai posto i capō la sp̄ea corōa: esso te exalto in  
grāde forteza e tu lhai tormētrato nel patibulo de la croce. Eſso apse il  
mare iante a te p liberarte dali iimici: e tu crudelmēte lhai apto el lācia-  
to core. O q̄ti sospiri: o q̄te lachryme: o q̄ti lamēti. O uirgīe gratiosa la  
tua iocōdita e gratiositate era mutata i grādissima obscuritate: el cuore  
tuo picō di dolori nō trouaua cōsolatiōe. O uirgīe q̄te uolte basasti il ca-  
po del tuo fiolo: el q̄le teniui nel grēbo cōsi morto cō q̄ti singulti: cō q̄ti  
crepacore suspiraua la m̄re strigēdo & basādo cōsiderādo il suo fiolo.  
Pēsa aīa diuota pche narrare & scriuer nō si possō: Staua āchora el dile-  
cto discipulo & amarissime lachryme fūdeua temēdo d' nō pder la no-  
ua e rcomādata m̄re iſieme cō il maestro āchora la discipula magalēa  
cō amare lachryme staua pstrata a q̄lli pforati piedi & cridādo diceua  
heu dolce mio maestro heu amātissimo il mio iesu a chi recorrero iō di  
scōsolata chi sara q̄llo da hora ināte che me defēdera o iesu caro el mio  
signor tu me defēdesti da pharisei e cō la mia sorella dolcemēte tu me  
excusasti: tu me laudasti q̄do te ungeua delo unguēto e q̄do rīgaua di la-  
chryme li toi piedi: cō li capilli sugaue e cō le tue dolce pole mitigasti il  
mio dolore & li mei innumerabli peccati pdōasti. Queste pole & altre  
simile la madalēa atacata a li pedi de iesu cō grāde dolore pferiua. eſſē  
do facto p grāde spacio di tēpo idicibile lamēto e piāto sopra il bēigno  
iesu: & app̄lādose za il tramōtar del sole q̄lli nobilissimi discipuli hūil-  
mēte & reuerētemēte p̄garno la madre che ormai cessasse di tāto lacry-  
mare & lassasse ungere il corpo secōdo la iudaica cōsuetudine acio che  
poi lo sepelissent: & essa disse o fratelli mei nō togliate cōsi p̄sto alla do-  
lorata m̄re il caro fiolo credite uoi sepelire el fiolo senza la m̄re uoglio  
ch la sua sepultura sīao le mie braze. Meglio e morir cō la uita de laīa  
mīa cbe uiuere i cōtinua morte. O filiolo mio dilectissimo o amor mio  
dolcissimo lassarai tu la tua m̄re seza te. Allora ioseph & Nicodemo di  
ceuaō a ioseph. Lhora e tarda p la solēnitade dela pasca: hormai e tēpo  
di partirse. E ioāne dolcemente pregando la pia madre diceua cara la



mia m're l'ora e tarda & a'isso el tramōtar del sole lassatelo ormai t'ge  
 re & sepelirlo. Et ella ricordādose chel filiolo li hauea dato i guardia: p  
 riuertia di esso nō uolse cōtradire a ioāne: ma hūilmēte cōdescēdete e  
 cōplacete ala sua dimāda. alhora li nobilissimi discipuli amouēdo & se  
 pādo la mitissima m're dal filiol p'sco q'llo corpo scissimo: e ponēdo i ūo  
 cādiddissimo lizolo cō myrra & aloe: & cō altri arōatici odori il circōdo  
 rono i cerco al corpo. uolēdolo leuar p portarlo al sepulchro la pia m're  
 di nouo icomicio a lachriare dicēdo: fiol mio q'to e il mio dolore. o core  
 mio pche nō te spezi acio sia sepulca cō la dolce aia mia. O filiolo mio  
 cōe p'prio uocabulo me fosti i'posto q'do fui noiata Maria ueramēte ho  
 ra il mio core e uno mare di amaritudie p'fādo che debia eēre da te se  
 parata. lo sō lassa & idebelita: o filiolo p cotāto lachrymare e nouo piā  
 to uorebe comiciare. Metuto q'llo p'cioso corpo che hebēo nel lēzolo  
 tutti i'sieme lo leuorono p portarlo uia. la m're p'ndēdo el capo. la Mag  
 dalēa li piedi. & tutti li altri itādo i cerca cō grāde riuertia e cōsi tutti  
 adoperādose il portarono al sepulchro: el q'le era ne l'horto: & era distā  
 te dalla croce circa quaranta passi: era questo sepulchro facto a modo  
 de una casipula in laquale era il luoco doue se doueua deponere el cor  
 po. & a questo modo erano facti li sepulchri de li iudei nobili: & uolen  
 do sepelire remouettēno el grande saxo della entrata del monumēto.



Et poi missēo dētro q'llo corpo glo  
 rioso itādo semp p'sente la mitissima  
 m're: la q'l cō diligētia guardaua doue  
 il caro figliolo era posto. Et dētro chel  
 hebēo metuto remittēo el grāde saxo  
 sopra la itrata del monumēto e la pia  
 m're uedēdose separata dal corpo del  
 figliolo: e che nō lo potēua piu uedere  
 faceua nouo piāto: O pia uirgie cō q'te  
 lachryme basasti lo sepulchro doue el  
 to filiolo e laia tua era riposta e dapo  
 i che hebēo finito ogni cosa circa el se  
 pelire e uolēdo q'lli discipuli ritornare  
 a casa cō la sua cōpagnia inuitarno la dolēte m're che li piace'sse di ripo  
 sar'se i casa sua: ma la pia m're hūilmēte rigratiādo disse. io sō cōmetuta  
 a ioāne dal mio caro cōforto esso me guida e a lui sō obediēte & p'gan  
 do ioāne uolēse andare a casa sua cō la m're: rispuose chella menaria al  
 mōte Syō ne la casa doue il suo caro maest'ro hauea facta la pasca cō li  
 discipuli: & gli irēdeua di morire cō lei. E diēte q'te pole uolēdosi p'ti



re salularno la nra dōna pferēdose i ogni cosa & adorato il sepulchro  
se ptirno & la pia mīe īlieme cō le altre sedēdo rimanerno li al sepul-  
chro: & uedēdo ioāne che se approxiāua la nocte disse: cara la mia mīe  
noi uedete che ele nocte nō me pare hōesto de rimāere ne de ritornaī  
poi di nocte obscura ala citade hormai e tēpo di pīrse. Alhora la pia  
mīe leuādose reuerētemēte abbraciādo e osculādo il sepulchro cō mol-  
te lachryme disse: Do'ce caro il mio fiolo nō posso piu stā teco laia mia  
lassio q̄ teco sepulta: & partēdose uenerono a q̄llo loco doue era la cro-  
ce: e tutti se īgēochiarno adorādola e uenēdo uerso la cita spesse uolte  
se reuoltauāo a guardare la croce & el sepulcro. Et la nra dōna era uela-  
ta & tutta copta: & ādaua fra ioāne & la Madalēa: & giōti ala ītrata de  
la citade la Madalēa liuito de ādare a casa sua dicēdo. Pregoue p amore  
del mto caro maestro ue degnati di uēire a casa nra: po che staremo me-  
glio. Voi sapeti chel dolce maestro uolētiera q̄ si riposaua. Allora ioāne  
rispose che li pareua melio ādare al mōte Syō specialmēte pche haue  
ano cossi risposto a q̄lli nobili hoī: li q̄li etiā li haueāo iuitati: & a q̄sta ris-  
posta la Madalēa rimase cōtēta. Et ioāne iuitādo essa ch' ādasse cō loro  
rispose che giamai nō labādōarebe: & ītrati ne la cita molta gēte accō-  
pagnaua la pia mīe cōsolādola cō piāti d' cōpassiōe dicēdo. Grāde ini-  
quade & iniusticia e scā ogi dali nri pīcipi hauere sentētiato ala morte  
il figliolo de q̄sta pia mīe. E giōgēdo a casa se r̄duseno dētro e risguar-  
dādo la pia madre cō la mēte el suo figliolo dolcissimo diceua. Oime  
che nō tī uedo ī q̄sta casa: o figliolo ioāne doue il maestro tuo che tāto  
te ama: o sorella mia doue il nro cōsolatore: pīta e la uostra allegrezza  
e cōsolatiōe: o filiolo mio io te uedo affatigato nudo despiato afflicto  
e strazato: O figliolo mio cōe subitamēte me sei tolto: q̄ta e stata cru-  
dele q̄sta snīa ī q̄sta nocte passata fosti p̄so e cō tāto īpeto e furore a pi-  
lato fosti p̄sentato legato cōe larrōe flagellato senza pietà. terza cōdē-  
nato a morte a nona spirasti cō grāde dolore: ma a ioāne e le altre ma-  
rie a q̄sto lamēto nō poteuāo dare risposta: ma tutti piāgeuāo de icon-  
solabile dolore: al fine ioāne temēdo de nō pdere la madre īlieme con  
lo figliolo p̄se uigore p̄gola dolcemēte ch' hormai cessasse di tāto lachry-  
mare: e de renouare tāto dolor a se & a li altri: e che p̄ndesse alq̄to cibo  
pche āchora erāo ieiuni. Alhora la pia mīe p amor del suo caro fiolo io-  
anne uno poco se tēpero da lachrymare predēdo alq̄nto cibo.



Meditatiōe cōe li discipuli ritornarno ala mīe di iesu.  
Enuia la seq̄nte mae dī sabato la pia mīe staua ī casa cō  
ioāne īfema cō le apagne ī grā dolor e afflictiōe nō saue  
lādo. ma stādo cōe fora de se medesīa: tāto erāo amara



ti li loro cori: & stādo così tristi. Ecco cō grāde freta fu batuto ala porta  
e leuādose ioāne p ueder subito conobe ch̄ era pietro a lachriare e apn  
dolo itro i casa cō si grāde cōfusiōe & amaro piāto che tutti cōmouet-  
te a lachrimare. e dopo lui uenerno li altri facēdo si grāde piāto che de  
capo se renouarno li dolori tutti: finalmēte tēperādose pietro comicio  
a plare dicēdo. Madōna io so il piu tristo e sfortunato hō che sia i q̄sto  
mōdo e me cōfūdo stādoue dauāti. poche p poco aio negai e abādōai  
el mio maestro caro: alq̄l hauea p̄messo de morire cō esso. Simelmēte  
diceāo li altri discipuli. Alhora la pia madre cō piāto piatoso rispose il  
bono pastore & el fidel maestro si se p̄tito da uoi: e ue ha lassato orfanī  
la trista m̄re e priuata del suo figliolo dilecto. E li cari figlioli del benī  
gno p̄re. Oime q̄to e trista q̄sta mia dolēre m̄re. ma cari mei frateri uo  
gliate hauer d̄ mi pietate: e tēpatue de rāte lachrie cōfortate uoi e mī  
e nō dubitate che lo misericordioso e bēigno e piatoso fiolo dolcemē-  
te ue pdonara. E sō certa che q̄i q̄q̄ nō lhauesti abādonato nō sarebbe  
possibile cōpararlo dale m̄ae de li iudei. Respose pietro. Veramēte co  
si e la uerita ch̄ uedēdo pur el p̄ncipio fu p̄cossō de tāto tiore ch̄ nō cre  
dea poter cāpare. E narro pietro q̄llo che li hauea dicto nella cena. dis  
se la piūssima madre. Molto desidero sape q̄l'e cose che disse e fece nela  
cena. Et pietro fece segno a ioāne che dicesse. Et ioāne recito alla m̄re  
tutte q̄lle cose chel maestro hauea facto & il modo che haueua tenuto  
nella cena: cioe chel p̄disse che iuda scharioth el douea tradire. Et cōe a  
tutti cō grāde hūiltade hauea lauato li piedi & facto uno sermōe cōe  
laccōpagnarno ne lhorto & il modo che tenete orādo tre uolte cōe el  
pessimo traditore uenette auāti de tutta larmata gēte: cōe li dette pace  
basādolo fraudolētemēte e così recito p̄ ordie ogni cosa. & uēuta lhora  
che licitamēte poteuāo opare. Magdalēa isieme cō le altre marie man  
darno a cōprare le cose necessarie p̄ fare lo unguēto. acioche la matīna  
per tempo potesseno ungere el precioso corpo de iesu.

Meditatione come li iudei poseno li custodi al sepulchro: & come la  
nima sua descese al limbo e li libero el populo suo.



Stēdo occiso el bēigno iesu: & riposādo el p̄cioso corpo  
nel sepulchro: la pfida rabia delli iudei ācora nō era exti-  
cta & po cercarono al tutto fare che iesu nō fusse credu-  
to figliolo de dio. Altera aut̄ die q̄ ē post parasceue: cioe  
il seq̄nte di dapoi lo sabato uenarono li p̄ncipi e li sacer  
doti isieme cō li pharisei a pilato dicēdo missere pilato. Noi siamo re-  
cordati che q̄llo seductore ācora uiuēdo disse che dapoi tre giorni resu-  
scitarebe da morte a uīra. comāda adōca ch̄ sia custodito & guardato il



suo sepulchro iſino al terzo giorno acioe he li diſcipuli ſoi nō lo uēgāo a furare: e poi dicano ch̄ ſia da morte reſuſcitato pche q̄ſto farebe uno errore grādifſimo pegiorechel prio cōcioſia coſa che tutti poi credere beno i lui: aliq̄li reſpoſe pilato dicēdo. Habetis cuſtodia. ecco dice pilato. Li mei hoī e li mei famigli toglietene quāto uene piace & andate e cuſtoditi al meglio che uoi ſaperi: e li iudei cō li hoī de pilato partēdo ſe poſeno li cuſtodi al ſepulchro ſignādo la pietra ſopra cō el ſigiol de pilato & ecco che hauemo ireſo el modo della ſepultura del benedeto ieſu: nō ſia tedio alle aie deuote meditare q̄llo che fece: e doue ādo laia benedecta de ieſu i q̄llo tēpochel p̄cioſo corpo ſe riſoſo i q̄llo nouo ſepulchro. Subito hauēdo ſpirato q̄lla aia benedecta unida cō ladiuinita deſcēdette al p̄fūdo dello iſerno e icatenato el principio dele tenebre tutte le aie iuſte leq̄l p lo origial pctō erāo tenute cōſtrechte nele obſcure tenebre mediāte la ſua morte le reſtituite nela pria libertate. grāde & imēſa fu la bēignita del ſaluatore ſola cō la ſua pola li potea liberaſi: e p forza damore p̄ſōalmēte li uolſe ādare: e iſrādo q̄l radioſo lūe i q̄lla obſcura carcere ſubito furono diſciolti e diſligati dale cathene iſernale e i grā gloria furono cōſtituti: & iclinādoſe reuerētemēte lo adorarno: e cō hūilita el p̄gauāo dicēdo. Aſcēde ſignor nō ieſu poi che hai ſpoliato lo iſerno e religato el p̄ncipio della morte nelli eterni cruciati rēde hormai la letitia al mōdo acio che tutti li electi ſe ralegrāo nel tuo aſcēdimēto e nella uirtute della tua cicatrice: ma nō te ſcordare o dolceza ſuauiffima de p̄ſto ritornare a noi. Ecco che anxiatamēte expectamo uederti re de gloria ueſtito de ſtola biāca: e de uederti princepe de la celeſtial corre. Et facta che fu la ſpoglia d'lo iſerno q̄lla aia benedecta circūdata da inūerabile multitudie d' angeli ritorno al ſciſſimo corpo nel ſepulchro. Meditatiōe cōe le marie andarno al ſepulchro & cōe trouarono che el noſtro ſignore era reſuſcitato.



Esū q̄ritis crucifixū: surrexit nō ē hic. M. c. ultī. & i euāgelio hodierno. bēche ſia grāde alegreza a trouare ſia coſa d̄ſiderata molto e maior a trouar q̄lla i m̄lior diſpoſitiōe ch̄ nōspaua lhō. Ecco deuotiſſimi xp̄iāi de q̄to gaudio di q̄ta alegreza e il p̄ſete zorno. queſte ſācte dōne ch̄ furono dicte le prie xp̄iāe credēdo trouare xp̄o morto il trouono uiuo e credēdo trouarlo mortale il trouorno imortale po il nō cātore & cithare do David piaceuole & ſcō cō lo ſuo orgāo iuita ogni xp̄iāo a ſolezo: & piacere: & dice nel p̄ſal. hec dies quā fecit dñs exultemus & letemur i ea: q̄lto e il di ſcō da dio ſolēne alegrāmo: i q̄llo exulta e iubila e cāta podulo xp̄iāo pho che hogi la tua uita il tuo ſolazo la tua ſperāza ieſu



hristo dolce maestro i gloria e resuscitato spera anchora & tu resuscita-  
re: lui e beato credi anchora tu essere beato: lui e immortale credi anchora ti  
essere immortale: lui e luminoso e chiaro: & tu anchora illuminato de gloria  
federai cō xpo beato alla dextra paterna. De q̄sta resurrectiōe parlan-  
do hoggi uederemo sel fu necessario christo morto & resuscitato. E ar-  
guēdo p la parte affirmatiua diremo che si p molte ragione. la pria se  
chiama ragiōe di figure: una bella figura de christo resuscitato precesse  
nel uechio testamēto essendo lona ppheta mādato da dio padre in la  
grā cittade di ninieue a p̄dicare a li populi penitētia: ādo lui fugiēdo &  
si se misse i una naue p andare dalla larga: e dormēdo lui nella naue gli  
marinari p alleggerire la naue: leuado che fu una grāde fortuna di mare  
lo gittorono in mare doue dormitte tre giorni nel uentre duno pesce  
grāde dicto balenas. El terzo giorno fu gittato uiuo al lito del mare.  
O tu che illuminato citradino che creditu che facesse dio a quel tēpo:  
Creditu chel iocasse con li propheti. Nō nō e matre tutto questo facea  
dio: & credi lo facesse i figura del secondo lona futuro: il q̄l fu christo no-  
uello ppheta mādato da dio padre i terra a p̄dicare leuāgelio nouo in  
Ninieue citta grande & larga lui temendo fugiua & si se ascosse ne la na-  
ue recusando quei la obedientia del sūmo padre nō quāto alla parte ra-  
gioneuole del spirito cōfirmato i gratia ma quanto alla sensualita piā-  
gendo & fugendo la morte. Mathei. xxv. & .xxvi. c. Pater si possibile  
ē trāseat a me calix iste. O patre se glie possibile fa che questo calice de  
la passiōe se leua da mi. O patre sancto io non uorei morire: il senso te  
me la carne fragile se dole: respose el patre eterno uoglio che uadi so-  
pra il pergolo de la croce a p̄dicare. Tre giorni stette nel uentre della  
terra & del saxo el terzo zorno fu gittato uiuo nel lito del mare. o ma-  
gdalena dice xpo alli discipuli dirai chio r̄tornero i galilea. Questo ho-  
gi cridaua lāgelio sancto dicēdo a q̄ste dōne. Voi cercate iesu nazarēo  
ele resuscitato &c. Hai la pria figura. La secōda fu del forte Sāfone el  
se lege iudicū. xv. c. che Sāfone dormi p fino a meza nocte & i q̄lla ho-  
ra se leuo suso & p̄se le porte della citta douera rēchiuso & si se le misse  
i spalla & portolle cō le sue ferature sopra la cima duno mōte uicino.  
Sāfone e iterprato sole significa xpo el q̄le e sole con la luce uera: come  
hai Ioan. c. xi. dicto da lui christo. Ego sum lux uera. Io son la uera luce  
Io. cap. i. Que illuminat oēm hoīem ueniētē i hūc mundū. questo San-  
fone tolse tutte due le porte: cioe el corpo da laia con le sue ferature &  
feramēti: cioe cō tutte le sue p̄fectiōe cōcorrēte al essere p̄fecto del hō  
portole infine alla cima del mōte: cioe Christo nel giorno della resurre-  
ctione ando cō laia & cō el corpo al cielo empireo. Marci ultio. ca. le-



sus assumptus est in celum sedet ad dexteram patris. Iesu assumpto e i  
cielo sede alla dextra del padre: la terza nō e za figura: ma prophetia:  
& quel che dice Dauid nel psalmo in persona de dio patre cōtra el suo  
figliolo. Exurge gloria mea: leuate suso o gloria mia: responde christo.  
Exurgam diluculo: io me leuaro suso per tempo cioe in laurora. Que  
sto basti quanto alla prima proua che christo sia suscitato: la seconda p  
barione e dicta testificatione de propheti. lege lsaia. c. liii. Ipse moriet̃  
& sepulchrum eius erit gloriosum. Eſso christo morira el suo sepulchro  
si sara glorioso: perche egliera nouo nel qual non era inanzi a lui posto  
alchuno corpo. Mathei. xxvi. c. Fuchiamato glorioso el sepulchro pche  
gloriosamēte & uictoriosamēte resuscito. legi el propheta Amos . ix.  
c. ilquale dice i persona de dio. Suscitabo & tabernaculum Dauid qd  
cecidit & reedificabo apturas murorū eius. Io resuscitaro el tabernacu  
lo de Dauid ilqual sie cascato & si reedificaro le aperture de suoi muri.  
El tabernaculo de dauid era el corpo del nostro saluatore Iesu christo  
nasciuto del seme de Dauid: come hai nel psalmo dicto da dio. De fru  
ctu uentris tui ponam super sedem tuam. Io mettero del fructo del uē  
tre tuo sopra la tua sedia: q̃sto tabernaculo era caduto & ruinato in ter  
ra quando christo fu morto nel legno della croce adorādo fu reedifica  
to quando el terzo giorno fu resuscitato sēza aperture: cioe senza pia  
ghe & senza figure nelle mane che se uengano ad derogatione della  
integrita del corpo. Vedi Hieremia cap. xxiii. Ascendit leo de cubili  
suo. Leuossi uno leone del suo lecto & robatore & spogliatore dele gē  
te leuato suso da si stesso. O christo potente. O iesu feroce. o leone ter  
ribile: o ladro: o robatore de strada. Robo christo & spolio el limbo de  
quelli padri che dormiuano nello limbo: come leone rugiente leuo la  
sua croce cridando. Fuora fuora o pregioneri: la terza probatiōe fu di  
cta reuelatione. Audi cosa marauigliosa se glie cosa da marauagliare  
che gli propheti & gia passati anni & anni habiano inteso della resurre  
ctione de Christo. molto maggiormente e da marauagliarsi quando li  
infideli & pagani senza lege alchuna inteseno Christo douersi resu  
scitare. Prendi per lo primo Iob patiente che non fu iudeo ne del po  
pulo de dio ouero della stirpe de Abraā ma fu pagano duna citra chia  
mata Hus & era iusto homo che temeu: ilquale dice cossi. Scio quod  
redemptor meus uiuit & in nouissimo die de terra surrecturus sum: &  
in carne mea uidebo deum saluatorem meum. io so chel redemptore  
mio uue: & ne lultimo giorno ha a resuscitare dala terra: & nella mia  
carne uedero el mio saluatore dio. & doue el confessa la resurrectione  
de Christo essere facta. O sancto iob dime un poco. Cōe lo sai tu? Re



sponde lui che per reuelatione de dio illuminato lo intellecto suo il cō  
 fessa anchora la resurrectione nostra dicendo. Et in nouissimo die &c.  
 Et ne l'ultimo giorno resuscitato dalla terra confessa li nostri corpi do-  
 uere essere gloriosi: & confirmata la similitudine del corpo de Christo  
 quando il dice. Et in carne mea uidebo deum saluatorem meum. Nel  
 la mia carne uedero il mio saluatore dio. Prende secondo quel scelera-  
 to propheta Balaam eg e numeri. capitulo. xxiij. Ipse ut leena cōsur-  
 get & quasi leo erigetur non cessabit donec deuoret predam. Lui me  
 sia come una leonessa se leuera dritto e come un leone se mouera da lo  
 dormire per infin che lhauera māgiato la preda. Prēde cio che dice el  
 sapiente Platone pagano philosopho doctissimo. Adimandato lui da  
 un re che cosa era dio. Respose cossi. Deus est circulus rotundus & di-  
 ceratus. Dio e come un cerchio rotondo: ma come battuto. O che par-  
 lare inquanto esso dice eglie uno cerchio cōbattuto el parlaua de chris-  
 to passionato combattuto da iudei &c. inquanto el dice eglie cerchio  
 rotondo el significa perfectione perche el cerchio ha el fine doue ha el  
 principio: uolse dire ben chel pareffe mortale tornaua presto al princi-  
 pio suo cioe alla uita per tanto ben canta ogi l'angelo dicente: iesu cer-

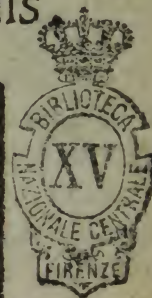
cate eglie resusci-  
 tato: perche le fi-  
 gure le prophe-  
 tie e tutti li dicti  
 de pagani sono  
 adimpiti. Perho  
 dice Christo Lu-  
 ce ultimo. Opor-  
 tebant impleri o-  
 mnia quae scrip-  
 ta sunt i prophe-  
 tiis & psalmis d-  
 me: & era neces-  
 sario che fusse a-  
 dimpito tuto cio  
 ch scripto di me  
 nelle prophetie  
 & psalmi.



FINIS.



Finisse le deuote meditatione del nostro Signore impressie in Vene-  
tia per Matheo da parma. ad instantia de mestro Luchantonio de zō-  
ra. Ad honore de lo onnipotente Dio e della gloriosa uergine Maria  
Del. M. cccclxxxii. Adi. xxi. de Februario. FINIS.





edul  
gno  
fui  
egno  
affe il  
gno,  
Vene  
de zio  
Naru

